TORINO
Anno 72 - Num. 294
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

DOMENICA
11 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Opere e lavoratori del Regime

IL DUCE INAUGURA A CIAMPINO

l'Enopolio dei Castelli romani e la distilleria

Duemila dopolavoristi torinesi, in visita alla Mostra del Minerale, esprimono al Capo del Governo la loro entusiastica devozione

Roma, 10 dicembre.

I due stabilimenti *La Distilleria* e *l'Enopolio* dei Castelli Romani, di cui l'11 maggio scorso il Duce aveva in Ciampino posta la prima pietra, sono stati oggi dal Duce solennemente inaugurati, in piena efficienza.

L'opera, che è stata compiuta in sei mesi, si inquadra nell'azione per l'autarchia e reca un decisivo contributo alla produzione dei pregiati vini tipici dei Castelli Romani. Nell'attesa del Duce, tutto il popolo della borgata di Ciampino si era riversato nelle vie pavesate di stendardi e bandiere tricolori, assiepandosi compatto dietro le transenne disposte lungo il percorso.

Dinanzi all'edificio dell'*Enopolio* ed a quello della *Distilleria* erano schierati reparti armati della Gil e le organizzazioni del P.N.F.

Entusiastiche acclamazioni della folla hanno annunciato l'arrivo del Duce, il quale è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, dai ministri Alfieri e Rossoni, dai sottosegretari Valle e Ricci, dal presidente della Confederazione agricoltori on. Muzzarini, dal presidente e dal direttore della Federazione dei consorzi per la viticoltura, dal Prefetto, dal Federale e da numerose altre personalità e gerarchie.

Il Duce, guidato dal presidente e dal direttore della Federazione dei consorzi per la viticoltura, è entrato nell'*Enopolio* dove, nel cortile, è stato entusiasticamente acclamato da tutti i presidenti dei Consorzi provinciali per la viticoltura, convenuti da tutta Italia. Il Duce ha quindi celermente passato in rassegna gli impianti dell'Enopolio, nel quale uno specialissimo procedimento conferisce stabilità ai vini, distruggendo le muffe della buccia dell'uva ultramatura, muffe che provocano appunto le variabilità delle caratteristiche tipiche.

Il Duce ha visitato minuziosamente i grandiosi impianti dello stabilimento che, istituzione modello di tecnica enologica, occupa una area coperta di circa 2900 metri quadrati. Il potenziale di lavoro dell'*Enopolio* può raggiungere in vendemmia i mille quintali giornalieri di uva.

Terminata la visita dell'enopolio, il Duce si è recato, entusiasticamente acclamato dal popolo addensato nella via antistante, alla *Distilleria* che si innalza a breve distanza.

Nel piazzale antistante erano radunati tutti i gagliardetti dei Fasci e delle organizzazioni sindacali della zona ed una grande folla di fascisti e di popolo, tra cui un policromo gruppo di donne in costume, che hanno salutato con altissime invocazioni il Fondatore dell'Impero.

Dopo la benedizione religiosa impartita all'edificio da un sacerdote, il Duce ha iniziato la visita della *Distilleria* dopo avere esaminato un grande grafico illustrante lo schema della lavorazione. Nella distilleria costruita dalla Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura per provvedere anche la zona vinicola dei Castelli di impianti per la produzione di alcole da materie vinose secondo il piano autarchico diretto ad eliminare le importazioni di alcole dall'estero sono utilizzati i sottoprodotti della vinificazione.

Lo stabilimento può lavorare oltre 40 mila quintali annui di vinaccia e vinaccioli, da cui si ottengono oltre 1750 ettanidri di alcole finissimo e varie migliaia di quintali di tartrato di calcio, di olii combustibili e di pannelli combustibili. I residui vengono in fine bruciati in uno speciale forno che aziona un generatore di vapore ed una turbina, ottenendo tutta la energia termica ed elettrica occorrente allo stabilimento.

L'imponenza della *Distilleria* è indicata dalle seguenti cifre: area coperta: 3500 metri quadrati; capacità totale delle vasche e dei silos delle vinacce: circa 50 mila ettolitri.

Terminata la visita agli impianti, che erano pienamente in funzione, il Duce è tornato sul piazzale, dove una rinnovata prorompente manifestazione di passione e di entusiasmo di popolo Lo ha accolto.

Il Duce si è poi recato all'aeroporto di Ciampino dove ha passato in rassegna reparti di volo schierati per un complesso di oltre cento apparecchi. In particolare si è interessato alla scuola di volo senza visibilità, salendo a bordo di un apparecchio appositamente attrezzato per il volo cieco. Il Duce era accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle e dal generale Fougier, comandante la zona aerea.

Il Duce a Ciampino fra le festose manifestazioni del popolo

Il Duce riceve i mutilati atesini

Roma, 10 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, accompagnata dall'on. Delcroix presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, dall'on. Baccarini e dall'on. Vittorio Dalla Bona, capo zona dei mutilati atesini, una rappresentanza dei mutilati atesini già appartenenti all'ex-esercito austro-ungarico. La rappresentanza, composta dei camerati Alber Giuseppe fu Matteo (Valle Venosta), Albert Goffredo (Merano), Wachter Luigi (Alta Valle Venosta), Lienzberger Carlo (Pusteria), Sebber Giovanni (Valle Antina), Prinoth Ernesto (Castelrotto), Michell Roberto (Bressanone), Kofler Ermanno (Bolzano), Kemenater Giuseppe (Piana di Lana), Amort Giuseppe (Colle Isarco), ha presentato al Duce in omaggio un album contenente 13.000 firme di atesini che porta la seguente dedica:

«Duce! Noi mutilati dell'Alto Adige, dopo avere ascoltato con le nostre donne e con i nostri figli la Messa di ringraziamento per il riconoscimento ottenuto dal nostro sacrificio di soldati ed avere pronunciata la preghiera per il Re, rinnoviamo al Duce restauratore della antica grandezza e Fondatore del nuovo Impero di Roma i nostri sentimenti di devota gratitudine e di sicura fedeltà unendo la nostra voce a quella dei mutilati d'Italia che accogliendoci nelle loro file ci diedero la piena coscienza del nostro dovere e del nostro diritto di cittadini».

L'on. Dalla Bona ha quindi rivolto al Duce brevi parole ricordando come nella adunata del 4 settembre tutto il popolo delle valli e dei monti della provincia del Brennero si raccolse intorno ai mutilati di guerra dinanzi al monumento alla Vittoria di Bolzano per manifestare al Regime la propria gratitudine.

Il Duce che si è cameratescamente intrattenuto con ciascuno dei presenti ha vivamente gradito l'omaggio degli atesini incaricandoli di portare il Suo saluto ai camerati mutilati e invalidi e ha quindi elogiato l'on. Dalla Bona per l'opera svolta.

Il Duce ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia le trecento Giovani fasciste e Giovani italiane che formano il secondo scaglione della G.I.L. di Bolzano e provincia, in visita alla Capitale. Accompagnate dalla ispettrice generale della G.I.L., le centurie sono state schierate nel cortile d'onore di Palazzo Venezia, dove si trovava pure in attesa del Duce il Capo di Stato maggiore della G.I.L.

Poco prima delle tredici, il Duce è apparso, seguito dai Ministri Starace e Alfieri, accolto dall'entusiastico *A noi!* dei reparti impeccabilmente schierati sull'attenti. Il Duce ha percorso il lungo allineamento ammirando compiaciuto il bellissimo spettacolo di sana e fiorente giovinezza e quindi si è portato al centro dello schieramento dove una Giovane italiana Gil ha offerto a nome di tutte le camerate un magnifico mazzo di rose rosse. Subito dopo le Giovani hanno potuto dare sfogo al loro contenuto entusiasmo esplodendo in una calorosissima dimostrazione di fede e di gioia.

La manifestazione è continuata vibrante e insistente mentre il Duce rivolgeva alla ispettrice della G.I.L. alcune domande in merito al soggiorno romano di queste giovani che appartengono tutte alla popolazione rurale e operaia.

L'ardente manifestazione è continuata ancora a lungo e il grido «Duce! Duce!» si è ripetuto entusiasticamente per alcuni minuti.

Il vibrante saluto dei torinesi

Roma, 10 dicembre.

I duemila dopolavoristi torinesi, partiti ieri sera da Torino per una visita alla Mostra del Minerale italiano, organizzata dalla Federazione dei Fasci di Torino, sono giunti a Roma stamattina alle 9,35. Alla stazione Tuscolana, dove i due treni speciali che li recavano tra noi hanno fatto scalo, si trovava a ricevere gli ospiti il vice-segretario del Fascio di Torino, colonnello Russi.

La comitiva, di cui fanno anche parte ottocento dopolavoristi della *Fiat*, col loro gagliardetto e la fanfara, si è diretta agli alloggi predisposti per gli ospiti, mentre gli ottocento camerati della *Fiat*, perfettamente inquadrati, si recavano alla filiale della grande casa torinese, ricevuti dal conte Perotti, direttore della Fiat a Roma e dall'ingegnere Minola, direttore della filiale. Il conte Perotti ha loro porto il saluto dei camerati romani, mettendo in rilievo l'importanza della Mostra, come una delle più significative manifestazioni del Regime ed ha concluso col saluto al Duce, accolto da una entusiastica, vibrante, prolungata ovazione.

Nel pomeriggio l'intera comitiva, a cui si sono uniti i dipendenti romani della Fiat, in formazione ordinata e compatta, coi gagliardetti dei Dopolavoro aziendali e la musica in testa, si è recata a Palazzo Littorio, per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Giunta sul posto, poco dopo le tre del pomeriggio, la colonna è stata ricevuta dal vice-Segretario del Partito, onorevole Adelchi Serena. Nel Sacrario, presso al quale i dopolavoristi hanno sostato in profondo raccoglimento, sono state deposte due corone d'alloro, una delle Camicie nere di Torino, un'altra del Dopolavoro Fiat. La colonna ha quindi raggiunto il Foro dell'Impero ed è salita sul Vittoriano. La musica si è formata all'inizio della scalea ed ha intonato la canzone del Piave, mentre i dopolavoristi sfilavano reverenti dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale erano state deposte due corone di alloro. Dinanzi al tumulo i dopolavoristi levavano il braccio nel saluto romano.

Terminato l'omaggio al simbolo dell'eroismo italiano, i dopolavoristi si sono schierati innanzi a Palazzo Venezia, plaudendo ed acclamando entusiasticamente al Duce, mentre la musica suonava «Giovinezza». Alle vibranti manifestazioni dei torinesi si è unita, in breve, una grande folla e l'invocazione si è fatta altissima.

Alle 15,30, mentre più vivo echeggiava il grido di «Duce! Duce!», le imposte del balcone sono state aperte ed il Duce è apparso sorridente. Egli ha risposto col saluto romano alla schietta ed appassionata manifestazione, sostando qualche istante. La folla degli ospiti gridava ripetutamente: «*A Torino! A Torino!*». Quindi il Duce si è ritirato, ma, rinnovatesi altissime le invocazioni, è tornato a riaffacciarsi al balcone, accolto da nuove, entusiastiche acclamazioni, su cui ancora una volta si alzava soverchiante il grido: «*A Torino! A Torino!*».

Il Duce, prima di ritirarsi, ha fatto un gesto, come per confermare che la desiderata visita avverrà, come promesso, e ciò è valso a portare l'entusiasmo dei dimostranti al più alto vertice.

I dopolavoristi hanno quindi ripreso la formazione in colonna e, attraversando Via dell'Impero e Via dei Trionfi, hanno raggiunto la Mostra del Minerale Italiano, fatti segno al loro passaggio a manifestazioni di simpatia della cittadinanza.

La visita, che si è svolta ordinatissima, sotto la guida dei dirigenti della Mostra, ha suscitato in tutti la più viva impressione.

I dopolavoristi torinesi acclamano il Duce che risponde affacciato al balcone di Palazzo Venezia

Un abbraccio

Un giornalista francese piovuto in Tunisia per fare il «pezzo» si meraviglia di vedere degli italiani lavorare quali addetti ai tram e considerare ciò come un assurdo privilegio! Figurarsi poi la sua meraviglia e il suo sdegno nel sentirsi rivolgere la parola in italiano! Noi per nostro conto abbracciamo in ispirito quel caro, schietto lavoratore che ci ha fatto illuminar lo sguardo di una lacrima ed il cuore di un sussulto di fierezza, poiché sappiamo che come lui vi sono altri 120 mila nostri fratelli che quotidianamente lottano e soffrono per tenere alta la fiamma dell'italianità.

* *

Però gli sdegni e le incomprensioni dello scrittore parigino impongono qualche considerazione essenziale: quando mai la Francia ammetteranno che noi in Tunisia c'eravamo prima di loro, che i nostri diritti sono preesistenti alla loro aggressione e alla invasione del Beylicato? L'ingiustizia commessa nel 1881, coi particolari di insincerità e di tradimento che tutti conoscono, non può davvero costituire una nuova fonte di diritto. Se questa premessa giuridica e morale non viene accettata, un accordo tra l'Italia e la Francia per la Tunisia sarà sempre impossibile.

* *

Daladier ha vinto alla Camera. Ma sono vittorie senza luce. Cosa vale un voto favorevole al Parlamento se non si è avuto il coraggio di approfittare dell'atmosfera ultrafavorevole, irritrovabile del Convegno di Monaco per sbarazzarsi una volta per sempre di tante opposizioni infeconde? I comunisti ubbidienti agli ordini di Stalin non disarmano; i giudei sono più intraprendenti che mai; i vari Mandel, Zay, Campinchi si agitano nell'ombra; e il povero Daladier seguiterà a pronunciar discorsi con pallide sfumature totalitarie: è il massimo che gli permette il sistema.

* *

Cordell Hull ha sputato il rospo al Congresso di Lima, la minaccia di una invasione armata sui continenti americani. Ci sarà qualcuno che gli presterà fede sul serio? Nessuno, fra i maestri dell'allarmismo antifascista l'aveva sparata più grossa.

Il programma della visita dei ministri inglesi a Roma

Londra, 10 dicembre.

Pur continuando a dare grande evidenza alle corrispondenze romane e a quelle pseudo tunisine prese dalla stampa francese, i giornali di qui hanno ridotto lo spazio e calato il tono allarmistico dei titoli che si riferiscono alla tensione italo-francese. I giornali di stasera, mentre riferiscono che a Tunisi non si sono avute ulteriori dimostrazioni, esprimono qualche preoccupazione per la giornata di domani nel corso della quale potrebbero venire organizzate nuove dimostrazioni antitaliane.

I giornali londinesi di stamane, dando grande rilievo al colloquio fra il conte Ciano e lord Perth, hanno pubblicato le previsioni dei corrispondenti dalla Capitale italiana circa il programma della visita del Primo Ministro e di lord Halifax a Roma. Quanto alle discussioni politiche, tutti i corrispondenti concordano con quanto abbiamo riferito ieri sera, cioè che gli argomenti dei colloqui fra gli uomini di Stato italiani e britannici non sono stati ancora fissati.

DOPO IL VOTO ALLA CAMERA FRANCESE

Una fragile maggioranza

Incertezze nelle direttive estere - Cavilli sofistici per sostenere la validità degli accordi del '35

Parigi, 10 dicembre.

I settantaquattro voti di maggioranza ottenuti la notte scorsa dal Ministero Daladier hanno consacrato la rottura dell'alleanza elettorale del 1936 e gettato le basi di un nuovo raggruppamento parlamentare. La nuova maggioranza non costituisce tuttavia, sin qui, un fatto definitivo. Per renderla tale Daladier dovrà decidersi a promuovere il varo di quella riforma elettorale che sola potrà restituire ai radicali la libertà di fronte ai socialisti ed ai comunisti, e permetter loro di affrontare senza preoccupazioni la fine della legislatura, prestandosi a far blocco con i gruppi moderati. La notte scorsa trentadue voti radicali, ossia più di un quarto, sono rimasti sordi all'appello del governo. Per un partito che è quasi unico detentore del potere, la proporzione è troppo forte. E' questo l'indice del malessere esistente fra i membri del gruppo e di un equivoco che si perpetua.

Riforma che s'impone

Se Daladier vuole realmente chiarire la situazione, scongiurare il pericolo di una ricaduta nei vecchi errori e ispirare fiducia ai moderati che la notte scorsa l'hanno sostenuto, come un solo uomo, recandogli una cifra di voti quasi eguale a quella dei radicali fedeli, l'adozione della proporzionale si impone. Ma per il momento la crisi è superata ed il governo potrà ormai spingere innanzi rapidamente la discussione del bilancio, la quale avrà infatti inizio giovedì.

Socialisti e comunisti continuano sui loro giornali la gazzarra della notte scorsa, accusando Daladier di tradimento verso la classe operaia e verso la patria. Insensibili ai bollettini di vittoria del Ministero delle finanze, il quale segnala da stamani grossi rimpatri di capitali, e forti sottoscrizioni di buoni della difesa nazionale, gli estremisti si sforzano di tenere vivo il fermento fra gli operai non ostante l'afflosciarsi sempre più visibile delle agitazioni, di cui è prova il modo scandaloso in cui si voleva ottenere il voto dello sciopero di Le Havre, e di aggravare il nervosismo del pubblico, circa la situazione internazionale.

L'Humanité ed il *Populaire*, stabiliscono un rapporto fra la incipiente campagna per l'autonomia dell'Ucraina e le rivendicazioni italiane verso la Francia, traendone pretesto per maledire ancora una volta la politica di Monaco, causa di tutti i guai. L'organo di Blum rimprovera Chamberlain di essere tornato indietro dalla capitale bavarese dichiarando di «portare a casa la pace per una generazione», mentre l'Asse Berlino-Roma già si preparava a sollevare il problema dell'Ucraina e della Tunisia. Il giornale dei Sovieti pretende che l'Italia procede a concentrazioni di truppa sulla frontiera occidentale della Libia e che altre truppe italiane siano già riunite sulla frontiera dei Pirenei. Lo stesso giornale scopre nientemeno che ieri l'altro la polizia tunisina avrebbe preso a legnate invece degli italiani... gli ex combattenti francesi che gridavano «Viva la Francia!».

Ce Soir ed altri giornali si fanno mandare da Londra notizie allarmanti sull'incremento navale dell'Italia togliendole a prestito dal *Daily Telegraph*. La radicale *République* afferma che di fronte al complesso piano di investimento dell'Africa francese da parte dell'Italia la Francia deve procedere alla trasformazione immediata dei suoi territori coloniali in territori dell'Impero alle dipendenze del Ministero degli interni, mettere in cantiere una quarta corazzata di 35.000 tonnellate, rinforzare la flotta degli incrociatori e sottomarini, concentrare la propria squadra in Mediterraneo, allestire le basi di Mers El Kebir e di Biserta e armare la Corsica.

L'Oeuvre asserisce che la campagna italiana sulla Tunisia procede con gli stessi metodi con cui la Germania condusse la campagna per il riallacciamento dei Sudeti, novella prova che si tratta di un episodio dello svolgimento di un vasto programma italo-germanico ideato in collaborazione. La polemica continua insomma acerbissima ancorchè con minore violenza degli scorsi giorni; e tutto il malumore che essa esprime si ripercuote sul governo in generale e su Bonnet e Daladier in particolare accusati già di non mostrarsi abbastanza fermi nel rintuzzare le pretese italiane e di fare una politica estera fiacca e irresoluta. Al Presidente del consiglio non si perdona di avere utilizzato il proprio discorso di ieri alla Camera per parlare ancora una volta di Monaco e della pace con argomenti che espongono la Francia al pericolo di confermare Italia e Germania nelle loro mire in luogo di scoraggiarle. Vero è che secondo un dispaccio da Tunisi quelle autorità hanno fatto procedere «all'arresto del signor Nastro Azzurro» *(sic)*; vero è che il presidente della Federazione studentesca di Parigi ha scritto al ministro delle colonie proponendogli di fare una statistica dei posti occupati da italiani in Tunisia, Algeria e Marocco per assegnarli in vece loro a francesi come se gli italiani che lavorano nell'Africa francese fossero degli impiegati del governo anzichè contadini, operai, commercianti, pionieri, bonificatori, gente recatasi laggiù a proprio rischio e pericolo, stabilitavisi a forza di sacrifici e mantenutavisi a forza di lavoro!

Gli accordi del 1935

Ma tutto questo non basta, e gli avversari del Ministero vorrebbero qualcosa di più, pur non osando dire che cosa. Un raggio di speranza sembra viceversa aver fatto brillare agli occhi del *Temps* l'articolo del *Giornale d'Italia* di ieri sera, dove non si parla più della Corsica, nè di Nizza, ma si afferma che gli accordi del 1935 debbono considerarsi caduchi. Il corrispondente romano dell'organo ufficioso si domanda se la pubblicazione dell'articolo in questione significa che l'Italia intende raggiungere i propri fini negoziando anzichè combattendo, e se sia lecito concluderne che la crisi possa venir superata senza una catastrofe.

«Forse — scrive — partendo dal principio che a Monaco le rivendicazioni tedesche vennero soddisfatte senza bisogno di ricorrere alla guerra, l'Italia pensa che anche le sue rivendicazioni possano esserlo allo stesso modo. E perchè non spingere addirittura il paragone fino a immaginare che Roma respingerà l'idea di discutere a quattr'occhi con la Francia e medita di non affrontare i problemi franco-italiani se non in una conferenza delle quattro Potenze occidentali? In tale ipotesi i prossimi contatti italo-inglesi sarebbero della massima importanza».

Senonchè il *Temps* ha sorpreso nell'articolo del foglio ufficioso romano un accenno alla non ancora avvenuta occupazione del Tibesti che gli fa drizzare le orecchie. Se il Tibesti non fosse stato occupato in attesa della mancata esecuzione degli accordi del 1935, questo acquisterebbe a suo giudizio un fondamento.

Sicuro di avere ancora a portata di mano le concessioni territoriali di Laval perchè non dovrebbe Parigi servirsene per un nuovo negoziato?

La prospettiva di speculare di nuovo sui famosi «territori» abbandonati all'Italia nel 1935 modifica evidentemente le impressioni francesi sull'argomento. Altro è rimettere sul telaio gli accordi Laval dopo che l'Italia ne ha incamerato i profitti, ed altro è farlo quando quei profitti non sono stati ancora toccati.

L'Italia, domanda il *Temps*, si è forse astenuta di occupare anche Dumeira e la Somalia?

Se fosse così, ha l'aria di insinuare il giornale, le sue proteste contro l'accordo Laval muterebbero aspetto. Altrettanto non potrebbe dirsi purtroppo se la mancata occupazione si limitasse al lembo settentrionale del Tibesti.

Citiamo i rilievi del *Temps* come un indice dei ripieghi procedurali fra cui la Francia sarebbe lieta di arroccarsi per poco che glie ne venisse offerto il destro.

Concetto Pettinato

Londra inquieta per la Francia

Eden cerca una verginità all'ombra della Casa Bianca

Londra, 10 dicembre.

Parigi continua a dare dispiaceri a Londra: il voto della Camera francese è stato per gli osservatori londinesi una delusione; date le condizioni economiche interne, date le pressioni politiche esterne, gli inglesi si aspettavano che i loro amici d'oltre Manica si serrassero intorno al loro Governo. Invece la seduta si è chiusa con una striminzita maggioranza di 74 voti. Gli inglesi non fanno mistero, in conversazioni ed in commenti, delle proprie preoccupazioni circa la consistenza della nazione alleata. Preoccupazioni fondate e tanto più radicate per il fatto che qui sono persuasi che la causa di Daladier è la causa giusta: l'inglese, che è anzitutto *homo economicus* non si spiega come i deputati francesi rifiutino di dar ragione al loro Presidente del Consiglio allorchè questi adotta mezzi, sia pure estremi, per salvare una minaccia estrema; sul terreno politico, l'inglese medio, checchè ne dicano i nemici di Chamberlain, è *homo monocensis* e non capisce come e perchè i deputati francesi si buttino contro il Governo che ha ceduto di fronte alla realtà di una situazione più che matura, marcia.

Il peggio è che queste preoccupazioni date dai francesi, si susseguono con troppa frequenza; dieci giorni or sono era lo sciopero, oggi una maggioranza dubbia su un problema che, per gli inglesi, non dovrebbe ammettere dubbi.

Tutto questo inquieta gli inglesi perchè dubitano della forza della nazione vicina e amica.

Si è smentito che Eden abbia una missione ufficiale o ufficiosa. Però sta di fatto che egli nei due giorni di sosta a Washington risiederà all'Ambasciata d'Inghilterra, e vi sono precedenti che dimostrano come quando un uomo politico prende alloggio nella casa che rappresenta ufficialmente il suo Paese, qualche missione, incarico, sondaggio — o quello d'altro che vogliate chiamarlo — c'è.

E qui bisogna affidarci alle voci: prendiamo la più accettabile: che a Eden, come al «campione» dell'opposizione contro gli Stati totalitari, sia stato affidato l'incarico di attutire lo stato d'animo creato nell'opinione pubblica americana contro quei rappresentanti degli Stati cosidetti democratici che hanno firmato la pace di Monaco. Ipotesi assurda perchè Eden con ciò renderebbe un servizio a Chamberlain? Assurda soltanto in apparenza, non in sostanza, giacchè il servizio non sarebbe reso soltanto al Primo Ministro. Eden, lo abbiamo scritto tante volte, non lavora per l'oggi, ma per il domani. Egli ha bisogno di fare qualche cosa di democraticamente grande per salire il più rapidamente possibile la scala del partito conservatore donde passare poi, automaticamente, al premierato.

A Washington troverà terreno buono ed un ottimo alleato nell'inquilino della Casa Bianca, il quale vorrebbe restare a capo del Paese anche dopo scaduto il secondo quadriennio. E Roosevelt sa che non sarà trinominato presidente a meno che il Paese non sia in guerra: sono molti mesi che abbiamo sentito dire e ripetere questo da molti e autorevoli americani; questo è stato recentemente smentito dallo stesso Presidente. Ma chi si aspettava da lui la conferma?

Leo Rea.

OGGI
GLI EBREI IN FRANCIA

di Paolo Zappa

OGGI
VIVONO GLI ASTRI?

di Corrado Alvaro

Un pranzo a Villa Madama in onore dell'Ambasciatore d'Inghilterra

Roma, 10 dicembre.

Il Ministro degli Affari Esteri ha offerto, stasera, un pranzo a Villa Madama, in onore di S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra.

Sono intervenuti oltre al personale dell'Ambasciata, membri del Governo, numerose personalità del Regime e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

La "sorella,, latina nelle confessioni di Lloyd George

«Le brillanti operazioni dei soldati d'Italia nel prendere d'assalto vette alpine quasi inaccessibili, la cattura di «defilés» ben trincerati e difesi da una superiore artiglieria, le gravi perdite sostenute soprattutto a cagione di un inadeguato equipaggiamento, le meraviglie di cui sono stati capaci i suoi ingegneri — tutte queste cose erano completamente ignorate in Francia, e quando io vi facevo allusione, parlando con qualche francese, questi non aveva che delle sortite di scherno».

E più oltre:

«Briand e Thomas, che già erano stati i campioni della idea di un attacco alla Germania attraverso l'Austria, divennero degli occidentalisti sfegatati quando si trattò di mettere l'Italia all'avanguardia di un'offensiva alleata nel 1917. Tanto Briand come Thomas erano eloquentissimi quando si trattava di persuaderci della necessità di rinforzare di uomini e di artiglierie le nostre truppe di Salonicco, ma quando si trattava di fare altrettanto per la fronte italiana, allora nè un solo uomo, nè un solo cannone si dovevano distogliere dall'offensiva progettata da Nivelle! Questa è la prima volta che io ho avuto occasione di notare negli ambienti dello Stato e nei diplomatici francesi un atteggiamento di invidia e di alterigia nei riguardi dell'Italia. Non è stata l'ultima».

Chi ha scritto queste righe? Lloyd George il nemico, l'odiatore fanatico del Fascismo, uno degli avversari più irriducibili della nostra impresa in Africa. Ma il suo settarismo non ha potuto cancellare dal suo ricordo, rievocando le fasi della guerra nelle sue memorie, il livore e l'ingratitudine della «sorella» latina verso l'Italia che l'aveva salvata.

LA CAMERA

Calda dimostrazione a Ciano nell'esame del provvedimento per uno speciale trattamento a valorosi Generali e Ammiragli

Roma, 10 dicembre.

Nella seduta di stamani, la Camera ha approvato per acclamazione il disegno di legge per la corresponsione a vita, a titolo di riconoscenza nazionale, di uno speciale trattamento economico a generali di armata ed ammiragli che in modo particolare hanno ben meritato della Patria durante la grande guerra.

La seduta è aperta alle 10,30 dal vice-presidente on. Buttafuochi. Al banco del Governo sono presenti parecchi Ministri e Sottosegretari. L'aula è molto affollata in tutti i settori.

Approvato il verbale della seduta di ieri, il segretario on. Scarfiotti legge il disegno di legge per la conversione del decreto-legge riguardante la corresponsione a vita a titolo di riconoscenza nazionale di uno speciale trattamento economico ai generali di armata in congedo Ferrari, Frugoni, Nicolis di Robilant, Porro, Zoppi nonchè all'ammiraglio di armata nella riserva Solari e ammiragli di armata in ausiliaria Nicastro e Costanzo Ciano.

La lettura del Disegno di legge provoca vibranti manifestazioni della Camera che, in piedi, accoglie con entusiasmo una proposta dell'on. BIANCHINI, perchè il provvedimento legislativo sia approvato per acclamazione.

Una particolare acclamazione l'Assemblea rivolge al suo illustre PRESIDENTE al grido di «Viva Costanzo Ciano!». Il disegno di legge è così approvato per acclamazione.

CECI sale poi alla tribuna per parlare sul progetto di legge recante norme per l'insegnamento della cultura militare nella scuola media superiore del Regno.

Ma l'oratore non può pronunciare che poche parole, perchè in quel momento entra nell'aula S. E. COSTANZO CIANO e la Camera, sorta nuovamente in piedi, prorompe in una fervidissima acclamazione che accompagna il PRESIDENTE sinchè egli raggiunge il suo seggio fra grida ripetute di «Viva Ciano!».

Il PRESIDENTE risponde alla manifestazione della assemblea, cui si associano i giornalisti della tribuna della stampa ed il pubblico delle altre tribune, salutando più volte romanamente.

Terminata la manifestazione a Costanzo Ciano l'on. CECI riprende il suo discorso rinnovando all'illustre PRESIDENTE, sicuro di interpretare il pensiero unanime dei camerati, le attestazioni dell'omaggio e della devozione della Camera fascista. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Approvati senza discussione numerosi disegni di legge l'on. MARESCA DI SERRACAPRIOLA chiede di parlare su quello recante provvedimenti per la intensificazione della difesa antiparassitaria delle piante da frutta.

TRAPANI LOMBARDO prende in seguito la parola sullo stesso decreto per sottolineare l'importanza di esso e gli scopi ch'esso si prefigge.

Alle ore 12, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana ha inizio alle 16, sotto la presidenza di S. E. CIANO. Nell'aula sono presenti oltre trecento deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Solmi, Rossoni, Bottai, Alfieri, Thaon di Revel, Guarneri ed i sottosegretari Medici del Vascello, Jannelli, Teruzzi e Host-Venturi.

LO CURCIO ha la parola sulla istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori.

GIORDANI si occupa dei nuovi provvedimenti per la istruzione professionale dei contadini.

BARALDI, quindi, si afferma ad illustrare la portata di questi provvedimenti.

BERTAGNA, ultimo oratore della giornata, esamina i provvedimenti a favore dell'olivicoltura.

Alle 18, dopo la votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge esaminati oggi, il PRESIDENTE toglie la seduta annunciando che la Camera è convocata in Comitato segreto martedì 13 dicembre, alle ore 15, per esaminare il proprio conto consuntivo per l'esercizio '37-'38. Martedì la Camera terrà seduta pubblica alle 16.

Nella giornata di mercoledì verranno tenute due sedute. In quella pomeridiana, l'ultima della 29.a Legislatura, la Camera fascista approverà il progetto di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ed i provvedimenti per la difesa della razza italiana.

I deputati in divisa fascista alla seduta del 14 dicembre

Roma, 10 dicembre.

Il Segretario del Partito ha disposto che in occasione della riunione della Camera fascista che avrà luogo il giorno 14 dicembre i deputati indossino l'uniforme fascista.

Una centrale idroelettrica inaugurata nel Biellese da S. E. Cobolli-Gigli

Biella, 10 dicembre.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è stato oggi ospite della nostra regione, dove ha proceduto alla ricognizione di numerose opere pubbliche attuate od in corso di attuazione. La visita del Ministro ha avuto però il suo significato più elevato a Trivero, dove sono state inaugurate una grandiosa centrale elettrica ed un'ardita strada di sette chilometri, tagliata nella viva roccia. Le due opere, che hanno comportato una spesa di sedici milioni di lire, sono dovute alla munificenza ed allo spirito fascista di due industriali del luogo, il cavaliere del lavoro Ermenegildo Zegna ed il fratello comm. Mario Zegna.

Con la realizzazione della nuova idroelettrica, che imprigiona e trasforma in energia le acque del Sessera, in una località che fino a tre anni or sono sembrava impossibile di raggiungere con una strada carrozzabile, si è ora in grado di sopperire alla fornitura di corrente elettrica, ad uso industriale e civile, di tutto il Triverese.

La nuova strada, inoltre, conduce ad alcuni giacimenti minerari di ferro, nichelio, corindone e pirite aurifera.

L'inaugurazione di queste due importanti opere ha segnato per Trivero e per tutto il Biellese un avvenimento che è valso a mostrare al rappresentante del Governo fascista la fervida fede e la intraprendente tenacia della nostra gente. Trivero era tutto uno sfarfallio di bandiere.

Il Ministro ha inaugurato la nuova centrale elettrica, alla quale S. E. Mons. Rossi, Vescovo di Biella, ha impartito la benedizione. Subito, fra gli applausi, si è illuminato un grande «Dux». In Trivero poi, sul piazzale, S. E. Cobolli-Gigli è stato fatto segno ad una vibrante dimostrazione. A lui il Prefetto Baratelli ha porto un caloroso saluto. S. E. Cobolli-Gigli ha quindi elogiato i fratelli Zegna per la loro fascistica attività. La folla è esplosa in una delirante manifestazione di devozione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il Duce elogia il comandante della M.V.S.N. in A. O. I.

Roma, 10 dicembre.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Passeroni, comandante la M.V.S.N. in Africa Italiana, che Gli ha riferito sulla situazione dei reparti di Camicie Nere alle sue dipendenze. In pochi mesi di organizzazione e di addestramento, si sono costituite, con italiani residenti nelle terre dell'Impero, sette Legioni di Milizia ordinaria, comprendenti, oltre i reparti territoriali e quelli lavoratori, ventidue Battaglioni di Camicie Nere, quindici compagnie di mitragliatrici pesanti, sette batterie antiaeree e due da costa, in piena efficienza bellica.

Il Duce ha elogiato il generale Passeroni per l'azione svolta e gli ha impartito direttive per quella futura.

I PREMI DI MATERNITA'

Le madri più prolifiche tra i coloni e braccianti agricoli

Roma, 10 dicembre.

Il giorno 20 dicembre avrà luogo a Roma la premiazione delle madri più prolifiche, nel decennio 1928-1938, appartenenti alla categoria dei coloni e dei braccianti agricoli.

A ciascuna madre sarà consegnato un premio di cinquemila lire ed un libretto di risparmio di mille lire per l'ultimo nato.

Si iniziò così, da questo anno, il sistema della premiazione per categorie. L'anno prossimo i premi saranno distribuiti alle madri più prolifiche nel decennio 1929-1939, degli operai della industria; nel 1940 la distribuzione sarà fatta alle madri più prolifiche, nel decennio 1930-1940, nella categoria di pescatori e dei marinai.

Il 24 dicembre sarà celebrata in tutta l'Italia la giornata della madre e del fanciullo.

Ispezioni del Principe a Trento e Verona

Trento, 10 dicembre.

Il Principe di Piemonte è giunto questa mattina nella nostra città per compiere, nella sua qualità di Ispettore dell'arma di fanteria, una serie di visite ai reggimenti della Divisione motorizzata «Trento». Egli ha assistito, tra l'altro, ad alcuni interessanti esercizi di rapida scomposizione e ricomposizione delle armi automatiche e dei cannoni da 47, esercizi eseguiti con precisione perfetta anche cogli occhi bendati e con le maschere antigas. In ogni caserma il Principe ha reso omaggio ai Caduti del reggimento e, passate in rivista le truppe, ha ascoltato le esecuzioni corali dei fanti e si è intrattenuto affabilmente con gli ufficiali. Al termine delle ispezioni il Principe ha espresso al generale Nuvoloni, comandante la Divisione motorizzata, il suo compiacimento.

La notizia dell'arrivo del Principe, rapidamente diffusasi in città, ha fatto adunare un'imponente folla di Camicie Nere, di giovani fascisti e di popolo che gli ha tributato un'imponente dimostrazione.

Verona, 10 dicembre.

Proveniente da Trento, è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. A. R. il Duca di Pistoia. La notizia, sparsasi in un baleno, ha fatto riunire una folla enorme, che acclamava insistentemente al Principe Sabaudo ed a Casa Savoia. L'Augusto Principe ha ispezionato il 79.o reggimento fanteria «Roma» e il 32.o reggimento di fanteria carristi; quindi, a Porta San Zeno, ammirava ardite evoluzioni compiute da carri armati. Alle ore 18 il Principe di Piemonte partiva diretto a Firenze, mentre il Duca di Pistoia si dirigeva a Bolzano.

Il Redimibile 5 %

Il termine per gli accertamenti prorogato al 31 dicembre 1939

Roma, 10 dicembre.

Con Regio decreto-legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il termine per gli accertamenti del valore immobiliare assoggettabile al prestito redimibile 5 per cento, è prorogato al 31 dicembre 1939.

Entro il medesimo termine la Finanza può rettificare la dichiarazione dei redditi detraibili secondo le vigenti disposizioni inerenti agli immobili, di cui agli articoli 4 e 5, del regio decreto legge 5 ottobre 1936, n. 1743.

L'imposta straordinaria immobiliare per gli anni 1939 e successivi si applica in base agli estimi ed ai redditi imponibili iscritti nei ruoli delle normali imposte sui terreni e sui fabbricati, per l'anno al quale si riferisce, *ferme le disposizioni contenute negli articoli 4 e 6 del R. D. L. 5 novembre '37, n. 2009.*

Per gli immobili non assoggettati alle normali imposte fondiarie la imposta straordinaria si determina in base agli estimi ed ai redditi tralciati dai catasti dopo il 1° gennaio 1925, in base ai quali è stata liquidata la quota di sottoscrizione al prestito. In mancanza di tali estimi e redditi si terrà conto dei redditi risultanti da normali e definitivi accertamenti, ancorchè in atto, ai fini delle rispettive imposte, nonchè degli accertamenti eseguiti agli effetti del prestito redimibile.

I possessori di immobili contemplati dall'art. 5 del R. D. L. 5 ottobre '36, sono parificati ai possessori di immobili già soggetti alle normali imposte fondiarie, agli effetti delle variazioni degli estimi e dei redditi imponibili, assoggettabili all'imposta straordinaria immobiliare.

Tali variazioni possono essere promosse tanto su domanda di contribuenti, quanto d'ufficio nei modi e termini previsti rispettivamente per l'imposta sul reddito dei terreni e per quella sul reddito dei fabbricati, a seconda della natura degli immobili.

Il valore venale delle aree fabbricate si aggiunge a quello delle opere in corso, agli effetti dell'imposta straordinaria immobiliare dal 1.o gennaio dell'anno in cui avrà effetto lo sgravio della normale imposta sui terreni.

Ove la decorrenza dello sgravio non coincida coll'inizio dell'anno solare, la variazione avrà effetto col 1.o gennaio dell'anno successivo.

Le norme di cui all'art. 8 del R. D. L. 5 novembre 1937, n. 2009, sono applicabili anche alle domande di detrazione del valore delle opere o di quella parte di case gratuitamente riversibili contemplate dall'articolo 22 del R. D. L. 10 novembre 1936, n. 1933.

Si considerano tali le opere che non trovano corrispettivo sotto alcuna forma durante il periodo della concessione da parte di enti e privati.

Il «Foglio di Disposizioni»

Cambio della guardia al «Popolo di Brescia»

Roma, 10 dicembre.

Il Segretario del Partito, con suo «Foglio di Disposizioni» numero 1211, comunica:

«Il fascista Alfredo Giarratana ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di direttore del giornale *Il Popolo di Brescia*. L'ho ringraziato dell'opera svolta durante circa quindici anni e gli ho espresso il mio vivo compiacimento. In sua vece ho nominato il fascista Ivon De Begnac, che assumerà la direzione del giornale il 15 dicembre corrente».

Il carro armato di Bertoni sistemato a Castel S. Angelo

Roma, 10 dicembre.

Tra i più fulgidi eroi legionari caduti in terra di Spagna figura il nome di Renzo Bertoni, fascista della prima ora, giornalista, scrittore. Ora che il carro d'assalto, al comando del quale il tenente Renzo Bertoni cadde nella battaglia per la presa di Calaceite, è stato portato a Castel Sant'Angelo e posto fra i cimeli gloriosi delle nostre imprese guerriere, il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal capo di Gabinetto, dai direttori generali e da un gruppo di funzionari del Ministero si è recato alla Mole Adriana per rendere omaggio alla memoria del glorioso Caduto. Nel fossato del castello il ministro ha deposto un fascio di fiori rossi legato con un nastro tricolore. Alla cerimonia erano presenti la madre, le sorelle e i fratelli del glorioso caduto coi quali il Ministro si è a lungo intrattenuto.

Peschereccio italiano naufragato sulle coste di California

L'equipaggio salvo

Napoli, 10 dicembre.

Un cablogramma pervenuto questa sera dalla California all'armatore Lauro di Porto d'Ischia informa che l'equipaggio del peschereccio *Dante Alighieri II*, naufragato sulla scogliera dell'isola di Santa Cruz, al largo del porto californiano di Santa Barbara, è stato salvato dalla nave guardacoste *Aurora*. L'*Alighieri II*, appartenente agli armatori Lauro e D'Ambra, è andato perduto.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Sono innocente!*, di F. Lang.

Abbiamo visto più volte questa vicenda americana, sullo schermo. Essa riesce tuttavia a riprenderci col suo vecchio gioco drammatico. Qui, il protagonista (Henry Fonda) liberato dal carcere dopo tre lievi condanne, sposa la giovane segretaria di un avvocato (Silvia Sidney). Egli si propone di far buona vita, ma indiziato per l'assalto al furgone di una banca, viene condannato a morte e trascorre cinque mesi nella cella atroce. Così, quando viene in possesso di una rivoltella, servendosi del medico come di scudo, terrorizza il carcere. Nel frattempo viene a galla la verità. Egli è innocente. E' la grazia. Ma egli crede ad un trucco per riacciuffarlo e spara sul cappellano che gli annuncia la liberazione. La moglie lo raggiunge e fuggono insieme, inseguiti ora per il nuovo delitto. Nella fuga (unico punto che appaia assurdo, almeno nei dettagli) la sua compagna dà alla luce un piccolo, che viene consegnato ai caritatevoli parenti. Alla frontiera i due fuggiaschi cadono sotto i colpi della polizia.

Come si vede, uno di quei film a tesi, figliazioni di quel «Io sono un evaso» indimenticabile e di ben più alta classe. Il lavoro ha tuttavia momenti efficaci, di buona drammaticità, mercè l'interpretazione commossa della Sidney e sicura del Fonda.

Vice

La Compagnia di Gilberto Govi all'Alfieri

Ha iniziato ieri sera all'Alfieri l'annunciato corso di recite la Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, la quale si è presentata con l'esilarante commedia di Morucchio: *L'indimenticabile agosto del 1935*, che anche a Torino riportò, a suo tempo, un lieto successo. Il ritorno di Govi, di questo simpatico e divertente attore, non poteva non richiamare un pubblico numeroso e plaudente, e ieri sera, infatti, il teatro di piazza Solferino era gremito di spettatori che hanno rivolto a Govi e ai suoi bravi compagni un fervido saluto. La serata è stata — come era da prevedersi — delle più liete, trascorsa tra risate clamorose e applausi vivissimi. Lo spettacolo di ieri sera si replica oggi, alle ore 15,15 e alle 21,15. Domani sera sarà ripresa la consuetudine della settimanale recita a prezzi popolari con *Gastia Paciocchi*, l'acclamata commedia di Morrone. Viene intanto annunciata la prossima prima novità della stagione: *Voce di popolo*, di Enzo La Rosa, già altrove favorevolmente accolta.

Le «Riviste Franco» al Carignano

Ieri sera, col concorso di un pubblico numerosissimo, ebbe luogo al Carignano la penultima rappresentazione di *Bohème* in onore della protagonista Sara Scuderi, che, unitamente ai suoi compagni, fu calorosamente applaudita. Oggi, con l'ultima rappresentazione di *Tosca*, alle 15,15, e con l'ultima della *Bohème*, alle 21,15, si conclude la breve e fortunata stagione lirica autunnale che, patrocinata dal Comune di Torino e accuratamente allestita da Mario Dupraz, ha raccolto il pieno favore del nostro pubblico.

Domani sera — come abbiamo ieri annunciato — debutterà allo stesso teatro la Compagnia nazionale «Riviste Franco» con la novità: *Dove sei felicità?*, rivista in due tempi di Cerio e Garalli, con musiche originali dei maestri Franco e D'Anzi. Fanno parte della Compagnia: l'orchestra Franco, Luciana Dolliver, cantante nota ai radioascoltatori, il comico Renato Rascel, con le sorelle di Fiorenza, la subretta e attrice cinematografica Olivia Fried e altri attori ed attrici del teatro operettistico e della rivista. Completano la Compagnia ventiquattro ballerine dirette dalla prima danzatrice e maestra coreografa Gina Geert.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 8: Lezione di [illegible] — 8,30, 13, 20, 23: Giornale Radio — 9,15: Trasmissione per i Militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11 (escl. PA, CT): Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Comunicazioni sportive — 12,30: Musiche richieste dagli ascoltatori — 13,10 (escl. AN): Radio-orchestra [illegible], Radiorchestra diretta dal M.o [illegible] — 13,45 (escl. AN): Dischi — 14,15: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 15: Dischi — 15,15: Concerto del ciclo dei Giovani Solisti Italiani diretto dal M.o [illegible] — 16: Dischi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 2 - PA - CT - RO 3 — Ore 15,30: Cronaca della 2.a parte della partita di calcio — 16,20: Dischi — 16,45: Notizie sportive - Selezione di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza. - Nell'intervallo: notizie sportive, bollettino presagi — 18,45: Eventuali notizie sportive.

TO 3 - FI 1 - NA 1 - BA 2 - MI 2 - GE 3 - AN - RO 2 — Ore 17: Dopolavoro alla Fiera - Concerto diretto dal M.o Mario Gandiosi — 17,45: Radio Giardinaggio: «Nicolò Paganini», lettura — 18: Dischi di musica teatrale.

TO 3 - RO 1 - NA 2 - BA 1 - BO - BZ - MI 3 - TI — Ore [illegible]: Cronaca della 2.a parte partita di calcio, serie A — 16,20: Dischi — 16,45: Notizie sportive — 17: Dal Teatro Adriano, Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal M.o Molinari col concorso del pianista Walter Gieseking.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,25: Risultati Campionato calcio - Dischi — 19,40: Notizie sportive — 20,30: Commento fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Radiorchestra diretta dal M.o Filippini — 21: «Cuore [illegible]», commedia di A. Casti. - Dopo la commedia fantasia di marce e valzer: Orchestra da camera diretta dal M.o Gallino — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - AN — Ore 19: Nel repertorio fonografico: Romanze dell'800 — 19,25: Risultati Camp. calcio - Dischi — 19,40: Notizie sportive — 20,20: Commento fatti del giorno — 20,30: «Capolavori fuori classe», conversazione di Boeri — 20,50: Orchestra d'archi diritti e danze diretta dal M.o Sergio Varvari — 21,15: Ritmi e canzoni: Orchestrina ritmica, indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 2 - BA 1 - BO - BZ - NA 3 - MI 3 - TI — Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «L'Arlesiana», opera di Francesco Cilea diretta dal M.o De Fabritiis; maestro del coro G. Conca. - Negli intervalli conversazione di Aldo Valori - Notiziario. - Dopo l'opera musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA - Francoforte: Ore 20,10: «La figlia del reggimento», op. di Donizetti - Lilla: 21: «Hans, il suonatore di flauto», operetta di Ganne - Bucarest: 21,10: «I pagliacci», op. di Leoncavallo - Parigi P.T.T.: 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique - Radio Parigi: 21,30: «La jolie fille de Perth», op. di Bizet - Kalundborg: 22,30: «Il pipistrello», op. di Strauss.

Il sabato teatrale riservato ai lavoratori

Nell'imminenza della ripresa del «Sabato teatrale» il Dopolavoro Provinciale ricorda che questa iniziativa è esclusivamente riservata alle seguenti categorie di camerati in possesso della tessera dell'O.N.D.: 1) agli operai e lavoratori agricoli; 2) ai venditori ambulanti e commessi di negozio; 3) ai fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere; 4) agli impiegati con stipendio mensile inferiore a L. 800; 5) ai pensionati con pensione mensile non superiore a L. 800; 6) ai Giovani Fascisti in possesso della tessera annuale della G.I.L.; 7) agli assistiti dell'E.O.A. del P.N.F. Gli aventi diritto a tali spettacoli debbono avere le tessere dell'O. N. D. in perfetta regola. Non sono consentite prenotazioni per telefono. I biglietti per le varie categorie sono in vendita presso l'Ufficio di propaganda del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 73.

Concerto Cillario al Conservatorio

Domani sera, per gli «Amici della Musica», concerto del violinista Cillario e del pianista Sandro Fuga. In programma musiche di Valentini, Mozart, Beethoven, Rossellini, Casella, Pizzetti e Ferrara.

Il sabato teatrale dell'A. XVII iniziato in varie città italiane

Roma, 10 dicembre.

Oggi si è iniziato il sabato teatrale dell'Anno XVII. Al suo terzo anno di vita, questa che è una delle istituzioni più tipiche del Regime e che tanta e così piena rispondenza ha trovato nel popolo, si è inaugurata festosamente e lietamente a Roma, in due teatri: il «Valle» e l'«Eliseo». Nel primo, la «Compagnia della Commedia» ha rappresentato *Il falco d'argento* di Stefano Landi; nel secondo, si è data *La dodicesima notte* di Shakespeare. Entrambi i teatri erano gremiti di pubblico lavoratore, che ha trascorso varie ore di sano e onesto svago, divertendosi e tributando alle commedie rappresentate e agli interpreti le acclamazioni più fervide e calorose. Vive dimostrazioni di profonda devozione al Duce hanno spesso riecheggiato durante le due rappresentazioni.

A Milano all'«Odeon» e all'«Olimpia», a Venezia al «Goldoni», a Genova al «Politeama Margherita», a Trieste al «Verdi», a Bari al «Piccinni», a Bolzano e ad Aosta si sono svolte analoghe recite per i dopolavoristi, tutte trascorse e concluse in una calda atmosfera di entusiasmo fascista, entusiasmo di popolo che si è ripetutamente espresso con vibranti manifestazioni di gratitudine al Duce che questo «Teatro per il popolo» ha voluto.

Nel Salone de *La Stampa*

La dizione dannunziana di Mario Pelosini

Pomeriggio davvero stupendo, e indimenticabile, quello di ieri: *Mario Pelosini*, atteso con la più viva simpatia, potremmo dire con impazienza, dai nostri assidui che lo ricordavano in un suo pomeriggio di quattro anni fa, aveva promesso una dizione interamente dedicata alla poesia di Gabriele D'Annunzio, la nostra celebrazione del Poeta Soldato. Richiamo quant'altro mai affascinante per un pubblico eletissimo come quello appunto che gremì all'inverosimile il Salone del giornale.

La promessa fu mantenuta da gran signore; non fu, infatti, una dizione di quelle pur pregevoli ma usuali che può accadere d'ascoltare; bensì una originalissima dizione sia per la scelta delle pagine dannunziane, sia per il commento lieve, eppur profondo senza parere, con cui il prezioso artista accompagnò quelle pagine. Sicchè il dicitore al pubblico fu tosto legato da una comunione di sensazioni e di emozioni, che crearono una sorte d'incantesimo non più incrinato da nulla, fino alla fine. E cioè per oltre un'ora e mezza.

Mario Pelosini prese le mosse dai primi palpiti del Poeta, dai sonetti, e da quello dedicato alla Madre, dando alle brevi composizioni rilievo d'un gusto squisito. Poi si propose una prova non mai prima tentata, nelle diecine e diecine di dizioni che sono la sua mirabile fatica: quella di «leggere» — come sa leggere lui — la gran scena tra Paolo e Francesca, della «Francesca da Rimini». Ardua prova, disponendo il dicitore della sola parola dannunziana, senz'orpello di contorni; ma la magica poesia congiunta alla voce del *Pelosini*, voce tramante di passione e mirabile di sapienza, ebbe tal presa sugli ascoltatori da farli prorompere in una ovazione senza fine.

Pelosini passò quindi alle due grandi pagine, quella dedicata al Re Giovine, del 1900, e quella al Re Soldato, del 1918, suscitando nuove ondate di commozione; e concluse con la *Pioggia nel pineto* e le *Stirpi canore* e l'*Onda* che rinnovarono ancor più impetuosa l'ovazione di prima. Il pubblico, non stanco, chiedeva ancora: e *Pelosini* l'accontentò accogliendo di buon grado la sua richiesta, e concedendo ancora altre e altre pagine. Finchè fu giocoforza che l'incantesimo, come ogni cosa umana, avesse fine.

La settima Esposizione cinematografica a Venezia nel prossimo agosto

Roma, 10 dicembre.

Nell'anno prossimo 1939-XVII, la Biennale di Venezia terrà al Lido la settima Esposizione internazionale d'arte cinematografica che si svolgerà durante il mese di agosto. L'organizzazione già è iniziata e tenderà a portare la manifestazione su un sempre più elevato e interessante piano artistico in conformità anche alle esperienze delle Mostre passate.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 dicembre 1938)

TORINO	21	86	6	31	57
BARI	35	2	30	69	62
FIRENZE	37	15	88	41	22
MILANO	12	86	17	83	70
NAPOLI	66	5	6	39	48
ROMA	32	37	40	70	42
PALERMO	18	81	21	14	19
VENEZIA	80	67	56	28	51

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Le parentesi festive hanno ridotto il periodo utile a sole quattro sedute e queste quattro col loro contegno incerto ed oscillante non offrono spunto a rilievi di grande interesse. La scarsità di affari è stata la nota dominante ed il riflesso che a tale caratteristica si accompagna ha prodotto rinnovati storni con frequenti alternative di tendenza e risultati praticamente poco concludenti. Osservando infatti le quotazioni di ieri con quelle di chiusura dell'ottava scorsa non vediamo in loro spostamenti importanti. L'unico rilievo non trascurabile è che i valori principali, quelli più manovrati e correntati dal gruppo interessati, e che maggiormente interessano la speculazione, pur attraverso vicende alterne, hanno in definitiva tenuto un contegno più sostenuto ed in notevole recupero dai minimi toccati. Infatti, Mittel, Meridionali, Terni, Fiat, l'Atimi e Viscosa chiudono tutti con quotazioni al disopra del livello precedente, mentre quasi tutti gli altri, sia pure in limitata misura, ripiegano in regresso. Alcuni ottimi valori trattati localmente, ma con scarsa tutela, sotto lo stillicidio di continui realizzi hanno ceduto di più come [illegible], Acqua Potabile, Fiat e Venchi-Unica. Sostenuti invece ed in miglioramento la Savigliano, Nebiolo, Abbazia e [illegible] Montepeni e Borgo. Nei Fondi Pubblici gli affari non sono mancati specie per contanti e prezzi quasi invariati.

Soc. Giuliana di Navigazione - in liquid. (Cosulich). — Dal 15 corr. verrà pagato un reparto di L. 6 per Azione.

Soc. Adriatica di Elettricità. — Dal 19 corr. sarà pagabile un acconto dividendo di L. 4 per Azione.

Soc. Metallurgica Italiana. — Dal 12 corr. verrà pagato il dividendo esercizio 1937-38 in L. 28 lorde per Azione.

Soc. Ed. Orobia. — Dal 19 corr. viene pagato un acconto dividendo di L. 9 lorde per Azione.

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Limitata corrente di affari con mercato abbastanza resistente su Fiat e Viscosa che recuperano alcune unità. In notevole progresso le Meridionali. Tutti gli altri valori registrano scarse variazioni da ieri.

Titoli trattati: N. 22.260.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% I.	[illegible]	Fabbrica	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 3½% I.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½% I.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% I.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
id. t. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Iva	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Gilardini	[illegible]
id. 1951	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino 4½%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
id. 5% ('35)	[illegible]	Snia Lanza	[illegible]
id. 5% ('37)	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Montepeni	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov. [illegible]	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elett. 4½%	[illegible]	R. Zerchieri	[illegible]
Ist-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
Istfer 4½	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino-Nord	[illegible]	F.I.B.A.C.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Sip	[illegible]	Borgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Forn. Ribet	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Meridi. El.	[illegible]	Fries	[illegible]
C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sasd	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50; Belgio 319,60; Svezia 490,80; Svizzera 430; Olanda 1032,60; Norvegia 446,65; Germania 762; Londra 88,70; Portogallo 80,50; Polonia 358,35; Canada 19; New York 19; Danimarca 396; Cecoslovacchia 65,07; Turchia 1505.

MILANO, 10. — La Centrale 1017; Assicurazioni Gen. 2985; Ferr. Mediterranee 476,50; id. Meridionali 316; [illegible]

ROMA, 10. — Tramways 46; Cotoniere Meridionali 233; [illegible]

GENOVA, 10. — Rubattino 47,50; [illegible]

TRIESTE, 10. — Premuda 675; [illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia 13,10; New York 2,4950; [illegible]

MERCATI

BESTIAME

Novi Ligure, 10. — Buoi al Mg. Lire 28-30; vacche 22-25; vitelli 30-32; cavalli 40-50; maiali grassi 44-50.

CEREALI

Novi Ligure, 10. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 135.

VINI

Novi Ligure, 10. — Barbera all'Ettol. L. 180-200; comune da pasto 160-170. Reggio Emilia, 10. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 8,50-9; id. superiore 9,70-10; filtrato 150-170. Tortona, 10. — Comune da pasto di 9,5-10,5 gradi al Ql. L. 90-110; barberato 11-11,5 gr. 115-125; barbera 12-13 gr. [illegible]; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 170-190.

Ultime notizie dall'infinito

Il bollettino quotidiano del Sole - Quando gli astri sono vivi - Morte e resurrezione degli astri - Ma la terra è bellissima - Risorge l'astrologia - L'unità della materia nell'Universo - Gli anelli degli alberi e i fenomeni solari - Le stelle nuove, le nane e le giganti - Nascita d'una stella

L'equatoriale dell'Osservatorio di astrofisica di Arcetri

ARCETRI, dicembre.

Gli astronomi, o come si dice oggi gli astrofisici, considerano tutti i giorni la faccia del Sole. Il Sole ha l'età di 50 milioni di anni, è una stella ancora giovane, una stella gialla, come lo definiscono gli astrofisici distinguendolo dalle stelle bianche che sono le giovanissime. In alcuni luoghi della terra, negli osservatori sui monti e sulle torri solari, un allievo astronomo ne segna il bollettino quotidiano. Separano ancora il Sole dalla vecchiaia altri novecentocinquanta milioni di anni, e allora diverrà una stella rossa, tra i mondi decrepiti del cielo.

Se di lassù uno ci guardasse...

Così l'altro giorno, sul colle di Arcetri, tra una nube e l'altra un allievo annunciava: «Il Sole oggi è bello pulito e senza quasi macchie, con poche fàcule. Nulla di speciale». Appollaiato sulla scaletta del telescopio, l'allievo agita sotto la lente un foglio di carta dura su cui si riflette come una grossa bolla diafana la faccia del Sole: certi punti brillano sul disco come grani di riso, si confonderebbero con la [illegible] della carta se non si muovessero lentamente dileguando ai margini; e sono quelle che l'allievo chiama fàcule. Ma ci sono le macchie più scure e più chiare che fanno somigliare questa tenue immagine al riflesso d'una bolla di vetro, con le graniture, le macchie, i punti più o meno sottili di esso vetro. Siamo a una distanza grande 23.400 volte la misura del diametro del globo terrestre: questo pallido disco riflesso sul foglio di carta arde lassù ad almeno 6000 gradi di calore, è grande un milione e trecentomila volte la nostra terra. Vi accadono fenomeni enormi di continuo, colonne incandescenti eruttano da esso, e raggiungono i centomila e i cinquecentomila chilometri: sono queste che, a tanta distanza, gli astronomi chiamano protuberanze, e hanno forma di aurore boreali, di mari in tempesta, di foreste squassate dal vento, di leggendarie piogge di fuoco. A un tratto il silenzio armonioso dei cieli si anima di tali apparenze come certe notti d'estate del lontano bagliore dei fuochi d'artificio. E non è soltanto il nostro Sole, ma centinaia di migliaia di stelle fra cui il nostro Sole è la stella più vicina a noi, e non la più grande.

Attraverso queste continue esplosioni gli astri sono vivi e capaci di distribuire il calore, la luce, la vita. Il Sole, nei suoi continui sconvolgimenti, spande ogni anno un numero di calorie di cui, se vogliamo perderci in calcoli vertiginosi, dobbiamo rinunciare a pronunziare le trentaquattro cifre: 3 800 000 000 000 000 000 000 000 000 000 000. In ognuno di questi zeri è contata la nostra vita, le piante, i fiori, le stagioni. Quando avrà finito, consumati i numeri, e la massa incandescente di vapori, di liquidi, di solidi, si sarà coperta d'una dura corteccia fredda, sarà morto, morto il nostro sistema e questa vecchia terra intelligente; il Sole si schiaccerà come un frutto fradicio; e poi nuove stelle, nuovi mondi, un nuovo sole con nuovi pianeti e nuove vite, daccapo.

Una tale rinascita accade di continuo. Nel sistema di Andromeda, che è ottomila volte più grande di tutto il sistema solare, esplodono trentacinque stelle nuove ogni anno, e sono altrettanti astri come il nostro Sole. Nel nostro stesso sistema solare, si sono avute sei stelle nuove nei trentotto anni di questo secolo. E parliamo soltanto di quello che noi vediamo, tra i venti milioni di stelle che riusciamo a scorgere entro la distanza di soli 2100 anni di luce, e si sa che la luce viaggia alla velocità di trecentomila chilometri al secondo. E tocca a ogni stella, a tutte le stelle, di esplodere come stelle nuove una volta ogni miliardo di anni, e quelle che noi vediamo, e quelle che navigano invisibili nell'infinito dei mondi.

Ma come è chiaro e tepido il sole sul colle di Arcetri, come è buono il sole. La vite è spoglia, l'ulivo è leggero con la sua trama sfoltita ad arte, e vi stanno attaccate ancora le olive di color paonazzo, quasi nere, e perfette come bacche di lauro. Quasi paonazze sono le ultime rose che fioriscono pel viale dell'Osservatorio. Lontani cipressi si levano col fumo delle case mattutine; da poggio a poggio fattorie e castelli aprono nell'ombra cupa degli alberi i cortili e i giardini solatii, e su tutto i rumori dei carri, il colpo secco del potatore, i richiami dei galli, parlano della vita. Firenze sta senza una voce nella nebbia cerulea, mentre sale dall'alto delle torri e dei campanili il suo passato, e ne trabocca. Che cos'è il passato?

Se dall'alto d'uno di questi astri la cui presenza per esser percepita da noi impiega cinquecento, mille e duemila anni luce, un essere vivente avesse inventato un apparecchio tanto potente da scorgere questa valle dell'Arno, non mai oggi vedrebbe, ma la vita di cinquecento, mille e duemila anni fa, la Firenze di Michelangelo o di Giotto, o di San Cresci e di Re Latino. Misteri del mondo. La luce che noi vediamo di questi astri, è quella di cinquecento e mille e duemila anni fa, e forse è già spenta alla sua sorgente come un torrente pieno nel suo corso ultimo, mentre la pioggia che lo alimentava sui monti è cessata.

Nella vasta sala tiepida il prof. Giorgio Abetti, Direttore dell'Osservatorio, mi porge gli ultimi studi sullo stato del cielo compiuti nei quattro osservatorii dedicati al Sole in tutto il mondo, di cui questo di Arcetri è uno. Il prof. Abetti è un uomo sui cinquant'anni, svelto, magro, con un viso che sembra uscito da una discendenza di astronomi, con la loro testa secca e il viso assorto, mentre un'amabile cadenza del suo parlare rivela il veneto. Sul soffitto della sala si sente a tratti girare la cupola dell'osservatorio dietro il movimento del cielo come di qualcuno che cambi positura, e il lieve battito dell'apparecchio a orologeria che regola l'equatoriale puntato sul Sole. Stamani salendo la collina, avevo veduto uno degli allievi volgersi verso oriente, farsi schermo con la mano e guardare l'astro come si guarda un soggetto che si ha in osservazione.

L'anima di un astronomo

«Il Sole?» Il prof. Abetti mi va ammucchiando sul tavolo di lavoro appunti, fascicoli, opuscoli, volumi. Egli indossa un camice grigio che ricorda più l'operaio che lo scienziato, mentre qualcuno dei suoi allievi, c'è anche una giovane donna, entra ed esce. «Come nasce la vocazione per l'astronomia?» L'ho chiesto a uno di questi giovani. Nasce come la vocazione alla poesia, all'arte, alla musica: è uno dei fatti dello spirito del tutto disinteressati. E chi si dedica a questa disciplina ha un muoversi pacato e raccolto, un parlare semplice e distaccato. Quando provo a chiedere al prof. Abetti qualcosa di lui, egli sorride, e dice: «Le glorie di famiglia», con un accento dove trema una semplice ironia. Le glorie di famiglia sono che il prof. Abetti è professore di Astrofisica all'Università di Firenze, è membro delle più celebrate Accademie anche straniere, prese parte alla spedizione Filippi all'Himalaia e al Caracorum per l'osservazione dei fenomeni solari del 1913-1914, fu inviato dalla Fondazione Rockefeller all'Osservatorio del Monte Wilson nel 1930, e nel 1936 fece parte della spedizione per l'eclisse osservato in Siberia; è il costruttore della torre solare di Arcetri, sullo stesso colle donde Galileo frugò primo il cielo con un cannocchiale, nel 1610.

Dalle torri levate come giganteschi telescopi verso il cielo a petto del quale esse non sembrano altro che giochi e costruzioni ingegnose dei ragazzi su una spiaggia, da molti punti del mondo si scambiano messaggi strani. Tra le carte delle «glorie di famiglia» m'è capitato di leggere una cartolina illustrata dove, di qua e di là dal pinnacolo di San Pietro, uno scienziato si congratula col prof. Abetti del modo di risolvere un'equazione difficile senza far uso di simboli. Se chiedo al prof. Abetti dei suoi ricordi siberiani, egli rammenterà l'accampamento sulla pianura rossastra, il cielo al momento dell'eclisse, le ombre volanti osservate durante il fenomeno, molto simili ai disegni del mare sulla spiaggia, e che un aiutante delineò con la matita sui teli della tenda dell'accampamento; erano le ombre delle variazioni dell'atmosfera interposta tra terra e sole. Ma il materiale di quell'osservazione non è ancora finito di dipanare e di studiare. Alcuni fenomeni del Sole si possono studiare soltanto quando la sua luce è occultata dalla luna; allora mostra il suo aspetto di disco nero circondato da un alone, e in questo alone gli astronomi osservano le famose protuberanze, cioè le eruzioni della materia solare, alte centinaia di chilometri.

Sono appena settant'anni che si studia l'attività solare e le sue influenze sulla terra, e in settant'anni si è anche tornati un poco all'astrologia. Il fenomeno che sta sconvolgendo le scienze, e che rappresenta un ritorno a certe antiche forme favolose e fantastiche, ha toccato anche l'astrofisica: in un congresso dedicato alle influenze patologiche del Sole sulla Terra, uno scienziato inglese ha sostenuto che dai fenomeni solari dipendono le perturbazioni degli animi, dei rapporti internazionali, e la pace e la guerra, le inquietudini e le crisi e le rivoluzioni umane; e perfino le trasmigrazioni più o meno frequenti degli uccelli e le stagioni di caccia, e i raccolti. Tornerebbero in onore il Barbanera e il Sesto Caio Baccelli? E che cos'è la scienza e dove comincia l'empirismo?

Un miracolo in una stanza

Scienza è la mai stanca osservazione da queste torri e da queste cupole, carpire l'immagine del sole come una larva lunare su un foglio bianco e su uno schermo nero, senza stancarsi della monotonia dei giorni. Proprio stamattina il prof. Abetti faceva applicare da certi operai una nuova lente del diametro d'una trentina di centimetri alla sua torre solare. Io credevo che dalle torri gli astronomi stessero a guardare soltanto l'immensità brulicante di stelle nei cieli notturni, come si vede sulla copertina turchina degli almanacchi popolari. Ma per il Sole, si raccolgono alla base della torre, in una cella sotterranea, ben serrata da una porticina di metallo: qui, come in una stanzetta chiusa al sole estivo, filtra dall'alto un raggio rimbalzando sugli specchi, sulle lenti, scomponendosi su prismi di cristallo; e posandosi su una tavoletta nera, disegna uno spettro vivace, una lunga riga composta di minuti segni colorati. Ognuno di questi segni descrive un elemento di cui è composto l'astro. Si riesce a scomporre così anche il raggio delle stelle.

Questo è veramente prodigioso del piccolo uomo affacciato sulla immensità, ed è questo uno dei risultati migliori del settanta anni di studio dell'attività solare. L'immagine sullo schermo nero è lunga; vi si leggono ventiduemila righe, e dodicimila di esse sono di origine nota. Vale a dire che, ognuno degli elementi che compongono il Sole, fanno qui il loro segno di colore diverso. Si è stabilito che ben cinquantanove elementi che compongono il Sole si ritrovano sulla Terra. Vi si riscontrano tutti i metalli nobili meno l'oro, ma forse l'oro giace laggiù a profondità da cui le radiazioni non possono arrivare fino a noi; e vi si trovano tutti i metalli alcalini meno il radio; manca il mercurio; è dubbio che vi sia stagno; ma l'idrogeno costituisce il 95 per cento dell'atmosfera solare; e c'è azoto, fosforo, antimonio, ossigeno, solfo. E vi si trova il ferro e il nichelio e il platino. L'elio, che fu osservato per la prima volta nel Sole, nel 1868, fu poi scoperto sulla Terra nel 1895. E c'è un gas, trovato nel Sole e che non si è ancora rinvenuto sulla Terra, che gli astrofisici si sono accordati a chiamare coronio. Uno scienziato segnalerà la presenza di ognuno di questi elementi indicando ciascuna delle righe colorate riflesse sullo spettroscopio: giallo, rosso, azzurro, viola, grigio. Non sapevo che l'aurora incide sullo spettroscopio una bella riga verde.

Le misteriose influenze

Intanto, questo ha permesso di stabilire che la composizione dell'universo è uniforme, che una stella distante migliaia di anni di luce da noi è composta della stessa materia del nostro mondo. Lassù questi elementi si trovano a temperature fantastiche, allo stato gassoso. Per riprodurre i gas di questi elementi quali si trovano nei nuclei stellari, gli scienziati sottopongono a una violenta scarica elettrica certi fili di metallo fino a farli evaporare, e questa evaporazione dà sullo spettroscopio alcuni fra i segni dati dalla luce del sole.

Si indaga la natura del Sole che è l'astro più vicino a noi per arrivare a capire le altre stelle. Il Sole si rinnova e alimenta di continuo la nostra vita consumandosi, disfacendosi e riformandosi di continuo, come accade a tutto l'universo stellare. Ogni undici anni, la superficie illuminante del Sole, che gli astronomi chiamano fotosfera, entra in un periodo di perturbazioni. Ora ci troviamo in uno di tali periodi. Dal nucleo centrale dell'astro sono eruttati dei gas che diventano liquidi e poi solidi raffreddandosi, e ricadendo sulla superficie dell'astro producono le macchie solari. Alcuni di questi corpuscoli si allontanano dalla superficie del Sole e, viaggiando con la velocità della luce, abbandonano il campo di gravitazione solare pervenendo in quello terrestre. Sono essi la causa di quelle che noi chiamiamo radiazioni ultraviolette, delle perturbazioni magnetiche e del «fading» che spesso per quindici minuti interrompono le trasmissioni dei segnali radio. Queste sono osservazioni degli anni [illegible] e 1932 durante i quali fu osservato un aumento considerevole delle onde herziane in coincidenza con la diminuzione delle macchie solari. Ed ecco ancora un capitolo aperto all'indagine dei fenomeni astrali.

Un'osservazione delle più curiose, è quella fatta sugli anelli dei tronchi degli alberi che segnano, come è noto, il numero degli anni d'un albero. Questi anelli mostrano (e sono stati esaminati 250 mila anelli in cinquemila alberi), una variazione in dipendenza del ciclo undecennale delle macchie solari. Ed ecco un nuovo campo d'osservazione: le reazioni della crescita degli alberi non dipendono soltanto dalla pioggia e dall'umidità atmosferica, ma pure da fenomeni molto complessi, ancora misteriosi, e di natura astrale: in questi rientrano, forse, tante opinioni dei contadini che noi siamo abituati a considerare pregiudizi, come quella che consiglia di piantare alberi soltanto nel tempo della luna crescente. Verrà forse il giorno in cui dai cicli e dai fenomeni solari saranno tratte leggi per la vita animale e vegetale; dalla oscurità dei secoli, i barlumi dei pregiudizi popolari risponderanno ai risultati della scienza.

Al vecchio modo di dire «è nata una stella» di cui sono piene le parole dei profeti e dei pellegrini, dei guerrieri e dei poeti e degli innamorati, corrisponde una realtà. Il Gratton, dell'Osservatorio di Merate, ci ha detto come nasce una stella. Le prime fotografie d'una stella nuova sono assai deboli. Improvvisamente lo splendore di essa aumenta fino a diecimila volte lo splendore di prima, e in due giorni l'astro assume il colore violetto del massimo della luce. Al telescopio, nel cielo rotante, si vede questa fiamma viola che percorre lo spazio vertiginosamente, si dilata e si restringe come un cuore, batte e pulsa; e quello che sembra un palpito dell'infinito è quel che si vede d'una colossale esplosione. La superficie dell'astro si dilata: esso è per poco l'oggetto più luminoso che si scorga nel cielo, diecimila volte più luminoso del Sole; e irradia un'energia che basterebbe a mantenere la radiazione solare per qualche migliaio di anni. Si tratta di una subitanea esplosione, d'una immane liberazione di energia, fino a quando in breve declina, da violetta al massimo della luce, la stella diventa gialla al minimo, e a mano a mano che è meno calda il suo diametro aumenta di due o trecento volte il suo valore primitivo. E' ancora travagliata da colossali esplosioni che precipitano verso il centro dell'astro, grande almeno quanto il nostro sole. In due giorni, o poco più, ne diminuisce il diametro, e la stella rientra nella categoria assegnata dagli astronomi che hanno diviso le stelle in giganti e supergiganti, nane piccole e nane bianche. Questa è la storia di tutte le stelle, di tutti gli astri. E anche del nostro Sole. Esploso come stella nuova cinquanta milioni di anni fa, ha davanti a sè altri 950 milioni di anni. E passeranno anche questi.

Spesso l'astronomia dà l'impressione di trovarsi coi piedi appesi ciondoloni in un abisso, piccolissimi punti del mondo, e neppure un punto, ma però vita e cuore e intelligenza. Dietro a uno di questi cannocchiali giganteschi, sembra di capovolgersi, di scivolare nell'infinito spazio siderale, dove gli astri spenti mostrano il loro vecchio viso rugoso di pagnotta, e i grandi astri vivi corrono pel cielo girante su cardini d'oro, con le loro luci violacee azzurre e rosate, [illegible] di fiamma, e diventano astri fra gli astri. Piccoli ma grandi nel cuore, abbiamo in noi la vita che si svolge sulla faccia di questo pianeta tra le acque e gli alberi. E uscendo da una di queste torri donde si scruta il mistero, si capisce come è prodigioso l'uomo che levatosi su due gambe ha alzato gli occhi al cielo strappandone i veli misteriosi da secolo a secolo, con una pazienza lunga quanto la vita delle stelle.

Mentre scendo pel colle di Arcetri, vedo laggiù una delle città più mirabili che abbia messo insieme l'ingegno umano; e non tanto dell'infinito mi stupisco, quanto di quel finito, di quell'ordine e di quella forma; e del contadino che pota il suo albero per l'anno prossimo, e del muratore sull'impalcatura che lavora alle case degli anni; di questo talento ordinatore che ha ristretto gli attimi vertiginosi in ore e in giorni e in anni, rendendo il tempo grande, e pari a lui la natura di cui narra le meraviglie come gli usignoli che cantando il canto dei boschi li animano di sè, e senza di lui nulla sarebbe se non il caos.

Corrado Alvaro

Giudaismo dell'oro, giudaismo di guerra

Delirio messianico degli ebrei di Francia durante la crisi del settembre

Così scriveva l'ebreo Bernard Lacache: "Mai vendicati, sempre disprezzati; ma, ora, gioia di sentire in sè ingrandirsi la speranza di volontà unite, di aspirazioni unite verso le decisioni liberatrici"

PARIGI, dicembre.

Il settembre 1938, almeno per i francesi, passerà alla storia come il mese dell'allarmismo criminale. In quei giorni, difatti, mentre il mondo assisteva angosciato all'avvicinarsi della grande catastrofe, vi

Barone Edouard De Rothschild, banchiere e proprietario di scuderie da corsa, presidente onorario del comitato francese dell'alleanza giudaica internazionale

sono in Francia uomini che, con mente freddamente e crudelmente lucida, lavorano per renderla inevitabile. E' la politica dell'ultimatum a Berlino, della resistenza a Praga, dell'ostruzionismo a Parigi e a Londra, dei discorsi troncati e truccati, delle false dichiarazioni e delle false notizie suscettibili di turbare gli spiriti più equilibrati, scuotere le volontà più ferme, eccitare l'opinione pubblica e, nello stesso tempo, rassicurarla circa i rischi della guerra in gestazione, delle false notizie destinate a creare la cosidetta psicosi bellica col sollevare, da una parte lo sciovinismo tanto profondo nell'anima francese, e, dall'altra, la mistica proletaria tenuta in onore con il fronte popolare.

Organizzazione della menzogna

Così, per tutto il mese di settembre, e anche prima, il buon francese può credere che la sua firma è impegnata in Cecoslovacchia e la sua parola d'onore, pure; che di fronte al problema sudetico, le grandi e le piccole democrazie sono «incondizionalmente solidali»; che, alla vigilia del discorso di Norimberga, la Gran Bretagna ha fatto «ufficiosamente» sapere al Cancelliere tedesco d'essere pronta a scendere a fianco della Francia; che la Romania

Sir Philipp Sassoon, banchiere e deputato, presidente del comitato inglese dell'alleanza giudaica internazionale

concede il passaggio alle truppe sovietiche, la Polonia sta accordandosi con Praga e la Jugoslavia, tornando all'ovile, che S. M. il Re d'Italia è in disaccordo col Duce, che il Papa pensa di abbandonare Roma per Avignone o... Fontainebleau; che la situazione tedesca è tale che l'esercito non potrà tenere più di un mese e, perciò, questo è il momento o mai più per sbarazzarsi del nemico dell'est e di quello del sud-est che, con gli anni e la pazienza, potrebbero soffocare la Francia.

Mese dell'allarmismo criminale, lo scorso settembre resterà pure il mese dell'imbonimento ingannatore. Potrà, difatti, il francese, a qualunque partito appartenga, resistere a certi impulsi atavici come l'odio anti-tedesco e l'invidia per l'Italia? Potrà non sentire l'angoscia in cui, alla difesa di determinati preconcetti e di certe tradizioni, come gli infallibili principi dell'89, si mischia la visione della patria in pericolo? Di fronte a tutto ciò, il mondo e la Francia medesima appaiono praticamente disarmati e la guerra si presenta inevitabile.

Ora, chi ha voluto, organizzato e condotto questa furiosa campagna bellaiola? Quali uomini? O quale congrega? O quale partito? Vediamo. Tre cose in essa, anzitutto, colpiscono:

1° - Una forza unica nascosta, tanto più temibile perchè nascosta, e tale da raggruppare uomini e classi, tendenze e partiti fino a ieri in lotta, dal marxismo più estremista al vecchio conservatorismo ufficiale;

2° - una direttiva unica, che presiede come una specie di ca-

David David-Weill, banchiere e cultore d'arte, presidente effettivo del comitato francese dell'alleanza giudaica internazionale

mera segreta alla elaborazione delle notizie allarmistiche e imbonitrici;

3° - uno scopo unico: fare della questione sudetica un pretesto per scatenare la guerra contro gli Stati autoritari in nome della democrazia e della libertà.

Confessioni

E' appunto questa unicità basilare della campagna in parola a svelarne l'origine e lo scopo. La guerra, sono i giudei a volerla per vendicarsi degli Stati autoritari che li combattono e per abbattere con gli Stati autoritari il minaccioso risveglio delle razze ariane. Padroni dell'oro e, quindi, in grado di paralizzare il potere politico ed influenzare gli organi d'informazione pubblica; rivoluzionari d'istinto e di temperamento e, quindi, abili nel suonare la cornamusa delle ideologie sociali; maestri dell'intrigo e dell'arrivismo e, quindi, piazzati a tutte le leve di comando; razzisti furibondi e, quindi, senz'altra mira che far passare i loro interessi davanti a quelli della nazione ospite, i giudei, difatti, in questo mese di settembre — e anche prima e anche dopo — affiorano ovunque vi sia un intrigo da tramare, un allarme da suscitare, una tensione da inasprire; ovunque vi sia la possibilità d'inventare, diffondere o aggravare una minaccia o un pericolo, di creare ostacoli ad un'azione mediatrice, di turbarla e deviarla; ovunque vi sia la probabilità di confondere la loro causa con quella del popolo ospite, di scatenare gli sciovinismi e sfruttare le mistiche ideologiche.

E, in Francia, paese nevralgico per eccellenza, i giudei noi li vediamo alla camera, nelle commissioni parlamentari e in seno al ministero stesso; li vediamo nei partiti politici del fronte popolare, negli organi dirigenti di questi partiti e delle organizzazioni sindacali, nei giornali guerraioli, nelle agenzie di stampa ufficiali o ufficiose, nei giornali-radio e, persino, nei cine-giornali. E li vediamo, soprattutto, alla testa dei grandi organismi bancari, industriali e commerciali.

Per tutto il mese di settembre, essi appaiono come assillati da un delirio messianico, delirio che uno dei loro, Bernard Lipschitz, detto Bernard Lacache, descrive così: «...Dolore nutrito di mille e mille dolori, troppo poco compresi e infelici, mai vendicati, sempre disprezzati; dolore di rivolte infrante, di umiliazioni subite, di persecuzioni continue; collera contro un'indifferenza odiosa che arriva alla complicità; ma, ora, gioia di sentire in sè ingrandirsi la speranza di energie unite, di volontà unite, di aspirazioni unite verso le decisioni liberatrici».

Ma, più sotto, lasciato il tono biblico, Bernard Lipschitz detto Bernard Lacache, aggiunge: «La sorte degli ebrei del mondo intero dipende dall'esito di questa lotta contro gli Stati totalitari. Non si può negare che gli ebrei siano la posta fra il Fascismo e l'antifascismo».

E Bergery, che ha sposato la milionaria figlia del milionario giudeo bolscevico Krassin, commenta: «L'attitudine degli ebrei durante il mese di settembre è sintomatica. Ebrei rifugiati, che cercano la rivincita contro persecuzioni di cui si proclamano vittime; ebrei francesi, che subiscono l'influenza dei rifugiati. Gli uni e gli altri appoggiano una politica della quale il meno che si possa dire è che rischia di condurci alla guerra. E alla guerra, meno per difendere gli interessi della Francia che per abbattere in Germania il regime hitleriano. In breve, la morte di milioni di uomini per vendicare qualche ebreo ucciso e qualche migliaio di ebrei perseguitati».

I padroni dell'oro

La guerra, dunque — e lo dimostrano loro stessi — è ardentemente desiderata dai giudei come la guerra della rivincita d'Israele. Ma questo è il motivo contingente. Il motivo permanente resta sempre il biblico, il messianico, quello cioè che da secoli spinge questi quindici milioni di uomini — uomini intelligenti, uomini tenaci, uomini appassionati — ad impadronirsi del mondo con la guerra o con la rivoluzione onde instaurarvi una concezione positivista e materialista della vita, in netto contrasto con quelli che furono per duemila anni gli ideali della civiltà occidentale, quella concezione semita che, per costruire, vuole tutto distruggere.

Ed è qui che si incontrano il giudaismo dell'oro e il giudaismo della rivoluzione, all'apparenza, ma all'apparenza soltanto, così contrastanti. Ed è qui che si spiega come il patto franco-russo, a volerlo e a consigliarlo sia tanto Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, quanto René Meyer, il capo intellettuale della casa Rothschild; che si spiega come i partigiani del fronte popolare, corollario del patto franco-russo, si mostrino i più furibondi partigiani della guerra e come la guerra, corollario del fronte popolare, sia un mezzo per raggiungere gli scopi razziali e messianici identici all'uno e all'altro giudaismo.

Per questo, prima di districare i fili segreti che, attraverso il giudaismo della rivoluzione, hanno fatto agire e muovere parlamentari e sindacalisti, uomini di partito e senza partito, giornali e giornalisti, io ritengo necessario esporre nei particolari la partecipazione diretta o l'influenza che il giudaismo dell'oro esercita in tutti i settori della vita finanziaria, economica, industriale, sindacale, intellettuale e politica della Terza Repubblica e dimostrare perchè ad esso sia stato possibile organizzare, sovvenzionare e lanciare la campagna allarmistica e imbonitrice del settembre scorso.

Paolo Zappa

SALVATA DALL'OMBRA

Si chiamava Maria, ma siccome le Marie eran molte, non solo nel paese, ma anche nel parentado, e poichè da bimba sembrava non dovesse crescer mai, tanto rimaneva piccina e minuta, avevano incominciato a chiamarla Maria la nana, poi, per far più presto, la Nana, anche quando era ormai donna fatta. Cresciuta non era poi molto e ingrossata nemmeno, ma non appariva brutta e, a pensarci, talvolta, non si capiva, perchè passasse così inosservata e come mai gli anni trascorrevano senza apportarle nessuna novità. Laboriosa, rapida, silenziosa, ella si rendeva assai utile nella casa del fratello maggiore ammogliato da tanti anni e con figli già alti come lui, ma nessuno si prendeva la pena di notare queste sue virtù. Sembrava che agli occhi di tutti quei familiari, ella non esistesse nemmeno, fosse un'ombra, come spesso accade a certe vecchie zitelle, che si richiudono in sè e sembrano vivere del riflesso degli altri, tanto che certuni, i parenti per i primi, le giudicano insensibili a tutto, senza capacità di godere nè di soffrire, oggetti, più che creature umane.

La Nana aveva ormai trentacinque anni, ed era considerata da quella ragazzaglia turbolenta dei nipoti come una vecchia decrepita, quando s'ammalò. Era la prima volta, giacchè, pur con quella sua apparenza fragile, quel colorito pallido, aveva una salute di ferro.

Il medico, chiamato, venne. Era un giovane volonteroso e zelante, fresco di laurea, pieno di entusiasmo per la sua missione e d'aspetto amabile e distinto, tanto più attraente, in quanto che egli sembrava quasi inconsapevole di questo suo pregio, o così superiore da non farne caso. Venne ed esaminò coscienziosamente la Nana, mentre ella apriva sbigottita i suoi occhi scuri e li volgeva in qua e in là, seguendo ogni suo gesto, col rapimento di chi crede di aver abbandonato il vecchio mondo e si trova portato in uno del tutto nuovo, che ha la bellezza di certi sogni i quali sono poi i segreti dei cuori sconosciuti. La febbre era alta, e in quel delirio ella dovette sentirsi, tutto ad un tratto, come una schiava liberata, abbandonata a una felicità che la faceva perfin bella. Nessuno aveva mai visto brillare così i suoi occhi, nè il suo viso avere, tra il viluppo dei capelli sciolti, quella vivezza che non veniva soltanto dalla febbre, quel baleno di riso, che rivelava una femminilità vibrante, ed era il riflesso dell'anima desta e beata.

Quando, vinto il male, giunsero i languori e le stanchezze della convalescenza, le donne della casa, la cognata e le nipoti, più osservatrici e maliziose dei maschi, avevano perfettamente capito che la Nana s'era follemente innamorata del giovane e bel dottore e avevano fatto di quella passione, a loro giudizio vergognosa e pazzesca, un oggetto di divertimento, di scherno e di beffe crudeli. Ella non se ne avvedeva ancora. Non potendo camminare, chè le gambe erano ancora debolissime e il respiro breve, ella stava seduta per ore accanto alla finestra nell'attesa spasmodica del dottore, il quale adesso, passato ogni pericolo, veniva assai di rado. E col capo sul petto, sembrava che, pur invocando il rombo della motocicletta così disperatamente desiderato, ascoltasse intanto quel rodio interno che cresceva ad ogni minuto da far paura, quella doglia misteriosa, quasi fisica, che sentiva in sè, come se avesse dentro una belva che mordeva e rimordeva il suo cuore, senza saziarsene mai.

Una volta, la nipote più vecchia che la spiava di continuo, disse forte, in modo che lei sentisse: — Scommetto che quella stupida darebbe qualunque cosa per tornare malata come prima. Bisognerà sorvegliarla, perchè non faccia sciocchezze.

Ella trasalì, le parve che la nipote, con penetrazione diabolica, le avesse letto nel cervello. Sì, ella avrebbe dato qualunque cosa per tornare malata, in pericolo, e le sarebbe parso mille volte meglio morire sotto lo sguardo di lui, che vivere quella misera, sterile vita di pianta essiccata, senza aver fiorito.

Poi la convalescenza finì, il dottore non venne più del tutto e la Nana riprese il suo lavoro in casa.

Ma ormai, agli occhi di quelle donne, ella aveva perso la sua qualità di creatura silenziosa, innocua, inesistente, non era più un'ombra, era qualcuno, carico, ai loro occhi, di una colpa, di una follia che volevano farle espiare. E la perseguitavano a colpi di spillo, riducendola talvolta a nascondersi ansante nel suo stambugio, con gli occhi sbarrati della preda inseguita...

Alla fine il fratello si accorse di quel trattamento e ne chiese spiegazioni alla moglie.

— Sai — ella gli disse sprezzante — quella vecchia matta si era innamorata del dottorino e le ragazze se ne sono accorte. Chi avrebbe mai detto che avesse così poco giudizio!...

Il marito arrossì, come se avesse ricevuto uno schiaffo, e, risentito e irato, voleva chiamare la Nana e farle una partaccia, ma si trattenne. Sentiva, ad un tratto, nei suoi riguardi una specie di rimorso. Ella era del suo sangue, ed egli non poteva essere, verso di lei, severo come sua moglie, nè spietato come le figliuole. E poi forse la colpa era sua. Credeva di averla trattata come un padre, solo perchè l'aveva nutrita e alloggiata, ma non aveva fatto nulla per sistemarla, per farle seguire la sua via, come le altre creature umane, come le altre sorelle, come avrebbero fatto le sue figliuole...

Ora non faceva che pensarci, e meditare progetti su progetti. Alla fine la chiamò a sè.

— Senti, Nana. Sposeresti Dionigi della Cascina Rossa?... E' vedovo, ma giovane ancora e senza figli, molte se ne contenterebbero. E' meglio che una donna sia sposata, anche se non lo fa con entusiasmo.

La Nana chinò il capo. No, l'idea di sposare Dionigi non la entusiasmava, ma la vita, in casa, diventava sempre più difficile. Con Dionigi poteva anche andare d'accordo, e chissà, magari avere un bambino...

Con Dionigi andò d'accordo, e di bimbi ne ebbe tre, tre gagliardi maschietti che passavano per i più belli del paese. Adesso era una donna forte, che tutti sentivano e vedevano, padrona di una bella cascina, e con un fare di persona importante. Ogni tanto, di rado, perchè la famiglia godeva perfetta salute, il dottore veniva alla Cascina Rossa. Col tempo, era diventato grosso e più alla mano, aveva anche lui una nidiata di figliuoli e parlava con voce forte, da uomo avvezzo alla campagna. Anche solo quando passava sulla strada, la Nana, se era in un campo, si alzava a seguire con lo sguardo la sua piccola automobile, con una mano sulla fronte per ripararsi dal sole. Strano, sentiva ogni volta un palpito di gratitudine speciale per quell'uomo, una tenerezza timida e segreta, come se riconoscesse che era stato lui, che prendendola per il polso, un giorno lontano, l'aveva tratta dall'ombra e condotta verso il suo destino.

Carola Prosperi

GLI SPORT

L'attività ciclistica dell'Anno XVII

Il calendario internazionale

Occorre che i delegati abbiano facoltà di coordinare le date scelte dagli organizzatori

Parigi, 10 dicembre.

Il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale si è riunito stamattina a Zurigo per stabilire il calendario del 1939. Ecco le grandi date della prossima stagione:

5 febbraio: Criterio internazionale di corsa ciclocampestre; 5 marzo: G. P. di Cannes e di Algeri; 7-12 e 14-19 marzo: Parigi-Nizza; 19 marzo: Milano-San Remo; 9 aprile: Parigi-Roubaix; Giro di Toscana; 16-30 aprile: Giro del Marocco; 16 aprile: Parigi-Bruxelles; 28 aprile-18 maggio: Giro d'Italia; 30 aprile: Parigi-Caen; 7 maggio: Parigi-Tours; 14 maggio: Bordeaux-Parigi; 18 maggio: Circuito di Parigi; 21 maggio: Parigi-Angers; 22 maggio-4 giugno: Giro del sud-est di Francia; 25-29 maggio: Giro del Belgio; 1-24 giugno: Giro di Germania; 4 giugno: Parigi-Rennes; 18 giugno: Campionato di Francia; 25 giugno: Giro di Campania; 10-30 luglio: Giro di Francia; 6-12 agosto: Giro della Svizzera; 13 agosto: Parigi-Dieppe; 14 agosto: Circuito di Varese; 28 agosto-3 settembre: Campionati del Mondo; 2 settembre: Criterio degli assi; 9-24 settembre: Giro dei Tre Mari; 17 settembre: Gran Premio delle Nazioni; 30 settembre-8 ottobre: G. P. Libero Ferrario; 29 ottobre: Giro di Lombardia.

Per la Parigi-Nizza i dirigenti italiani hanno ottenuto l'assicurazione dai delegati francesi del loro intervento presso gli organizzatori al fine di anticipare la data dal 7 al 12 marzo, per impedire la concomitanza con la Milano-San Remo.

I nostri delegati si sono intrattenuti con quelli svizzeri circa il prossimo Giro della Svizzera, che probabilmente transiterà in Italia sul tratto Domodossola-Canobbio.

Dopo la seduta il calendario il presidente della Federazione svizzera ha consegnato al gen. Antonelli, che col comm. Momo e il cav. Gelpi, rappresentava la F.C.I., il primo premio, un orologio d'oro, della classifica per nazioni al Giro della Svizzera 1938 (vinto da Valetti, Canavesi e Del Cancia), distribuendo poi gli altri ai rappresentanti della Svizzera e del Belgio.

Non mi sbagliavo quando, giorni sono, scrivevo che dalla seduta del calendario, a Zurigo, sarebbero usciti ben pochi frutti. Mi limito a rilevare quello che ci riguarda più da vicino. I nostri delegati non sono riusciti che ad ottenere l'assicurazione dai colleghi francesi che essi si interesseranno presso gli organizzatori della Parigi-Nizza affinchè anticipino la loro gara dal 14-19 al 7-12 marzo, in modo da permettere ai corridori francesi e belgi la partecipazione alla Milano-Sanremo, che si disputerà il 19 di quel mese. Speriamo che l'interessamento abbia il risultato sperato: ma lo si sarebbe potuto ottenere, in caso, anche con intervento diretto, senza bisogno di una particolare seduta di persone convenute da ogni parte d'Europa.

Ma quello che più a noi interessava era evitare la concomitanza del Giro d'Italia con le corse francesi, belghe e tedesche previste per il periodo 28 aprile-18 maggio. Ebbene, tanto la Parigi-Tours, quanto la Bordeaux-Parigi, il Circuito di Parigi (e non sappiamo se anche i circuiti tedeschi di Landau, Schweinfurt, Chemnitz e Dortmund, oltre il francese Circuito di Morbihan) non hanno spostato la data già prenotata. Di modo che, da questo punto, non si è potuto evitare alcun impedimento alla maggiore internazionalità della nostra corsa a tappe. Si può, quindi, dire che i convenuti si sono limitati ad adunare in un calendario internazionale i singoli calendari nazionali: lavoro che un modesto scritturale avrebbe potuto compiere impiegando un quarto d'ora di tempo e un foglio di carta. Invece la seduta sarà costata il tempo e la spesa di parecchi giorni di trasferta!

La colpa non è di nessuno; è solo di un istituto che è e sarà inutile finchè non avrà la facoltà di coordinare d'autorità le date scelte dai singoli organizzatori.

G. A.

Beretta vittorioso a Sanremo

Sanremo, 10 dicembre.

E' terminata oggi la gara Casino Municipale dotata di 45 mila lire di premi, con ottanta tiratori partecipanti. Ecco i risultati:

1. Beretta (Brescia) con piccioni 25 su 25; 2. [illegible] Sandor (Ungheria), 24 su 25; 3. Guastalla (Mantova), 22 su 23; 4. Calestani (Parma), 19 su 20; 5. Gabrieli (Milano), 15 su 16; 6. Della Schiava (Gorizia), 13 su 14.

Campigli su «Fiat 500» ha vinto la Biella-Sanremo

Sanremo, 10 dicembre.

Sul percorso Biella-Savona-Sanremo si è svolta oggi la seconda gara automobilistica di regolarità organizzata dal R.A.C.I. di Biella. Vi hanno partecipato una settantina di vetture divise in tre classi. I tratti Savona-Alassio e Alassio-Sanremo erano a cronometro mentre quello Biella-Savona era neutralizzato. Ecco i risultati:

Classe prima: 1. Virgilio Campigli, su Fiat 500 (primo assoluto); 2. Acquadra, su Fiat 500; 3. Coggiola, su Fiat 500; 4. Janno, su Fiat 500; 5. Fandella, su Fiat 500.

Classe seconda: 1. Mosca, su Lancia Augusta; 2. Bubani, su Fiat 1100; 3. Gremmo, su Fiat 1100; 4. Ramella, su Fiat 500; 5. Maggia, su Fiat 1100; 6. Ceschino, su Fiat 1100; 7. Sasso, su Lancia Augusta; 8. Rosazza, su Fiat 1100; 9. Gatti, su Lancia Augusta; 10. Magliola, su Fiat 1100.

Classe terza: 1. Zanetti, su Lancia Aprilia; 2. Migliotti, su Fiat 1500; 3. Debernardi, su Fiat 1100; 4. Magliola, su Fiat 1500; 5. Delleani, su Lancia Aprilia; 6. Jacario, su Lancia Aprilia; 7. Ceresetto, su Lancia Aprilia; 8. Grolla, su Lancia Aprilia; 9. Nicolini, su Fiat 1500; 10. Gallina, su Lancia Aprilia.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus in difficoltà per fronteggiare la temibile Lazio

Difficile appare l'impresa odierna della Juventus. La squadra laziale non è di quelle che non destino preoccupazioni ogni qualvolta si debbono affrontare; salda inquadratura, con uomini di classe molto elevata la Lazio incute sempre il massimo rispetto a tutti gli avversari.

Presentemente, poi, la squadra romana torna a giovarsi della presenza di Piola. Il centravanti nazionale, dopo un certo periodo durante il quale ha dovuto rimanere assente dai campi di gioco, ha ripreso il suo posto di condottiero dell'attacco ed ha già dimostrato di essere vicino al grado migliore di forma.

Alle migliorate condizioni laziali fa riscontro la situazione affatto allegra della Juventus. Rosetta ha veduto tornare da Napoli i suoi due terzini piuttosto avariati: Rava, nel corso dell'incontro con i francesi, ha ricevuto un forte colpo sotto il tallone; Foni è rimasto vittima di un [illegible] strappo muscolare. Per tutta la settimana i difensori bianco-neri sono stati tenuti a riposo e fatti segno alle cure più assidue e appropriate. Questa mattina, sul terreno dello stadio Mussolini, verrà fatta una prova che dovrà dare il responso definitivo. Già venerdì Rava ha provato e l'esperimento non è stato troppo felice: il giocatore soffriva un acuto dolore al piede ogni volta afferrava un calcio alla palla.

Nell'ambiente juventino si spera che la prova di questa mattina possa riuscire, sia nei confronti di Rava che di Foni. Nel caso, disgraziatissimo, che nessuno dei due potesse scendere in campo contro la Lazio, Rosetta si vedrebbe costretto ad allineare una coppia di fortuna: che potrebbe essere formata da Buscaglia e Varglien I. Tanto l'uno che l'altro sono, fin d'adesso, i sostituti designati per l'eventualità dell'assenza di uno o l'altro terzino titolare.

Nel caso — che però non è detto debba sicuramente verificarsi — di impossibilità a giocare anche di Rava, che è quello che ha subito, forse, il minore infortunio a Napoli, il posto di laterale sinistro — reso vacante dall'arretramento di Varglien I — verrebbe occupato o da Varglien II o da Tomasi. La seconda linea si gioverà dell'opera di Depetrini, Monti e di Varglien I, Tomasi o Varglien II, a seconda dei prospettati casi.

Nella quasi totale incertezza in cui è costretto a dibattersi «Viris», resta indecisa anche la formazione della prima linea. Molti dei ruoli d'attacco possono, però, ritenersi sicuri. Così si avrà il ritorno di Borel II, il quale si esibirà all'ala destra: posto che ha già occupato con buon rendimento. Alla mezz'ala giocherà Varglien II o Tomasi, centro Gabetto, mezzo sinistro Busidoni, ala sinistra De Filippis.

E' chiaro, dunque, come la formazione sicura Rosetta potrà darla soltanto a mezzogiorno di oggi, dopo i risultati della prova pratica che farà sostenere in campo a Foni e Rava.

Oltre le difficoltà conseguenti dalla classe e dalla forma della squadra avversaria, la Juventus si vede ergere di fronte anche gli ostacoli derivanti dalla malasorte. Ma anche in condizioni disagiate l'undici bianco-nero saprà battersi con coraggio e con slancio, per tentar di strappare, comunque, una vittoria che, in questo momento, gli riuscirebbe preziosa.

L'incontro sarà preceduto da quello delle formazioni riserve delle due società.

Ricordiamo che la partita avrà inizio alle 14,30 e che i biglietti di ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Nella serie C

Il Fiat affronta il Crema

La squadra del Dop. Fiat, che si sta lodevolmente comportando nel girone C di serie C, affronta oggi, sul suo campo di via Fossata, il temibile undici del Crema.

La partita acquista particolare interesse poichè fra le due avversarie esiste un solo punto di differenza in classifica e quindi il risultato dell'incontro avrà notevole influenza nella posizione delle contendenti.

L'ingresso al campo di via Fossata è libero.

Il Campionato riserve

Roma. — Roma-Ambrosiana 2-0.
Lucca. — Genova-Lucchese 2-1.
Modena. — Modena-Napoli 1-1.

Il Campionato di rugby

Guf Torino - S. S. Napoli

Per la terza giornata del campionato nazionale di rugby sarà ospite del Guf Torino una squadra nuova al torneo: la S. S. Napoli. Si tratta di una squadra che trae le sue origini dal Guf di Napoli e che ha esordito quest'anno in maniera più che promettente nella massima divisione. E' un «quindici» volitivo, abituato a giocare con ardente impeto; se n'è accorta l'A. S. Roma che, sul suo campo, è stata costretta ad un inopinato pareggio nella giornata di apertura del campionato.

Domenica scorsa ha perso nettamente a Padova, ma le cronache dissero che la compagine partenopea suscitò un'ottima impressione. Il Guf Torino troverà in essa un'avversaria decisa a non cedere. La squadra bianco-celeste si presenterà finalmente in una delle sue migliori formazioni; nella linea dei trequarti farà la sua ricomparsa, dopo una lunga assenza Invrea, mentre tra gli avanti rivedremo Albonico. La compagine, finora non troppo fortunata, dovrebbe fornire un rendimento soddisfacente e trovare finalmente la via della vittoria.

Nel quadro della giornata è da segnalare la prima partita esterna che l'A. R. Torino disputerà sul difficile terreno dell'A. S. Roma, partita che collauderà le vere possibilità dei «granata». Il programma è completato dagli incontri Amatori-Guf Roma e Guf Parma-Guf Padova.

Ecco la formazione del Guf Torino per l'incontro con la S. S. Napoli: Paletto; Dotti, Invrea, Muratori, Picco; Buronzo, Bianco; Francese, Vigliano, Poli; Bertolotto, Alacevich; Falda, Bonfante, Albonico.

Il sabato della marcia

Bologna: 1. Andretta (G.I.L., Padova), 51'34"; 2. Ferrarini (Guastalla); 3. Mezzalira (G.I.L., Padova).

Cremona: 1. Daviero (G. R. F. Baracca, Milano), Km. 9,600, 40'2"3/5; 2. Gasparinetti (id.), 40'12"; 3. Genovesi (Audace Sportiva), 41'30"; 4. Pedrelli; 5. Galmarini; 6. Agnoli; 7. Tartaglione; 8. Oeglioni; 9. Faraldi; 10. Pratizzoli. - Iscritti 52, partenti 44, arrivati 16, ritirati 28.

Sassari (km. 9): 1. Bosellino; 2. Serra; 3. Spanu; 4. Pirau; 5. Frau.

Trieste: 1. Cherinoli (Vedetta Veloce, Trieste), 51'10"; 2. Toffolutto (Dop. 30 Ottobre, Trieste) 51'47"; 3. Corsi (Dop. Commercio) 51'58"; 4. Colai.

NOTIZIARIO

La formazione dei grigi. — La squadra dell'Alessandria giocherà contro il Fanfulla, che non si è mai incontrato con i grigi, in questa formazione: Cassetti, Vitto, Ferrigotti, Callegaris, Parodi, Ghidini, Rossetti, Fibbi, Pietrasal, Robotti, Cresta.

Un incontro di Urbinati a Milano. — Il campione europeo dei mosca Urbinati combatterà il 21 corrente a Milano contro il pari peso Tortolini, un giovane promettente elemento.

GIORNO PER GIORNO

CALCIO

Orientamento tecnico

Alla base delle questioni che occupano e preoccupano il calcio italiano nel delicato periodo attuale — tutti i periodi che seguono alle grandi vittorie hanno in sè del delicato — sta un problema che ha importanza grande: quello dell'orientamento tecnico del nostro giuoco.

Il giuoco, come lo si giuoca da qualche anno in Italia, ha una cifra, una linea, una tempra sua, in cui tutto ciò che è lato esecutivo si impronta con fedeltà alle caratteristiche della razza, ma in cui il fondamento tecnico, il contenuto pratico attinge le sue origini da una scuola, la danubiana.

Nessun plagio, l'andare a scuola. E per anni studiammo e analizzammo. Quando venne il giorno in cui il calciatore italiano, dopo tanta meditazione, volle alzare il capo e vedere il mondo con uno sguardo suo, si trovò che di tutta la materia assimilata, quella che aveva lasciato la più profonda e la più duratura traccia di sè, era di marca danubiana: dalla preparazione alla esecuzione, dal comportamento del singolo alla condotta di squadra, dal palleggio allo stile di corsa, dal modo di battere l'avversario a tu per tu, alla impostazione delle azioni, tutto risaliva ad un orientamento unico: a quanto, cioè, era stato prodotto da coloro che con noi avevano avuto più facilmente e più continuatamente contatto: i viennesi, gli ungheresi, i boemi.

Su quelle basi, occorre ripetere, il calciatore nostro lavorò con spirito d'indipendenza italico, con senso di fantasia latina, e più tardi e decisivamente, con fermezza di volontà fascista, fino a conferirsi una fisionomia propria. Ma la base, la concezione originaria, la ispirazione, rimase.

Quando, alcune settimane or sono, si trattò di mettere in piedi la squadra rappresentativa europea per allinearsi contro l'Inghilterra, si toccò ancora una volta con mano che i soli elementi che avessero affinità di stile o comprensione di spirito tecnico cogli italiani erano i danubiani.

Ma pare giunta l'ora di studiare se non valga ora la pena, se non sia il caso, se non si affacci la necessità di apportare modificazioni al nostro orientamento tecnico. Lo stile di giuoco praticato dagli Inglesi a Londra, sei settimane fa, ha colpito parecchi fra coloro che prima ne erano scettici. Si tratterebbe di opera di lunga durata e di grande delicatezza, chè le caratteristiche dell'attività italiana non possono nè debbono variare, ed il rendimento non ne deve soffrire. Si tratterebbe di opera, che coinvolge la presenza di allenatori, la preparazione fisica, il lavoro tecnico tutto. Posto a contatto con esponenti di altre tendenze il giuocatore nostro colla sua intelligenza, col suo istinto, colla sua esperienza, dovrebbe assimilare presto il nuovo: e non dimenticherebbe se stesso. E dovrebbe trovare in certa scuola di pura velocità e vigoria, qualità che gli si confanno.

Il problema merita di essere studiato. Chè occorre tenere gli occhi aperti e darsi d'attorno. A star fermi, mentre gli altri si muovono, si corre il rischio di andare indietro.

Pozzo

Riflessi

L'Indipendiente campione?

Il campionato argentino di calcio, al quale partecipano 17 società, finirà fra tre settimane. Il torneo è stato molto interessante e tre squadre restano in lizza per il titolo: il River Plate, campione nel 1936, '36 e '37, l'Indipendiente, secondo l'anno scorso, ed il San Lorenzo, terzo della passata stagione. Attualmente l'Indipendiente è buon primo con 47 punti (22 vittorie, 3 nulli, 4 sconfitte), davanti al River Plate (45 punti) ed al S. Lorenzo (43 punti). In considerazione delle partite che restano da giocare l'Indipendiente ha le maggiori probabilità di vittoria finale.

Eserciti di calciatori

«Sport Suisse» ha pubblicato una interessante statistica che stabilisce il numero dei calciatori dei quindici paesi partecipanti al torneo finale dell'ultima Coppa del Mondo e la percentuale dei calciatori stessi in rapporto al numero degli abitanti. Facendo la proporzione si ha, per l'Italia, un calciatore ogni 630 abitanti, per la Germania uno ogni 100, per la Francia uno ogni 170, per il Brasile uno ogni 205, per la Polonia uno ogni 270, per la Romania uno ogni 400, per la Cecoslovacchia uno ogni 133, per l'Ungheria uno ogni [illegible], per il Belgio uno ogni 73, per l'Olanda uno ogni 52, per le Indie Olandesi uno ogni 355, per la Svezia uno ogni 37, per la Svizzera uno ogni 133, per Cuba uno ogni [illegible], per la Norvegia uno ogni 64. Il numero complessivo dei calciatori è di 70 mila per l'Italia, 750 mila per la Germania, 300 mila per la Francia, 200 mila per il Brasile, 130 mila per la Polonia, 47 mila per la Romania, 105 mila per la Cecoslovacchia, 80 mila per l'Ungheria, 120 mila per il Belgio, 130.000 per l'Olanda, 40 mila per le Indie Olandesi, 160.000 per la Svezia, 30 mila per la Svizzera, 1000 per Cuba, 47 mila per la Norvegia.

Fred Perry divorzia

Una notizia radio proveniente da Hollywood annuncia che Fred Perry, il grande campione inglese di tennis, ha iniziato le pratiche per divorziare da Elena Winson, stella del cinema. Il motivo ufficiale segnato nella domanda di divorzio è... l'incompatibilità di carattere.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 10 dicembre.

Premio Bonfanti (L. 5000, m. 2500): 1. Jolla, dei fratelli Pecci (2500, Onesanti); 2. Palesandrino; 3. Varsone; 4. Invasore. N. P.: Berto, Rogo, Fausta. Tempi: 3'52"4/10 (1'33"). Tot.: 45; 15; 10; 2.o arrivato 40.

Premio Treviglio (L. 5000, m. 2000): 1. Casanova, di Lino Lazzari (2000, proprietario); 2. Chénier; 3. Australia; 4. Lauro Fallows. Tempi: 2'57"6/10 (1' e 28"). Tot.: 3; 5; 2.o arrivato 21.

Premio Valmora (L. 5000, m. 2000): 1. Nogi, di Piccola Scuderia (2000, Monarini); 2. Diavolo Bianco; 3. Montenevoso; 4. Damasco. N. P.: Briltì Peri. Tempi: 2'57"4/10 (1'28"7/10). Tot.: 6,60; 6,60; 10,60; 2.o arrivato 30.

Premio Bella (L. 6000, m. 1600): 1. Marga, di Scuderia Giamboni (1600, Giamboni); 2. Sabaiti; 3. Colombita. N. P.: Germanico, Bangna, Giorgiana, Mirò. Tempi: 2'16" (1'30"7/10). Tot.: 16; 8; 6,60; 7,60; 2.o arrivato 48.

Premio Montebianco (montato) (Lire 20.000), m. 3050: 1. Calumet Epson di Scuderia Gambi (2050, Mercuri); 2. Meliite; 3. Invader; 4. Ira Great. - Tempi 2' 53"4/10 (1'26"5/10). - Tot.: 6,60; 5; 5; 3.o arr. 19.

Premio Turro (L. 5.000, m. [illegible]): 1. Peco di Scuderia Pieropan (2060, Pieropan); 2. Serena Worthy; 3. Marco Palmaggiani; 4. Guttadauro. - N. P.: Castillo, Triestino, Valmadonna, Vimercate, Aum. - Tempi: 3'9" (1'31" e 8/10). Tot.: 35,50; 10,50; 10,50; 9,50; 3.o arr. 72. - Scommessa duplice 4.a e 6.a corsa 286,50.

Premio Usmate (L. 5000, m. 2000): Prima Divisione: 1. Fiore, del comm. l'Amato (2000, Orsoni); 2. Capitano di Ventura; 3. Dilli; 4. Luna. - N. P.: Cirillo, Birago, Fraga Galli. - Tempi 3'9" 1/10 (1'33"7/10). - Tot.: 11,50; 6,50; 9; 2.o arr. 40. — Seconda Divisione: 1. Coro, di Scuderia Branchini, Cremona (2080, Branchini); 2. Schiuda; 3. Ciraghia; 4. Marcegiala. - N. P.: Noi Letto, Nannelle, All. - Tempi 3'9" e 6/10 (1'31"2/10). - Tot.: 10,50; 6,50; 14; 2.o arr. 76.

Risultati vari

ROMA — Criterium naz. di pattinaggio artistico: Prova femminile: 1. Grimaldi (GIL Napoli); 2. Testa (id.). - Maschile: 1. Ciucchi (Firenze); 2. Sorrento (Napoli). La coppia Bergamaschi-Castellano si è aggiudicata il premio per la categoria coppie.

Come finisce il romanzo di un avventuroso ragazzo

Venezia, 10 dicembre.

Si ricorda come, un mese fa, un ragazzo meridionale, fermato alla nostra stazione, dichiarasse di ignorare persino il proprio nome, narrando una lunga e singolare storia. Egli diceva di non aver mai conosciuto i suoi genitori, di essere stato allevato da una famiglia campagnola di Campobasso sino agli otto anni, di aver girato a piedi mezza Italia, sinchè, pervenuto a Napoli, si era rifugiato in una barca da pesca facendo per tre anni vita di mare con l'equipaggio. Poi il capitano della barca lo licenziò, dandogli trecento lire con le quali si mise di nuovo in viaggio, finchè raggiunse Venezia.

Il ragazzo venne ricoverato presso il nostro Centro di rieducazione dei minorenni, e diramata la notizia ai vari uffici di P. S., sono pervenute ora alla nostra Questura informazioni che si spera possano dipanare l'intricata matassa. Dalla fotografia il ragazzo sarebbe stato identificato dal padre per il quattordicenne Paolo Carangelo, di Antonio, nato a Taurisano (Lecce). Nel 1933 il Carangelo, rimasto vedovo, affidò il figlio alle cure di un campagnolo, certo Vincenzo Mazzaldi, a Pietra Catella in Provincia di Campobasso. Nel 1936 il padre si recò in Africa volontario, ed al ritorno seppe che il figlio si era allontanato dal Mazzaldi per recarsi a Torre Annunziata, ove si sarebbe imbarcato su una barca da pesca. Da allora non ne ebbe più notizie. Egli ha chiesto che il figlio venga tradotto a Pietra Catella, dove egli risiede.

Contemporaneamente da Palermo, da Potenza e da altre città d'Italia sono giunte lettere di privati che chiedono di adottare il ragazzo. Costui, durante il suo soggiorno al Centro di rieducazione, ha dimostrato intelligenza assai viva, ciò che è in contrasto con la labilità della sua memoria in merito al suo passato; perciò si pensa che egli abbia imbastito una commedia per rendersi indipendente e tentare l'avventura.

Numerose vincite al lotto tra i giocatori alessandrini

Alessandria, 10 dicembre.

Nuove cospicue vincite al lotto, per la quinta volta nello spazio di poco più di un mese, si sono verificate tra i fedeli giuocatori alessandrini che hanno realizzato questa settimana la bellezza di oltre 150 mila lire complessivamente. I numeri fortunati sono usciti sulla ruota di Roma con il terno 4, 24, 47, e sulla ruota di Venezia con l'ambo 8, 25.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Al Santuario di Oregina, in occasione dell'annuale del fatidico gesto di Balilla, che liberava Genova dalla dominazione straniera, si è svolta ieri la celebrazione della storica data.

I cinque mila dopolavoristi tedeschi sono giunti con i piroscafi «Der Deutsche», «Oceania», «Sierra Cordoba», «Stuttgart» e «Wilhelm Gustloff», iniziando la visita alla città e alle due riviere, e partiranno oggi con sette treni per la Germania.

DA PALERMO

La locale sezione del Centro Alpinistico Italiano, in una atmosfera di entusiasmo, ha approvato per acclamazione un vibrante ordine del giorno del socio Brusellio Filipponi, di espressione di fraterna, incondizionata solidarietà ai connazionali della Tunisia e dell'italianissima Corsica.

Cento anni fa

Opere inedite di S. Francesco di Sales

Le opere di S. Francesco di Sales tornando grate ad ogni classe di persone si attende alla pubblicazione di quanto si ha ancora d'inedito. Si prega chiunque possegga scritti del santo vescovo di comunicarli o per originale, o per copia autenticata anche da sola persona ecclesiastica, all'indirizzo del cav. Pietro L. Datta ai regii archivii di corte, Torino, il quale già pubblicò due volumi di lettere inedite.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 dicembre 1838).

L'OROSCOPO

La Luna in leggera cattiva luce davanti a Nettuno apre la giornata: qualche imbroglio, qualche delusione. Una leggera dissonanza Luna-Mercurio, quindi, e le cose non migliorano. Un buon aspetto di Saturno faciliterà, però, la perseveranza e la fatica attiva. Un cattivo aspetto lunare davanti a Urano, sorprese anche non piacevoli. Nel pomeriggio, la Luna in parallelo con Marte e in buona luce davanti al Sole stimolerà l'attività e l'iniziativa; anche le grandi imprese saranno favorite. La serata, per una dissonanza lunare da Venere, non sarà propizia nè alle arti nè alla vita sentimentale.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	4,0	1,0	dim.	piov.	—
Genova	9,0	6,0	var.	»	mossa
S. Remo	15,0	11,0	staz.	cop.	»
Milano	6,0	3,0	dim.	piov.	—
Venezia	9,0	6,0	»	cop.	cal.
Trieste	12,0	8,0	»	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	4,0	dim.	cop.	—
Firenze	14,0	8,0	»	»	—
Ancona	10,0	7,0	»	»	cal.
Rimini	7,0	3,0	»	»	»
Roma	15,1	8,6	»	»	—
Napoli	14,0	10,0	»	piov.	cal.
Bari	15,0	6,0	»	cop.	»
Taranto	16,0	12,0	»	piov.	mossa
Catania	16,0	10,0	var.	»	—
Messina	17,0	14,0	dim.	»	agit.
Cagliari	17,0	10,0	staz.	cop.	cal.
Tripoli	21,0	9,0	var.	ser.	mossa
Bengasi	21,0	11,0	aum.	nuvol.	»
Rodi	17,0	15,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora prevalentemente perturbato, specie sul Tirreno per precipitazioni e venti piuttosto forti.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: permane tempo perturbato con precipitazioni assumenti carattere nevoso sui rilievi alpini a quote superiori ai 1500 metri. Venti sciroccali moderati in Val Padana ruotanti a levante e rinforzati con raffiche sulla Liguria. Mare Ligure molto agitato.

Cristianamente come sempre visse è mancato all'improvviso all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 91

Banchio Michele

Costernatissimi, lo partecipano la figlia **Marianna** col marito cav. **Francesco Marocco** e figlia **Maria** da lui tanto adorata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Giulio Cesare 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mazzocchi Luigi

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Dimma San Martino**, la figlia **Maria** col marito Rag. **Antonio San Martino** e le bimbe **Luisa** e **Giuseppina**, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 9,15, partendo da via Moriaglio 10.

Pompe Funebri Gepia - Telef. 46-018

Sabato 10 corr., alle ore 12, si è spento cristianamente

Alessandro Porcellini

Addolorati partecipano i figli, parenti ed amici. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Regina Margherita 127. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 11 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, si spegneva, in età di anni 62, l'anima buona di

Favero Giuseppe

Maniscalco

Inconsolabili ne piangono la moglie **Villata Anna** e Famiglia. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, lunedì, 12 corrente, alle ore 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ha chiuso ieri la sua breve vita di intenso lavoro e di profonda bontà

Enrico Scavini

La moglie **Lenci**, che ne ha condiviso fatiche e gioie, i figli: **Anili** e **Carluccio**, che Lo adoravano, ne dànno il triste annunzio assieme al fratello, alle sorelle, alla zia e ai cognati.

Chi voglia ricordarLo faccia opere benefiche. Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cassini 7. Dopo la funzione religiosa la Salma sarà trasportata a Castiglione Torinese.

Torino, 11 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Lenci** annunciano con vivo rimpianto la morte del Signor

Enrico Scavini

fondatore della Ditta, avvenuta ieri 10 corrente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Ieri, cristianamente, dopo lunghe e penose sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

Carola Barbero ved. Zocca

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli: **Cornelia**, Maggiore Ing. **Arnaldo** e bimbo (in A.O.I.), **Marina** col consorte Maggiore **Vardinola** e bimbe, **Rosalia** col consorte **Borello** e bimbi, i fratelli Avv. **Ernesto**, dott. **Ermelio**, la sorella **Clotilde** col consorte Avv. Comm. **Viglino**; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Tassoni 32, indi la cara Salma sarà trasportata ad Alba per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane spegnevasi serenamente, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre

Magone Giovanni Battista

nel suo ottantottesimo anno di età.

Addolorati ne dànno il triste annunzio la figlia **Adelina** col marito **Ernesto Boccardo**, la nipote **Thea** col marito Rag. **Gerolamo Canna Farina** e figlia **Carla**, il fratello **Felice Magone**. Non visite, non fiori, ma beneficenza. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9, partendo da via Madama Cristina 59.

Torino, 10 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, dopo tanto soffrire, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ghi

d'anni 58

Dànno il doloroso annunzio: la moglie **Tabbia Domenica**, la figlia **Lena** col marito **Olivero Antonio** e bimba; i figli **Giuseppe** (Buenos Aires); **Giacomo**, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Valperga Caluso 28 ed alle ore 15 a None.

Torino, 11 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Il giorno 1° dicembre 1938 spirava serenamente a Johannesburg (Transval)

Pietro Augusto Bertasso

di anni 73 — di Avigliana

Capitano di Miniera

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Giorda Marianna**, i figli **Maria**, **Eufrasia**, **Paolo**, **Ilario**, **Annetta**, **Antonio**, **Alberto**, **Frank**, il genero **Mario Cerutti**, le nuore **Natalina**, **Felicina**, **Ada**, **Esterina**, i nipoti e congiunti tutti.

Johannesburg, 2 dicembre 1938-XVII. (25167

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Serratrice Ida ved. Ferrero

Ne dànno costernati il doloroso annunzio i figli: **Giuseppe**, **Luigia** e **Matilde** colle rispettive famiglie, il fratello **Carlo** e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Airasca domenica 11 corr., alle ore 15,30. Treno in partenza da Torino P. N. a ore 13,15. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

A mesto e pio ricordo del Colonnello **GIOVANNI B. SEVERINI** ed in suffragio dell'anima Sua elettissima, saranno celebrate Messe il giorno 15 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Barbara. La Famiglia, sarà grata, a quanti si uniranno alle sue preghiere. 25146

Nel 1° anniversario del decesso di **LUIGI FARELLA** i figli invocano ricordo e preghiere. Messe saranno celebrate nei giorni 12 e 13 corr.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, a fino all'una di notte.

Le torbide giornate di Tunisi

La vigorosa difesa degli italiani contro le provocazioni giudeo-marxiste

I vani tentativi di trascinare nelle dimostrazioni l'elemento mussulmano - Ogni nuova offesa sarà prontamente rintuzzata

Tunisi, 10 dicembre.

L'indignazione della nostra laboriosa collettività fatta segno fin dalla scorsa domenica a continue provocazioni ha raggiunto il limite ieri sera con l'oltraggio perpetrato alla Casa d'Italia. Soltanto la calma e la disciplina invocate dal Console generale hanno evitato che i nostri connazionali rintuzzassero immediatamente e adeguatamente le aggressioni e le gesta vandaliche organizzate dal sovversivismo locale sotto gli auspici della Sezione tunisina della C. G. T. e degli sparuti settori massonici e giudaici pei quali ogni occasione è buona purchè soddisfi il livore antitaliano che li ispira.

L'energica protesta fatta presso la Residenza di Francia dal Console generale, il quale aveva lasciato intendere che se le provocazioni fossero continuate gli italiani si sarebbero considerati in stato di legittima difesa, ha avuto per logico risultato l'organizzazione di un importante servizio d'ordine in tutti i quartieri della città, con la mobilitazione della polizia, della gendarmeria, delle guardie mobili, nonchè di alcuni squadroni di spahis, mentre sono stati richiesti rinforzi a Costantina da dove sono infatti giunte stanotte alcune altre centinaia di guardie mobili.

Nostri studenti arrestati

Imponente è stato il servizio d'ordine predisposto attorno alla Casa d'Italia, alla quale l'accesso è soltanto possibile mediante uno speciale lasciapassare. Uno squadrone di spahis formava un largo spazio libero, facendo deviare la circolazione dei pedoni e dei veicoli in un raggio lontano. Più presso all'edificio erano stati inoltre disposti due squadroni di agenti di polizia. Altri agenti hanno presidiato la palazzina ove ha i suoi uffici l'Unione e le sedi delle altre istituzioni italiane. Guardie a cavallo, ciclisti, motociclisti e automobilisti hanno percorso in ogni senso centinaia di volte tutte le vie cittadine, invitando i passanti a circolare. La giornata è stata innanzitutto caratterizzata da un'imponente manifestazione di nostri studenti ai quali si erano aggiunte alcune centinaia di connazionali. Gli studenti, approfittando della giornata di vacanza, si erano adunati sull'avenue Jules Ferry, decisi a far ringoiare le invettive lanciate verso il nostro Paese e a far modificare i propositi di alcune centinaia di studenti delle scuole francesi che, guidati dai soliti sovversivi, si era saputo avevano deciso di ripetere le manifestazioni di domenica scorsa contro le istituzioni italiane.

L'urto tra i due gruppi non è avvenuto, e ciò grazie all'intervento della forza pubblica la quale, come abbiamo detto, aveva ricevuto ordine tassativo di disperdere i manifestanti, quali essi fossero. Gli agenti di polizia si sono infatti frammischiati rapidamente alla massa dei nostri studenti, fermandone e trascinandone una diecina al Commissariato centrale di polizia.

In serata si è saputo che due di essi, il vecchio nostro camerata Francesco Catalanotti e lo studente Luigi Spano, verranno giudicati per direttissima mercoledì prossimo, il primo per «violenze e vie di fatto» che secondo l'accusa avrebbe esercitato contro gli agenti della forza pubblica, e l'altro per aver «opposto resistenza» a un agente che lo aveva oltraggiato. Mentre quegli arresti venivano effettuati, un altro nucleo di poliziotti effettuava quasi contemporaneamente la stessa manovra in un gruppo di studenti francesi, molti dei quali venivano accompagnati in guardina.

Le prime ore del pomeriggio hanno visto una parodia di manifestazioni inscenate da una cinquantina di giovinetti i quali, con una bandiera francese in testa, hanno percorso l'arteria principale fino alla statua di Jules Ferry; qui giunti, sono stati caricati e dispersi facilmente da una dozzina di agenti e da altrettanti spahis. Nella carica, un manifestante è stato calpestato e ferito da un cavallo ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale francese. L'alfiere è stato acciuffato dai poliziotti e a bordo di un'automobile è stato condotto al Commissariato centrale assieme alla sua bandierina. Il gruppo dei giovani, con l'aiuto di alcuni sovversivi che dirigevano a debita distanza la ridicola manifestazione, si è poi riformato a varie riprese ed è stato sempre disperso dalla polizia lungo l'avenue Jules Ferry.

Giusta reazione di fascisti

Durante tutta la giornata, e particolarmente tra le ore 14 e le 18, si sono verificati numerosi incidenti di una certa gravità in vari punti della città. Numerosi sovversivi hanno affrontato nostri connazionali pretendendo che si togliessero il distintivo fascista dall'occhiello. E' superfluo dire che gli italiani non solo non hanno soddisfatto questa pretesa dei sovversivi, ma hanno reagito energicamente, riducendo a mal partito gli energumeni, alcuni dei quali hanno dovuto farsi curare all'ospedale. Uno dei segretari dell'Ala Littoria, la cui abitazione è posta quasi di fronte alla sede della C. G. T., è stato aggredito proditoriamente da quattro affiliati alla suddetta organizzazione comunista e malmenato.

Nel corso dei vari incidenti la polizia ha proceduto all'arresto di varie persone estranee in modo assoluto agli incidenti stessi, dimostrando uno zelo che, per essere tale, avrebbe dovuto essere accompagnato da una certa comprensione del proprio dovere.

Infine, verso le 18,30, all'arrivo del treno operaio della Compagnia ferroviaria proveniente dalle officine della stessa Compagnia situate ad alcuni chilometri dalla Capitale, un nucleo di oltre 150 ferrovieri sovversivi — quegli stessi che ieri avevano inscenato l'ignobile gazzarra dinanzi alla Casa d'Italia — si avviavano verso la sede consolare nell'intento di ripetere le gesta oltraggiose del giorno innanzi; essi si sono però trovati dinanzi ad un grande sbarramento che sarebbe stato pazzesco forzare. I comunisti, però, non disarmarono e decisero di fare loro mèta la sede del quotidiano l'Unione, decidendo di giungervi per vie differenti. Il foglio locale marxista non aveva ieri affermato che bisognava distruggere il giornale fascista se si voleva compiere un'azione veramente «punitiva contro il Governo fascista».

L'incitamento a delinquere aveva trovato la normale eco nella cellula comunista dei ferrovieri occupati nelle officine di Sidi Fatallah, ma il criminoso proposito doveva questa volta parzialmente sfumare. Diciamo parzialmente, poichè gli assalitori, caricati a varie riprese dalla polizia montata e respinti dalle guardie che presidiavano e presidiano tuttora il giornale, dovettero allontanarsi, accontentandosi di lanciare invettive al nostro Paese.

Nuovo assalto all'«Unione»

Essi si diressero in ordine sparso verso l'avenue Jules Ferry per compiere nuovi atti vandalici contro la sede dell'ufficio di pubblicità dello stesso giornale, ove gli agenti di polizia, colti di sorpresa, non hanno potuto impedire che i manifestanti completassero l'opera di distruzione della vetrina, iniziata domenica scorsa dai loro giovani discepoli. Una fitta sassaiola faceva volare in aria quei frantumi di cristallo che si reggevano ancora nella intelaiatura. Gli assalitori, che sembravano come invasi da una furia distruggitrice, stavano per avvicinarsi alle vetrine e strappare da esse un grande ritratto del Duce, ma l'intervento tempestivo di forti nuclei di poliziotti poneva fine alla indecente gazzarra, e i sovversivi, caricati energicamente, venivano allontanati e dispersi.

Tutti gli sforzi tentati dal sovversivismo locale per alimentare una «spontanea» manifestazione antitaliana con la partecipazione dell'elemento mussulmano, nonostante le ingenti somme di denaro messe a disposizione dei caporioni sono dunque falliti.

E' evidente che questo gesto di solidarietà per la Francia la popolazione tunisina non lo vuol fare. Vari emissari sono stati inviati anche nelle vicine campagne per reclutare qualche centinaio di nomadi e condurli in città, ma il tentativo è fallito, per quanto non si debba totalmente escludere che a forza di espedienti non si riesca fra qualche giorno a realizzare davvero «le spontanee dimostrazioni» condannate fin d'ora a cadere nel ridicolo.

Stamane i sovversivi conservavano ancora la speranza che la popolazione indigena, recatasi a fare atto di omaggio al Reggente, si risolvesse, dopo il ricevimento al palazzo del Beylicato situato nella parte alta del vasto quartiere arabo, a scendere in città per dimostrare. Ma anche questo sogno è miseramente svanito poichè l'imponente massa di mussulmani dopo la cerimonia del baciamano ha lasciato la piazza della Kasbah per fare ritorno ai focolari domestici.

L'attività della C.G.T. e degli agitatori marxisti è intensa e non è eccessivo affermare che nuovi incidenti possano verificarsi nei prossimi giorni. Comunque, gli italiani non sono ormai più disposti a tollerare nuove provocazioni.

Antonio Riva

Il palazzo di Lima, dove si tiene la Conferenza panamericana

IL "BOIA DEL CAUCASO„ s'è messo all'opera

Mentre il suo predecessore Jezof è guardato a vista dalla polizia, il nuovo capo della G.P.U. non perde tempo: è da 48 ore al potere e già 600 funzionari sono stati destituiti e arrestati

Varsavia, 10 dicembre.

(D. A.). *L'improvviso defenestramento del capo della Ghepeù, Jezof, aveva fatto credere al primo momento alla possibilità di un rallentamento della ferocia politica che colpisce tutti coloro che vengono semplicemente sospettati di non attenersi alle volontà despotiche del Cremlino, ma le dichiarazioni pronunciate oggi dal nuovo Commissario all'interno, Beria, non lasciano dubbi in proposito: l'opera di epurazione continuerà in tutti i campi con ritmo sempre maggiore.*

Il «boia del Caucaso» — come viene definito Beria dai georgiani che ben lo conoscono — prendendo possesso della sua carica ha riunito i funzionari della Ghepeù dinanzi ai quali ha criticato aspramente l'operato del suo predecessore, rimproverando a costui di avere non poche volte fatto arrestare e fucilare uomini di valore e fedeli alla causa staliniana, mentre i veri nemici del popolo non soltanto godevano di tutte le libertà, ma occupavano perfino posti di alta responsabilità anche nel Commissariato all'interno.

«Bisogna sapere dove scovare il nemico — ha dichiarato Beria — e su quali nemici bisogna sparare. Con la nostra vita bisogna difendere Stalin». Dopo questo ammonimento, il nuovo Commissario ha assunto le sue funzioni, provvedendo immediatamente ad ordinare i primi arresti e le prime fucilazioni.

Secondo notizie giunte oggi da Mosca, i funzionari del Commissariato all'interno arrestati nelle ultime quarant'otto ore ammonterebbero a ben 600, di cui 470 subalterni e 130 di gradi superiori.

I due immediati collaboratori di Jezof — Volkof e Zerman — che il giorno stesso dell'annuncio della destituzione del Commissario all'interno furono rinchiusi alla Lubianka, sarebbero già stati assassinati dagli aguzzini della Ghepeù senza alcun processo. Il nuovo Commissario ha impartito severe disposizioni onde stroncare e soffocare le correnti di opposizione nel partito. Il segretario dell'esecutivo di Pskov, Ulin, è stato arrestato nel corso di una riunione svoltasi ieri a Leningrado subito dopo aver pronunciato un discorso nel quale aveva sostenuto la necessità di procedere ancora più energicamente all'epurazione tra le file del movimento comunista. Il comitato esecutivo di Pskov e quello di Sverdlovsk sono stati sciolti e tutti i componenti arrestati.

Ha provocato profonda impressione a Mosca la sostituzione di tutto il personale borghese e militare addetto al Cremlino. Tutta la guardia personale di Stalin è stata sostituita con elementi personalmente conosciuti dal nuovo capo della Ghepeù e provenienti dalla Georgia.

Beria, il nuovo terrore

Anche la stampa sovietica annuncia una più intensa ripresa di azione diretta contro gli elementi antistaliniani che si annidérebbero in tutti i settori dell'attività sovietica. Si vuol quasi lasciar credere che Jezof tendesse a sopprimere i fedeli di Stalin lasciando a piede libero tutti coloro che lo combattevano. L'organo ufficiale Pravda scrive oggi che Jezof non aveva saputo smascherare i veri nemici del popolo e riconoscere veramente gli agitatori e gli agenti stranieri. Al nuovo Commissario è stata quindi affidata da Stalin, il quale vive sotto l'incubo di continui complotti, la missione di colpire specialmente quei settori che, si dice, siano stati risparmiati dall'ex-capo della Ghepeù. Qualsiasi velleità antistaliniana sarà dunque stroncata senza pietà dal nuovo commissario.

Jezof, che è stato ricoverato nella clinica del Commissariato all'interno, è strettamente sorvegliato da un gruppo di agenti della Ghepeù assunti in questi giorni dal nuovo capo. Si apprende pure che la consorte di Jezof ha iniziato le pratiche di divorzio. Non è escluso che, come in casi precedenti, la Ghepeù voglia servirsi della donna per architettare l'atto di accusa contro il destituito commissario all'interno.

La Jugoslavia oggi deciderà sull'avvenire della sua costituzione

Due partiti in lizza: i serbi difensori dell'unità dello stato centralista, i croati-sloveni propugnatori del sistema federativo

Belgrado, 10 dicembre.

Domani dalle 7 alle 18 i cittadini jugoslavi eleggeranno i nuovi deputati della Scupcina; la lista che otterrà metà più uno dei voti avrà i tre quinti dei mandati; gli altri due quinti toccheranno invece all'altra e alle altre liste. Domani si voterà soltanto per due liste: quella di Stojadinovic univoca e compatta che presenta i candidati del partito dell'Unione radicale; e quella guidata dal croato Macech che raccoglie tutti i partiti e i gruppi di opposizione — dal partito croato dei contadini federalisti antiserbi al partito detto democratico di Davidovic e al partito nazionale di Pietro Zivkovic. Capolista è appunto Macech e i rivali sono il generale Zivkovic — l'uomo del colpo di Stato del 6 gennaio — Jeftic, Davidovic e Jovanovic tutti serbi, e i primi due specialmente nemici giurati di qualsiasi concessione ai croati. Tuttavia, essi si sono alleati col capo croato in base a un accordo che prevede la rescissione della costituzione dello Stato e la creazione di una federazione; ma poichè non hanno voluto accentuare politicamente la collaborazione con Macech i capi dei partiti serbi hanno stabilito di chiamare tecnica questa collaborazione cioè conchiusa solamente per il tempo dell'episodio elettorale.

Consolidamento o trasformazione?

Queste elezioni jugoslave non avrebbero grande importanza politica se non rappresentassero in certo modo una data che senza essere storica come molti vogliono dire, potrà stabilire l'inizio di una più o meno rapida evoluzione del problema statale della Jugoslavia. Se il partito dell'Unione radicale vincerà, porterà a maturazione la organizzazione dello Stato, cioè affronterà e risolverà la questione detta croata ritenendo che il paese gli avrà affidato con una certa larghezza questo mandato; se invece dovesse vincere il blocco delle opposizioni, il problema statale jugoslavo subirebbe un forte arresto, cioè rimetterebbe in discussione la costituzione stessa, col progetto più o meno serio di una assemblea costituente dalla quale dovrebbe sorgere il nuovo Stato federale auspicato da Macech. C'è chi dice, però, che i partiti serbi i quali in questo momento combattono a fianco dei croati non dividerebbero in caso di vittoria l'entusiasmo e le speranze di Macech fino al punto da volere la costituente nazionale. Per questi partiti abituati lungamente al potere lo scopo invece chiaro è unico: rovesciare Stojadinovic e assumere la direzione del governo.

Sin dall'inizio della campagna elettorale il presidente Stojadinovic ha detto chiaramente che il partito dell'Unione radicale jugoslava scende in lizza col programma rigorosamente unitario: la questione croata sarà sì, risolta, ma solamente nel quadro dello Stato nazionale e nello spirito della dichiarazione di Nisc e della dichiarazione di Corfù. Nessuna costruzione è possibile al di là di questi che sono i pilastri della fondazione jugoslava. Tutti coloro che vorrebbero edificare su altro terreno sono considerati traditori dello Stato, negatori del principio nazionale della grande guerra, nemici della dinastia che rappresenta appunto il principio dell'unità nazionale dei serbi, dei croati e degli sloveni. Il concetto di Stojadinovic si riassume infatti in questi termini: un re - un popolo - uno stato, cioè si riassume nella più rigorosa formula dell'unità statale e nazionale.

Macech, invece, difende il suo programma con la negazione della spontaneità delle dichiarazioni di Nisc e di Corfù e con la negazione della sincerità del voto del consiglio nazionale di Zagabria che il 1° dicembre 1918 proclamò l'unione dei croati e degli sloveni con i serbi. Appunto egli vuol dare un colpo di spugna piuttosto enorme sulla lavagna statale per scriverci su nuove cifre e nuovi nomi. Tutto ciò — dice il governo, dicono i serbi — è possibile? E come è possibile che uomini e partiti dell'antica Serbia possano seriamente affiancare l'azione di Macech che minaccia l'esistenza dello Stato? E come è possibile che il paese che ha superato durissime prove le quali gli diedero il diritto di ritenere compiuta se non ancora perfetta la sua organizzazione si adatti a una situazione che annullerebbe venti anni di lavoro?

Minacce croate

Così stabilite le posizioni — da una parte il partito dell'Unione radicale jugoslava che pone alla cima del suo programma l'unità dello Stato e dall'altra il blocco delle opposizioni che mette in discussione questa unità —, è chiaro che l'esito della battaglia elettorale non debba dar luogo a nessun dubbio. Così dichiara il governo, così dichiarano i serbi della Serbia, della Bosnia, della Croazia, cioè la parte del paese che governa; e gli sloveni sono nella grande maggioranza dello stesso parere. I croati, invece, che nella lotta mettono tutto l'impegno, affermano e proclamano che la vittoria questa volta non gli mancherà e che essi scenderanno in forza a Belgrado e che infine se non dovessero vincere passerebbero all'azione rivoluzionaria sabotando sistematicamente lo Stato.

Naturalmente, tutto ciò è detto nel furore della lotta: al momento decisivo, cioè al momento di passare dalle parole ai fatti, ognuno farà bene i propri conti. Ma è certo che in questi giorni i partigiani di Macech non si sono fatti pregare per battersi duramente; essi hanno instaurato in alcune regioni della Croazia e della Dalmazia il regno del terrore e sarà davvero difficile, se non impossibile ai governativi, di esprimere il loro voto in quelle regioni. Al contrario la massima libertà regna nelle altre provincie jugoslave; il governo ha voluto che nessuna intimidazione e nessuna violenza turbino lo svolgimento della campagna elettorale.

Stojadinovic ha promesso che egli tratterà con i croati dopo le elezioni; egli vuole che essi partecipino agli affari dello Stato in perfetta parità di diritti con tutti gli altri cittadini; ed è disposto, perciò, a prendere in considerazione e soddisfare le giuste richieste. Ma è il paese che gli deve dare questo mandato chiaramente, senza incertezze, senza dubbi. E' per questo che ciascuno dovrà votare liberamente dando al suo voto il carattere di un preciso mandato. In virtù di questo mandato il governo agirà, e porterà a compimento l'unità perfetta dello Stato accordando ai croati quella autonomia che riterrà opportuna senza danneggiare e tanto meno diminuire il prestigio dello Stato e della Nazione.

La nomina del Conte Csaky ha avuto stasera il suggello ufficiale.

Alfio Russo

Le elezioni odierne a Memel

Berlino, 10 dicembre.

Molta aspettazione regna per le elezioni alla Dieta di Memel che avranno luogo domani domenica e per le quali l'affluenza di ben cinquanta giornalisti esteri nella Capitale del territorio è un segno eloquente che questa volta l'interesse di quelle elezioni supera il normale interesse delle elezioni dei ventinove deputati di quella piccola Dieta. L'eccezionale interesse di queste elezioni risulta, come già avemmo occasione di rilevare, dal fatto che in queste elezioni i partiti tedeschi si sono redenti dalla loro frantumazione e l'elemento tedesco si è unito in un solo partito presentandosi con lista unica. Si prevede una grande affermazione del germanesimo di Memel. Nella Dieta precedente i ventinove seggi erano così distribuiti: 24 tedeschi e cinque lituani.

Usi e costumi turchi

L'associazione degli eunuchi cambia nome

Istambul, 10 dicembre.

In seguito alla nuova legge sulle Associazioni che proibisce di raggruppare persone di un solo sesso, il giornale «Repubblica» informa che l'«Associazione degli eunuchi» ha deciso di chiamarsi d'ora in poi «Associazione dei servitori del Palazzo». Bisogna sapere, difatti, che l'«Associazione degli eunuchi» possiede ancora a Istambul numerosi edifici e terreni che sono gestiti secondo criteri commerciali e permettono agli ex-servitori degli harem di vivere in agiatezza, quantunque certuni di essi conservino ancora le loro funzioni di guardiani del palazzo del vecchio Serraglio.

Il Führer apre la Mostra dell'architettura tedesca

Un'udienza a S. E. Lantini

Berlino, 10 dicembre.

Con l'affluenza di numerosi membri del Governo e di numerose gerarchie dello Stato e del partito, nonchè di membri del Corpo diplomatico e di un gran numero di personalità artistiche e del mondo culturale, è stata oggi inaugurata a Monaco nella Casa dell'arte tedesca la seconda grande esposizione tedesca dell'architettura. Era presente il Ministro italiano delle Corporazioni S. E. Lantini.

Il discorso d'inaugurazione è stato pronunciato dal ministro della propaganda Goebbels il quale ha esaltato la nuova monumentalità dal nazionalsocialismo impressa al Terzo Reich, sotto la diretta ispirazione del Führer, monumentalità che il Ministro ha definito «una nuova rinascenza», e che ha fatto del Reich tutto un cantiere. Questa rinascita architettonica è il vero segno della profondità della rinascita spirituale che il nazionalsocialismo ha impresso allo spirito germanico. La mostra è oltre tutto interessante perchè reca grandi modelli delle nuove ricostruzioni monumentali così di Berlino come di altre città del Reich, Monaco, Amburgo, Breslavia, ecc.

Dopo il discorso del ministro Goebbels ha parlato brevemente il Führer dichiarando aperta la mostra. Il breve discorso del Führer è stato tutto un'esaltazione della nuova rinascenza architettonica del nazionalsocialismo, di cui ha disegnato un ampio quadro culminando nell'affermazione che il nazionalsocialismo costruisce per il futuro e per l'eternità.

Nel pomeriggio alle ore 3, il Führer ha poi ricevuto a Monaco il Ministro delle Corporazioni italiano Lantini, che ha intrattenuto a colloquio per un'ora intera. Il ministro Lantini, che era stato accompagnato dal Führer dal capo del fronte del lavoro dott. Ley, ha alla fine del colloquio presentato al Führer il suo seguito.

Questa sera il Ministro Lantini, accompagnato dal suo seguito e dal Primo Borgomastro di Norimberga, è giunto da Monaco alla città dei congressi del Partito nazionalsocialista, accolto da grandi manifestazioni di popolo. Una grande folla si era raccolta davanti alla stazione e nelle vie adiacenti per salutare il rappresentante del Governo italiano e gridargli insieme agli italiani di Norimberga l'evviva al Duce. Ricevuto alla stazione dal Gauleiter di Norimberga Streicher e da numerosi dirigenti del partito, è stato subito accompagnato al Deutscher Hof, dove alloggerà. In suo onore questa sera è stato dato un ricevimento dal Gauleiter Streicher, durante il quale sono stati scambiati discorsi di saluto.

Come un giudeo russo si è fatto adottare, legittimare, naturalizzare

Berna, 10 dicembre.

Si legge sui giornali che un ebreo russo, rifugiatosi in Svizzera, per sottrarsi alle restrizioni stabilite dalle autorità per i profughi si è fatto adottare da un contadino del Vallese ed è riuscito così a naturalizzarsi svizzero. Poi, ritenendo l'adozione insufficiente, si è fatto addirittura legittimare dal nuovo padre: così il russo Levin è divenuto d'un tratto monsieur Bagnoud. Ma a questo punto il governo del Cantone è intervenuto ed ha invalidato le decisioni precedenti che erano state prese dal Municipio. Il tribunale ora dovrà decidere se abbia ragione l'ebreo russo o il Cantone svizzero.

Lo sciopero a Le Havre

Ieri sono partite sei navi

Parigi, 10 dicembre.

La situazione continua a migliorare a Le Havre; malgrado la decisione presa ieri di continuare lo sciopero, sei navi hanno lasciato in giornata il porto. D'altra parte i marinai del transatlantico *Champlain* giunto stamattina da New York, hanno rifiutato di associarsi al movimento. Lo *Champlain* salperà dunque normalmente per New York il 13 dicembre, come previsto.

A Brest il personale dell'arsenale ha lavorato stamane applicando la settimana inglese che rimpiazza la settimana delle 40 ore negli stabilimenti che lavorano per la difesa nazionale. I gendarmi inviati a Brest quindici giorni fa, raggiungeranno fra poco le loro Brigate.

Frine e i poliziotti

Berna, 10 dicembre.

La polizia di Losanna, per arrestare un malfattore barricatosi nella sua camera è ricorsa ai gas lacrimogeni. L'operazione è riuscita brillantemente ed è stata accompagnata da una graziosa sorpresa. Insieme al malfattore, allorchè la porta si è aperta, gli agenti hanno visto precipitarsi fuori e gettarsi nelle loro braccia una formosissima e bellissima ragazza completamente nuda.

Gli agenti, dopo essere rimasti un po' interdetti, si sono decisi ad arrestare la ragazza e, gettatole sulle spalle una veste da camera l'hanno condotta all'ufficio di polizia insieme al compagno. Interrogata essa ha spiegato che... ricorrendo a quel mezzo aveva creduto che gli agenti non avrebbero avuto il coraggio di metterle le mani addosso ed avrebbe potuto con ciò svignarsela.

La ragazza ha passata la notte in guardina ed al mattino, allorquando il termometro segnava qualche grado sotto zero, è stata rimessa in libertà, coperta semplicemente della sua vaporosa vestaglia.

Supposizioni inglesi sulla sorte di 600 ragazzi ebrei

Londra, 10 dicembre.

Lo *Star* di questa sera, pubblicando la notizia della partenza da Vienna di seicento ragazzi giudei, dopo aver detto che parte di essi si fermerà in Olanda e parte proseguirà per l'Inghilterra, aggiunge che durante la primavera la maggior parte di questi ragazzi sarà trasferita nel Sudan anglo-egiziano dove «si acclimateranno prima di prendere residenza permanente in Etiopia».

«Quanto alla futura sistemazione di questi ragazzi nell'Impero italiano — dice sempre lo *Star* — si sta procedendo a dei negoziati con l'Italia».

Suggestioni straniere in Egitto per la questione di Suez

Cairo, 10 dicembre.

La questione del Canale di Suez in rapporto alle rivendicazioni italiane occupa il primo posto nella stampa egiziana la quale, a tal proposito, si mostra malamente informata, allarmata ed influenzata dalle notizie provenienti da Parigi e da Londra. Negli ambienti del Cairo si afferma che l'Egitto esclude la possibilità della revisione dello statuto politico e del regime internazionale del Canale conformemente ai recenti accordi di Roma e si ammette la riduzione delle tariffe come un affare puramente amministrativo e non politico sostenendo la necessità della partecipazione egiziana ad ogni discussione in proposito. Tali concetti sono stati espressi stamane in una dichiarazione ufficiale. Gli ambienti egiziani rilevano che certo allarmismo britannico crea una nuova atmosfera all'amicizia italo-egiziana e temono eventuali reazioni.

Banchiere ebreo ucciso a Gerusalemme

Gerusalemme, 10 dicembre.

Il ragioniere capo della Barclay's Bank di Gerusalemme è stato stamane rinvenuto ucciso lungo la strada di Monte Oliveto a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. L'ucciso è certo Hermann Brasch, ebreo tedesco, che risiedeva da vent'anni in Palestina. La polizia ha iniziato indagini sul delitto ma brancola nel buio più assoluto.

Un gruppo di ragazze italiane in costume delle varie nostre regioni, assiste all'alzabandiera all'inaugurazione del cortile della Fiera dell'Esposizione di New York. E' con loro il vice-ammiraglio Giuseppe Cantù Commissario generale per l'Italia

R. PRETURA DI TORINO

In data 1-10-938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Casello Enrico di Melchiorre e Corio Teresa, nato il 3-9-1877 a Pino Torinese, residente in strada Mongreno 50, per avere in Torino il 5-1-938 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, li 10-11-938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

CRONACA CITTADINA

La festa della Protettrice degli avieri

Pacchi dono offerti a famiglie bisognose sul campo di Mirafiori

Nella ricorrenza della solennità religiosa celebrante la Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori, si è svolta ieri mattina al campo di Mirafiori una funzione a cui sono intervenute le più alte autorità cittadine. Per celebrare la loro Divina Protettrice gli ufficiali e gli avieri hanno voluto donare alle famiglie bisognose delle zone che circondano il campo di volo dei pacchi viveri e la consegna è stata effettuata in uno dei grandi capannoni che accolgono gli apparecchi.

Ricevuti dal generale Marchesi, comandante la Divisione Borea, dal colonnello Guglielmotti, comandante il campo, e da altri ufficiali dell'Arma azzurra, hanno assistito alla cerimonia S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, i rappresentanti del Questore e del generale comandante dei Carabinieri, i comandanti dei Reggimenti di stanza a Torino di tutte le armi e specialità e molti ufficiali. Ricevuta con gli onori militari e accompagnata dalla scorta d'onore la bandiera ha fatto ingresso nel vasto quadrato composto dalle truppe dell'aeronautica, dagli invitati, dalle famiglie beneficate e chiuso da un grande velivolo dinanzi a cui è stato eretto un altare da campo.

La banda ha [illegible] gli inni della Patria; quindi il cappellano militare ha celebrato la Santa Messa, che è stata ascoltata con religioso fervore, come pure la preghiera degli aviatori. Ha poi parlato il colonnello Guglielmotti che ha detto dello spirito con cui gli ufficiali e gli avieri hanno inteso celebrare con opere di bene la loro Alta Patrona, ricordando poi i motivi per cui il Santo Padre ha voluto eleggere la Madonna di Loreto a protettrice degli aviatori, concludendo, il comandante del Campo ha affermato che, sostenuti dalla fede religiosa, i nostri valorosi aviatori sapranno sempre esser degni delle fulgide tradizioni gloriose dell'Arma aeronautica italiana, prima in tutti i cieli del mondo. Il saluto al Re ed il saluto al Duce hanno concluso la cerimonia. Quindi sono stati distribuiti trecento pacchi contenenti complessivamente 21 quintali di generi alimentari; a questa prima distribuzione altre ne seguiranno in media ogni 15 giorni fino alla metà del mese di marzo. Con questa simpatica festa di umana solidarietà che di anno in anno si ripete, gli ufficiali e gli avieri hanno dato prova della squisita sensibilità con cui essi vanno verso il popolo e ne comprendono le necessità.

Nella chiesa di San Dalmazzo poscia, per iniziativa dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti dell'aeronautica «Gino Lisa» e della Runa, presenti le rappresentanze degli alti comandi militari e delle autorità cittadine, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa al termine della quale il barnabita Padre Celestino Argento, dopo la celebrazione della Messa, ha detto del significato della ricorrenza. E' stata poi impartita la benedizione.

Il Federale ispeziona due corsi premilitari

Nel pomeriggio di ieri il Comandante Federale della G.I.L., continuando le sue ispezioni improvvise ai Corsi premilitari, si è recato in due centri della Val di Susa, giungendo inaspettato sul posto. A Sant'Antonino di Susa, dato il maltempo i premilitari erano adunati nella sede del Fascio per assistere alle lezioni di cultura politica e militare impartite dagli istruttori; anche la banda era adunata e stava provando alcuni inni e marcie. Poco dopo il Federale giungeva a Sant'Ambrogio e si tratteneva con i premilitari che stavano eseguendo la pulizia alle armi. Nei due centri il Comandante Federale rivolgeva ai giovani delle domande di cultura fascista a cui i giovani prontamente rispondevano, dimostrando la loro preparazione e la loro buona volontà. Il saluto al Duce concludeva nei due paesi l'ispezione del Federale.

Cambio della guardia all'Artigianato torinese

Ha avuto luogo ieri il cambio della guardia alla direzione dell'Artigianato piemontese fra il camerata Mario Urbinati, segretario ed ispettore uscente, ed il camerata Augusto Belardinelli, nuovo segretario ed ispettore dell'Artigianato del Piemonte. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, i due organizzatori sindacali, accompagnati dai dirigenti capi arte nazionali, si sono recati a rendere visita a S. E. il Prefetto a Palazzo del Governo e successivamente si sono presentati al Segretario Federale. Tanto il Capo della Provincia come il Segretario Federale Piero Gazzotti, hanno avuto parole di viva simpatia e di auspicio per l'attività dell'organizzazione sindacale dell'Artigianato nell'ultimo quadriennio e per quella futura.

Nel salone della Sede della Segreteria Provinciale ha avuto luogo, alla sera, alla presenza di tutti gli artigiani dirigenti, il cambio della guardia, presieduta, per incarico del Presidente Nazionale, dal prof. Correggia, membro della Giunta Esecutiva. A nome degli artigiani tutti ha pronunciato simpatiche parole il capo comunità ing. Negri.

Dopo la relazione del camerata Urbinati, accolta da tutti i presenti con parole di viva simpatia, il cambio della guardia, svoltosi in perfetto stile fascista, ha avuto termine con il canto di Giovinezza ed ha dato luogo a vive manifestazioni di entusiasmo per il Duce.

Al Consiglio provinciale delle Corporazioni

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, S. E. il Prefetto ha presieduto nei giorni scorsi la riunione del Comitato di presidenza alla quale sono intervenuti il Segretario Federale, il vice-presidente del Consiglio e gli altri membri quasi al completo.

I lavori del Comitato si sono iniziati con l'approvazione del listino dei prezzi massimi n. 9 di imminente applicazione. Sulle conformi proposte dell'Ufficio, riferite dal segretario generale, il comitato di presidenza, nel prendere atto delle deliberazioni adottate d'urgenza e già rese note in merito alle quotazioni dell'olio d'oliva e della pasta alimentare comune, ha fissato i nuovi prezzi del formaggio grana, rispettivamente per la produzione 1936 e 1937, in L. 1315 e L. 1165 al quintale, per merce franco negozio dettagliante, ed in L. 15 e L. 13,[illegible] al Kg. per la minuta vendita. Tali prezzi, mentre in conformità alle istruzioni ministeriali verranno per l'ingrosso mensilmente maggiorati di L. 10 al quintale, resteranno immutati fino al prossimo marzo per quanto riflette il minuto.

Il Comitato ha poi deciso di destinare a favore del potenziamento agricolo del Pinerolese, ed in special modo per la frutticoltura e la piscicoltura, i fondi residui dell'ex-Comizio Agrario di Pinerolo. La riunione si è chiusa dopo la trattazione di altri argomenti.

Istituto di Cultura Fascista

Concerto gratuito per il popolo

Anche quest'anno la Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza, dopo il felice esperimento degli anni passati, un ciclo di concerti destinati gratuitamente al popolo. Il primo di essi avrà luogo la sera di giovedì 15 corrente, alle ore 21,15, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi», gentilmente concesso dal Podestà. Il complesso strumentale del giornale La Stampa, gratuitamente offerto (composto dai maestri Pieraccini, Menotti, De Napoli e Fuga) eseguirà musiche di Beethoven, Bach, e Bossi.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede dell'Istituto, in via Alfieri 15, a partire da mercoledì 14 corrente, nelle ore del pomeriggio. A tutti i partecipanti sarà distribuito, sempre gratuitamente, un fascicolo contenente brevi notizie di commento alle musiche eseguite, stese dal camerata prof. Andrea Della Corte.

Pro Arte e Cultura

Domenica 11 dicembre, la «Pro Arte e Cultura» farà visitare ai soci il Museo nazionale di Artiglieria. L'appuntamento è fissato per le ore 14,30 nel giardino della Cittadella, in via Cernaia.

Corso serale di lingue araba ed amarica

L'Istituto di Cultura Fascista e l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, per andare con le loro iniziative sempre più incontro al popolo, hanno deciso delle forti riduzioni alle quote di iscrizione dei corsi di lingua araba ed amarica, mantenendone tuttavia inalterato il programma che, come sempre, avrà un carattere di accessibilità anche alle persone di media cultura. L'inizio dei corsi è rinviato ai primi del prossimo gennaio; le lezioni serali saranno in numero di tre per settimana, con un compenso per ciascuna lingua di sessanta ore. Alla fine del corso quanti avranno superato le prove d'esame riceveranno un certificato. Per informazioni rivolgersi all'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, via Corte d'Appello 9, telefono 43-591.

L'anno accademico all'Accademia delle Scienze

Stamane, alle ore 10,30 avrà luogo, come già abbiamo annunziato, l'inaugurazione solenne dell'anno accademico 1938-39 della Reale Accademia delle Scienze, con l'intervento delle Autorità cittadine. Dopo la relazione del presidente sen. Vittorio Cian, il prof. Goffredo Bendinelli parlerà sul Piemonte romano. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Voci della città

LE GOCCIE DELLE GRONDAIE. — Esiste un regolamento municipale che ordina ai proprietari di stabili di riparare a proprie spese le grondaie delle case. Evidentemente esso non viene rispettato poichè nei giorni di pioggia bene spesso accade al passante di riceversi sul capo uno stillicidio (lento ma continuo) o addirittura una vera doccia.

DEMOLIZIONI. — Non conosciamo il capitolato d'appalto dello stabile sito tra le vie XX Settembre, Bertola e San Tommaso, capitolato che comprenderà naturalmente un termine per la demolizione e la ricostruzione. Sappiamo solo che le opere di abbattimento iniziate per tempo nella primavera di quest'anno sono ora sospese all'altezza del piano terreno e sosteniamo che solo in caso di pioggia o di neve tali opere debbano essere sospese, poichè è, appunto nella stagione di morta delle costruzioni che le demolizioni debbono continuare a ritmo accelerato. Se non altrettanto può dirsi per una casa in costruzione, che può venire su anche lentamente, le demolizioni per una ragione estetica e di dignità cittadina debbono essere fatte nel minor tempo possibile.

LE PENDULE MANIGLIE, provvida difesa contro gli infernali scossoni del tram, sono, sulle vetture di certe linee, in numero insufficiente ed al passeggero non rimane che aggrapparsi al vicino, che spesso è una vicina e può anche essere bellococia, senza aumento sul prezzo della consumazione.

I duemila camerati a Roma hanno detto al Duce i sentimenti di tutta Torino

In altra parte del giornale è ampiamente detto della visita dei lavoratori Torinesi a Roma alla Mostra del Minerale; ma in questa nostra pagina della cronaca in cui vibra sempre il palpito dei sentimenti patriottici e fascisti della nostra città non può non trovare profonda eco il gesto gentile del Duce che ha voluto affacciarsi due volte dal balcone di piazza Venezia per salutare i Torinesi che Lo acclamavano con l'antica e sempre nuova passione. Il gesto ed il sorriso con cui Egli ha risposto all'ardente invocazione del popolo che lo vuole a Torino hanno illuminato di gioia tutti gli animi e non soltanto di quei Torinesi più fortunati che hanno potuto vederLo ma di tutti i Torinesi, di tutto il popolo della nostra città due volte antesignana. Poichè ieri in piazza Venezia per bocca di quei duemila camerati parlava l'anima ed il cuore di Torino fascista che confessava a Lui la sua lunga aspirazione di riaverLo presto, presto, chè il cuore non regge alla attesa, ancora fra noi.

Di un altro gesto del Duce i Torinesi sono orgogliosi e riconoscenti. Come abbiamo pubblicato ieri, il Duce ha invitato a palazzo Venezia gli organizzatori della Rassegna «Torino e l'Autarchia», per un pranzo che Egli offrirà ai dirigenti della Mostra Autarchica del Minerale italiano. Il fatto di aver voluto che i gerarchi ed i camerati della nostra città fossero con Lui insieme a quelli che hanno organizzato la grande Mostra che è oggetto della viva attenzione di tutta la Nazione, e non dell'Italia soltanto, significa come il Duce abbia apprezzato quanto è stato compiuto a Torino nel settore dell'autarchia e la bella iniziativa del nostro Federale che è stato l'ideatore e l'organizzatore della importante Rassegna.

Saluto ai camerati del Fronte Tedesco del Lavoro

Giungono oggi a Torino i componenti la Commissione del Fronte Tedesco del Lavoro, gruppo Carta e Stampa. Con particolare simpatia salutiamo la Commissione tedesca che visitando il nostro Giornale avrà modo di rendersi conto, oltre che dell'attrezzatura tecnica, dello spirito fervente ed operoso con cui lavoriamo per il conseguimento delle ultime mete che il Duce ha voluto indicarci per realizzare il primato dell'Italia e per combattere unitamente ai popoli amici del triangolo Roma-Berlino-Tokio, l'avvilente barbarie bolscevica.

I corsi della G. I. L. per insegnanti

Gl'insegnanti di Scuole medie, che frequentano il Corso di educazione fisica, hanno compiuto ieri un duplice rito: la deposizione di corone di alloro nella cripta dei Caduti in guerra e dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti, a Casa Littoria. Quindi i gruppi femminili si sono recati a visitare la «3 Gennaio» ed i gruppi maschili hanno assistito nelle varie palestre ai saggi predisposti dalla G.I.L.

Adunata di Avanguardisti

Stamane, nelle località e nelle ore prestabilite, si raduneranno la 1ª Legione Avanguardia «F. Corridoni»; la 3ª «L. Scaraglio»; la 4ª «F. Baracca»; la 5ª «Duca d'Aosta»; la 6ª «M. Bonaini»; la 7ª «Carlo Alberto», l'8ª «P. Delpiano» e la 21ª «A. Mussolini».

Le vacanze nelle Scuole

Viene comunicato da Roma che, come nell'anno scorso, le vacanze natalizie per le scuole sono fissate dal 22 dicembre all'8 gennaio.

Aspiranti dive

Abbiamo ieri pubblicato la fotografia della signora Vera Borel vincitrice del Concorso che ha per qualche tempo alimentato i sogni di 1300 signorine aspiranti al ruolo di dive del cinematografo. Pubblichiamo ora le due fotografie delle altre due graziose concorrenti risiedenti a Torino: Nora Mari classificata terza, e Maria Luisa Rolli, settima. Graduatoria che potrebbe anche essere migliorata dopo l'avvenuta rinuncia al premio della signora Borel.

Nora Mari

Maria Luisa Rolli

Maria Luisa, una signorina non ancora diciottenne, che ha iniziato studi classici, che è appassionata di sport montani e di nuoto, si trovava al mare quando comparve l'annuncio del Concorso ad accendere nel suo animo un'amletica lizza. Doveva o non doveva inviare al concorso le fotografie fatte in spiaggia e che già le avevano meritato il lusinghiero soprannome di «la signorina dal milione»? Le spedì, quasi per scherzo quando già il concorso era chiuso da due giorni. Ebbe la sorpresa di vedersi fra le prescelte. Settima su 1300. Una bella graduatoria che può soddisfare una ragazza moderna.

ATTIVA PROPAGANDA DELL' U. N. P. A.

La preparazione spirituale e materiale della popolazione

Tutti dovrebbero acquistare una maschera

Costituita con R. Decreto dell'agosto del 1934 ed eretta in ente morale due anni dopo, l'U. N. P. A. ha sviluppato il suo vasto e complesso programma. La delegazione provinciale di Torino, che ha a suo presidente il generale di Divisione gr. uff. Giovanni De Pozzo, ha potuto in breve volger di tempo annoverare ben 14 mila iscritti.

Sotto la sorveglianza del Ministero della Guerra, e in istretta collaborazione con la Federazione Provinciale Fascista che ha messo a disposizione la sua perfetta capillare organizzazione seguendo gli ordini impartiti da S. E. il Ministro Segretario del Partito, la delegazione Torinese dell'U.N.P.A. ha potuto vedere in breve tempo costituite quattordici centurie di P.A.A. e cioè una presso ogni gruppo rionale. Ciascuna di queste centurie è suddivisa in quattro manipoli, il primo dei quali è addestrato per collaborare con i pompieri negli incendi; il secondo per servizi di pronto soccorso sanitario; il terzo per intervenire laddove cadano bombe dirompenti ed il quarto incaricato di servizi logistici.

A tutt'oggi Torino dispone di 1800 volontari che formano le squadre di primo intervento, in parte già equipaggiate ed attrezzate e le altre in via di esserlo. A questo importante nucleo, che si è formato per l'attiva e infaticata partecipazione della Federazione si debbono aggiungere i 19 mila capo fabbricati — nominati anche essi con l'ausilio delle organizzazioni del Partito — che con l'aiuto del portinaio di ogni singolo stabile e di altri volontari di P.A.A. ha il mandato di provvedere preventivamente alla sistemazione delle case e degli inquilini.

Altro compito assolto dalla Delegazione dell'U.N.P.A. è stata l'opera di persuasione presso i proprietari al fine di ottenere l'applicazione delle previdenze atte a diminuire il pericolo delle offese aeree, e pure a mezzo di un suo rappresentante in seno alla Commissione edilizia Municipale, la Delegazione cura l'applicazione della legge che obbliga la costruzione di ricoveri antiaerei nelle nuove case. Tra compiuti e in via di costruzione Torino conta ora 350 ricoveri.

Con conferenze e lezioni di specialisti, a mezzo dei Gruppi Rionali, l'U.N.P.A. ha provveduto a formare nella popolazione la coscienza necessaria a chi con animo sereno e forte deve pensare anche all'eventualità in caso di guerra di un pericolo aereo, mentre in collaborazione con i vigili del fuoco e della sezione antigas della Croce Rossa ha proceduto all'istruzione delle squadre di primo intervento.

Per chi ancora non chiaramente conoscesse quali compiti svolga l'U.N.P.A. li riassumiamo brevemente: la propaganda e l'addestramento della popolazione alla protezione individuale: la raccolta di fondi necessari alle spese amministrative ed a provvedere l'equipaggiamento delle squadre ausiliarie di protezione civile; la costruzione di ricoveri per conto di privati; la distribuzione di maschere antigas e di altri materiali protettivi; la formazione, istruzione e attrezzamento delle squadre di volontari per la protezione delle abitazioni private e in aiuto alla Pubblica Sicurezza, ai pompieri, alla Croce Rossa, gli studi e l'assistenza agli inventori di apparecchi, di materiali e di sistemi costruttivi atti alla difesa.

Abbiamo fra l'altro accennato alla distribuzione delle maschere: ebbene una delle prove più convincenti di aver penetrato l'importanza della protezione antiaerea sarebbe dato dall'acquisto di una maschera. Nessuno dovrebbe esserne sprovvisto; anche per fare graduali esercitazioni, perchè l'abituarsi a portare la maschera richiede tempo. Se i cittadini avessero la maschera, molti di essi quando vi siano esercitazioni in grande stile, potrebbero parteciparvi portando il contributo della massa alle esercitazioni stesse.

La Duchessa di Genova

Ieri sera alle 21.45 è partita per Roma S. A. R. la Duchessa di Genova.

Al Dopolavoro Fiat

«La cura della sterilità»

Ieri, nel salone del Dopolavoro Fiat, alla presenza di numerosissimo pubblico, il prof. Berutti, del «Centro per la cura della sterilità» del nostro Ateneo ha tenuto una conferenza sulle cause e cure della sterilità umana nella medicina moderna. I vari aspetti del complesso problema della infertilità, contro la quale il Regime combatte un'appassionata battaglia, sono stati illustrati con dotta parola dall'oratore il quale è stato fervorosamente applaudito.

Raduno di artiglieri

Oggi avrà luogo il raduno degli artiglieri del disciolto III Gruppo autobatterie da 102, allo scopo di riunire nella città sabauda, guerriera e fascista, un nucleo di excombattenti della grande guerra che insieme rievocheranno i fasti del III Gruppo.

Un giorno d'incanto in Pretura

Per tutti i gusti -- Dalla mannaia al piegabaffi — Un nuovo sport ciclistico

Sabato 17 corr., presso la R. Pretura urbana, sala A, avrà luogo la vendita all'asta dei corpi di reato confiscati in questo ultimo torno di tempo. Gli interessati sono avvertiti e, come già hanno fatto in passate occasioni, si troveranno numerosi e... battaglieri al singolare appuntamento. [illegible] In questi casi c'è chi va soltanto per dare un'occhiatina, poi vede un oggetto che gli piace, lo vuol portar via, e batte e rilancia, la febbre dell'incanto lo ha preso e lo farà tornare alla moglie carico dei più imprevedibili oggetti. Quelli che il caso ha accozzato insieme, questa volta, formano per verità un miscuglio originalissimo e assortitissimo vario; talchè non v'è nessuno che possa giurare di non potervi trovare quello che fa per lui. Sulle molte biciclette, sui molti fucili, e chitarre e lampadine tascabili, e tagli di stoffa, tutta roba che costituisce il fondo invariabile e tradizionale di siffatte vendite all'asta, spiccano per innegabile eccentricità, una graziosa mannaia da macellaio, un elegante piegabaffi, un sacco pieno di medicinali, frutto d'una sfortunata spedizione compiuta da un ladro affetto di dispepsia nella farmacia del suo paese, una rete da pesca nuova fiammante e infine un [illegible] del nuovo peso di 40 chilogrammi, che colui che lo rubò ebbe il coraggio di portare con sè in bicicletta per una [illegible] di parecchi chilometri. Ecco il pioniere di un nuovissimo sport della bicicletta: la corsa di resistenza con pesi... La vendita avrà inizio alle ore 15 e sarà presieduta dal cancelliere cav. Tassini.

Le bellissime di Balangero

Balangero gode la fama di paese delle belle ragazze. E la fama non è usurpata, poichè le ragazze di Balangero, forti e prosperose, sono il vanto e l'orgoglio della Valle di Lanzo. Accade che i giovanotti dei paesi vicini si spingano spesso fino a Balangero per corteggiare quelle ragazze a dispetto dei giovanotti del luogo che, logicamente, tengono a custodire per loro quei bei [illegible]. Alcune sere or sono, al ballo pubblico nella piazza di Balangero, intervennero alcuni giovanotti di Mathi. Come accade sovente in simili circostanze, il numero dei ballerini era superiore a quello delle ballerine per cui i giovani di Balangero vollero far valere i loro diritti di priorità. Sembra che qualcuna fra le ballerine, invece, desse la preferenza a quelli di Mathi, motivo per cui, a mezzanotte, sulla provinciale due gruppi numerosi di giovani dei due paesi si trovarono improvvisamente di fronte l'uno all'altro. Vi fu uno scambio vivace di parole e qualche ceffone, troncato bruscamente dall'intervento dei carabinieri. Si ebbe un solo ferito, leggero, guaribile in sei giorni, il contadino Albertino Ranieri fu Pietro, il quale ha dichiarato che non si recherà più a corteggiare le ragazze di Balangero.

A Bosconero c'è un'epidemia di incendi

La popolazione di Bosconero è in questi giorni particolarmente impressionata da un susseguirsi di incendi la cui origine sembra dolosa. Dal 15 del mese scorso sono stati registrati ben sei incendi. Due soffocati immediatamente sul sorgere dalla popolazione, che vive in ansia e non trascura la menoma precauzione, ma gli altri quattro, purtroppo, hanno recato danni notevoli. L'ultimo è scoppiato ieri notte, nella casa di Giuseppe Massa, in via Trieste, nel centro dell'abitato, alle ore 19. Due distaccamenti dei nostri vigili del fuoco subito accorsi, verso l'una hanno domato il fuoco che ha arrecato 15 mila lire di danni. Nessuna disgrazia è toccata alle persone. I vigili hanno poi estinto gli ultimi residui di un altro incendio scoppiato 48 ore fa, sempre nell'abitato, nella casa di Pietro Vaira, a poche centinaia di metri dalla prima, e sempre, si sospetta, ad opera di qualche maniaco pazzoide...

Vince 55 mila lire puntandone tredici

Un assiduo giocatore che da qualche anno è uso puntare dieci o quindici lire ogni settimana al Lotto nel botteghino n. 24, sito in via Ariosto 1, ha avuto nella scorsa estrazione la ventura di indovinare l'esatta combinazione di numeri. Egli ha puntato 13 lire sul «terno» 5, 28, 46, e i numeri sono usciti tutti e tre premiando con la discreta somma di 55.000 lire la costanza del fortunato che ha voluto mantenere l'incognito.

Cade da una scala

Il calderaio meccanico Giacomo Carnevale fu Ambrogio, di 22 anni, abitante in via dei Mille 14, mentre era intento ad alcuni lavori su di una scala, in un alloggio della casa, cadeva accidentalmente fratturandosi il gomito destro. All'Ospedale San Giovanni veniva giudicato guaribile in 20 giorni.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Berta, via Po 49 — Broccio, corso Francia 101 — Brignolo, corso Regina Margherita 145 — Burla [illegible], piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 (palazzo Torre Littoria) — Cooperativa S.a., piazza Eman. Filiberto — Cooperativa S.a., via Nizza 45 — Cooperativa S.a., via Buniciotero 29 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Del Leone, via S. Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Garavaino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 94 — Muratore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 28 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — San Giuseppe, via S. Teresa ang. via S. Franc. d'Assisi — Sassi, corso Casale 300 — Salutifera, corso Casale 71 — Telli Feo, via Nizza 314 — Vagnino, via Sesia 1 — Zuccola già Frajria, via San Secondo 55.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra autarchica della mensa torinese

Come già abbiamo annunciato, stamane alle 11, nel Salone de *La Stampa*, alla presenza di autorità e personalità, verrà inaugurata la prima mensa autarchica organizzata dall'Unione lavoratori del commercio in collaborazione con il Comitato provinciale di addestramento lavoratori d'Albergo, con l'Ente del turismo e l'Unione Commercianti. L'originale mostra che si inquadra con i principi autarchici, interesserà vivamente tutte le categorie di visitatori.

Sindacato farmacisti

E' indetta per le ore 15 di oggi in via Alfieri 15, l'assemblea annuale ordinaria degli iscritti al Sindacato fascista farmacisti.

MUTILATI DI GUERRA

Presso la sede della Sezione si ricevono le domande per l'assegnazione dei pacchi della Befana Fascista ai figli dei camerati bisognosi.

VOLONTARI DI GUERRA

I camerati che hanno avuto un figlio nell'anno XVI sono invitati a passare in sede entro il 16 corrente nelle sere di martedì e venerdì.

VENDITORI AMBULANTI

Tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla tradizionale fiera natalizia, devono trovarsi nella sede del Sindacato in via Marsa 4, lunedì alle 17.

Bollettino demografico

10 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	14

STATO CIVILE

Bonelli Maria m. Alessio, a. 60, di Milano, casalinga, corso Siena 12 — **Falco Maria** m. Richiero, a. 64, di S. Didero, casalinga, corso Parigi 29 — **Toni Ottavia** ved. Morle, a. 72, di Mortara, casalinga, via S. Agostino 19 — **Mariotti Felicita** m. Befanzi, a. 77, di Villadeati, casalinga, via G. Doglia 30 — **Novo Margherita** m. Tamagnone, a. 56, di Valfenera d'Asti, casalinga, corso Buenos Aires 47 — **Cillo Giorgio** di Nazzareno, a. 1, di Torino, via [illegible] 20 — **Fiorito Giovanna** m. Bodrino, a. 69, di S. Maurizio Canavese, agiata, via Juvara 137 — **Barbero Carola** ved. Zocca, a. 67, di Alba, agiata, corso Tassoni 32 — **Magone Giov. Batt.** fu Felice, a. 67, di Baldissero T., agiato, via Mad. Cristina 89 — **Garrone Giov. Batt.** fu Carlo, a. 63, di Casalborgone, pensionato, via Locana 24 — **Serralrino Ida** m. Ferrero, a. 64, di Airasca, agiata, corso Parigi 46 — **Gatti Maria Grazia** di Luigi, m. 14, di Verona, via Piazzi 5 — **Banchio Michele** fu Antonio, a. 91, di Villafranca Sabauda, pensionato, corso G. Cesare 14 — **Ercole Giuseppe** fu Francesco, a. 78, di Quargnento, pensionato, via Plinio 290 — **Traglio Marsa** ved. Torta, a. 70, di Mirello, agiata, via Bellavista 6 — **Porcellini Alessandro** fu Gerolamo, a. 83, di Villafranca, pensionato, corso Reg. Margherita 127 — **Alessio Caterina** fu Pietro, a. 61, di Alessandria, casalinga, piazza Vittorio Veneto 15 — **Mazzocchi Luigi** fu Pietro, a. 71, di Bettola, agiato, via Mariaglio 10 — **Gerbaldo Matilde** ved. Rosina, a. 72, di Torino, casalinga, via Le Chiuse 25 bis — **Ribba Giuseppe** fu Michele, a. 70, di Torino, inserviente — **Re Giuseppe** fu Michele, a. 77, di Torino, pensionato — **Binello Francesco** fu Giovanni, a. 40, di San Marzanotto d'Asti, pensionato — **Trullo Luigi** di Giuseppe, a. 17, di Torino, operaio — **Santoro Luigi** fu Lorenzo, a. 38, di Bagnolo Irpino, modellatore — **Borghini Clara** m. Cicosa, a. 41, di Denver (S.U.A.), casalinga — **Valle Orsola** ved. Borghesi, a. 86, di Torino, casalinga — **Adriano Giovanni** di Giovanni, a. 43, di Rutigliano d'Asti, gommaio — **Greggio Antonio** fu Giovanni, a. 56, di Andorno Micca, muratore — **Mandini Dolores** m. Fieri, a. 43, di Imola, casalinga — **Bertolini Maria** di Mondovì, dattilografa — **Fortina Emilio** fu Pasquale, a. 74, di Villarreggia, caffettiere — **Arnodo Pietro** fu Antonin, a. 73, di S. Francesco al Campo, contadino.

Seguendo la Cronaca

All' ELISEO Piazza Sabotino oggi apertura alle 13,30

Nel più moderno locale di Torino (il più moderno sotto tutti gli aspetti) si presenterà oggi, per l'ultimo giorno

GRETA GARBO in MARIA WALEWSKA

Com'è noto, questo film sarà proiettato oggi per le ultime volte nella nostra città e poi non sarà più presentato, a Torino, in altri locali

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA d'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po 4 - piano primo - T. 49-118

A completare ed a rendere ancora più interessanti le vendite di chiusura della splendida Raccolta iniziata in novembre ed i cui pezzi principali hanno avuto la somma ventura di essere aggiudicati a collezionisti della nostra città, è giunta ora una non meno importante Raccolta di dipinti (140 pezzi) tutti di prima scelta e della massima importanza.

Raccolta di squisita sensibilità perchè ognuno di questi dipinti porta in sè tutta una impronta di grande sentire artistico.

Primeggia su tutti l'immortale *Segantini*; poi si impongono nove sorprendenti capolavori di *Guglielmo Ciardi*, parecchi dei quali già esposti alla Mostra dell'800, a Cremona; otto *Beppe Ciardi*; quattro *Emma Ciardi*; tre *Telemaco Signorini*; *Gerolamo Induno*; *Caprile*; *Palizzi* di *Volpedo*; *Dalbono* (una superba marina); paesaggi di *Bellani*, *Alciati*, *Rietti*, *Irolli*, *Gola*, *Leto*, *Costa*, ecc., ed in più due rivelazioni di arte somma, e cioè un acquerello di *Silvio Giulio Rotta* «Scena famigliare» datato 1878 e una «Dichiarazione amorosa» dello spagnolo *Melida Y. Alinari Don Enrique*.

La mancanza di tempo non permette che questa Raccolta venga descritta nel suo ampio e giusto valore, che per taluni dipinti è davvero sorprendente. La vendita del complesso di opere è fissata per lunedì 12 alle ore 17 e proseguirà poi martedì e mercoledì, alla stessa ora. Nelle tre mattine degli stessi giorni dalle ore 10 alle 12,30, esposizione dell'intera Raccolta.

Non manchino quindi alla visita i sensibili raccoglitori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 15,15: «Tosca» di G. Puccini; 21,15: «Bohème» di G. Puccini.
ALFIERI (C.a Govi) - Ore 15,15 e 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1925» di Morucchio.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Un milionario.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 5: 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRO CARIGNANO

Domani, lunedì, debutto della *Grande Compagnia Nazionale* **RIVISTE FRANCO** con la novità assoluta per Torino **«DOVE SEI FELICITA'?»** di Cerio, Garatti, Franco, D'Anzi.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *grande spettacolo arte varia.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: I figli del marchese Lucera. A. Fatroni, Tofano, Cervi, Moratto.
CORSO: «Buon lonconcelo» di Fritz Lang con Silvia Sidney e H. Fonda.
CHIARELLA: Un bandito in vacanza. E. G. Robinson e C.a Riv. Imperiale.
V. EMANUELE: Il vascello maledetto. Ronald Colman, e Comp. Arte Varia.
IDEAL: «Allora... la sposo io!» e D. Sacrioux e grande Comp. Riv. Excelsior.
ALFIERI: Una commedia con l'amore. Marionette: Jeanne Doré, E. Gramatica.
MAFFEI: Habanera, e grande Varietà.
BALBO : Maria Walewska - Garbo.
STATUTO : Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO : Maria Walewska - Garbo.
ELISEO : Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: «L'incendio di Chicago». Tyrone Power, Don Ameche, A. Faye.
ITALA: «Sorella di lusso», (Ultime).
TORINESE: Luciano Serra, pilota. Ult.
SAVOIA: La porta dell'infinito. Segue: «2° film in rilievo» (aper. ore 16).
REGINA: «Voglio danzare con te».
OLIMPIA: Donna che voglio. Crawford
PIEMONTE: 2 film: «Partire» con V. De Sica, e «Mister Flow» (giallo).
FORTINO: «Rosalie» (E. Powell) e Var.
V. VENETO: «Milionario su misura».
IMPERIALE: «Tovarich» C. Colbert.
AQUA: Nemico dell'impossibile e Var.
SOCIALE: «La donna che voglio».
RADIUM: «L'incendio di Chicago».
DIANA: Incendio di Chicago. T. Power.
BELGIO: «L'isola delle perle».
DANTE: Dopo l'uomo ombra. W. Powell
ITALIANO, Colombo 25: 2 film «Via del possesso» e «Acqua calda» (Crik-Crok)
Italia, Nizza 136: Rondine senza nido.
VINZAGLIO: Figlia della jungla e Var.
PRINCIPE: Sesto vagabondo. Resozzi.
P. NUOVA: Moglie bugiarda (dalle 10).
REX: «La modella mascherata».

Oggi ultimo giorno definitivo di MARIA WALEWSKA nei quattro locali e a Torino

Il pubblico torinese è per l'ultima volta avvertito: la più grande interpretazione di

Greta GARBO

si potrà ammirare oggi per l'ultimo giorno, a Torino, nei quattro cinematografi privilegiati:

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO

Per facilitare al pubblico la visione di un così eccezionale spettacolo venne fissato questo

orario di apertura: ore 13,30, nei quattro locali

orario limitato alla giornata odierna e che permetterà di poter gustare il film anche in ore di minor affluenza di spettatori.

I programmi di domani

nei quattro locali:
GLI ARDITI DELL'ARIA al *Balbo*;
GIOIA DI VIVERE allo *Statuto*;
LA CITTA' DELL'ORO al *Massimo*;
VITA A VENT'ANNI all'*Eliseo*.

NAZIONALE: Jeanne Doré Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Sergio Tofano, Lamberto Picasso.

IMBOTTITURE: QUANDO DUE BARI S'INCONTRANO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 11 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 294

Mediterraneo e Colonie

La dottrina dell'immobilità e le leggi ineluttabili della vita

Berlino, 10 dicembre.

Dietro e sopra a tutti i «purchè» e a tutti gli avvertimenti che sono stati in questi giorni con tanta franchezza pronunciati a Berlino all'indirizzo di Parigi, nell'interesse di una vera efficace vitalità della dichiarazione or ora firmata, uno ve n'è stato che ha figurato come il purchè dei purchè e l'avvertimento degli avvertimenti: quello cioè che anzitutto la Francia riesca a consolidare un poco il suo fragile terreno di politica interna, così da ritornare ad essere, secondo la caratteristica espressione tedesca, un interlocutore «capace di trattativa», un compartecipe sul quale si possa contare con un certo calcolo di stabilità nel campo delle negoziazioni e delle intese internazionali.

Abissi da colmare

Il voto portato che ha avuto luogo alla Camera francese, con la vittoria parlamentare del signor Daladier, è tale da provocare indubbiamente soddisfazione a Berlino ai fini del successo di quell'opera di pace alla quale, anche nel discorso per l'occasione pronunziato, il signor Daladier si è fermamente detto intenzionato nei rapporti della Germania e che aveva avuto espressione alla vigilia nella dichiarazione del 6 dicembre; ma è inutile negarsi che la soddisfazione non è nè potrebbe essere scevra di ogni ombra di dubbio e di quell'alea d'incertezza che fatalmente infida tutte le piattaforme democratico-parlamentari, privandole di quella garanzia di durabilità e stabilità che nel caso presente sarebbe più che mai necessaria, trattandosi di un'opera di grande lena e di grande responsabilità, come l'avviamento dei due Assi europei, di cui l'èra si afferma iniziata a Monaco e che da quel giorno ha fatto indubbiamente due passi avanti, l'accordo italo-inglese e la dichiarazione parigina.

Due grandi vuoti, per non dire abissi — si rileva in questi circoli — sussistono sulla via di questa opera e sono, uno tra l'Italia e la Francia fra cui è or ora venuta fatalmente in luce l'esistenza di grossi e vecchi conti da regolare, e l'altro tra la Germania e l'Inghilterra — nè l'Inghilterra soltanto in verità — per la questione coloniale. Si mette in rilievo come ai tratti di questioni di così vasta e fondamentale portata che esigerebbero da parte di tutti i compartecipi e interlocutori la più [illegible] libertà di movimento e scioltezza di responsabilità; sono — ci si domanda — i due governi dell'altra parte in condizioni di disporre di tale premessa indispensabile, e per lo meno estremamente desiderabile? A Berlino sembra lecito dubitarne, altrettanto quanto corrispondere all'universale sentimento augurarlo.

Staticità inaccettabile

Per quanto riguarda il problema dell'Italia, un'importante nota reca oggi la *Frankfurter Zeitung*, nella quale coraggiosamente si smascherano gli equivoci che si sogliono nascondere, e spesso intenzionalmente si annidano, dietro la nota formula stereotipa dello *statu quo*, formula che come tutte le cose a stampo va da vicino sorvegliata, e sempre in ogni modo valutata a seconda di quello che vi sia dentro.

«Formule di questo genere — il giornale ha ragione di osservare — sono di quelle che bisogna [illegible] ma di cui non bisogna abusare, perchè la storia non è soltanto conservazione, ma è anche innovazione, anzi è indistricabilmente e indistinguibilmente tutte e due le cose nello stesso istante. Tanto più guardinghi si deve essere, secondo il giornale, verso uno spirito inerente di *statu quo* nel tempo moderno in cui la vita politica è quanto mai ripiena di dinamismo e obbediente a un'intensità spinta perennemente verso nuove creazioni». Vi sono indubbiamente delle realtà che bisogna fissare per dati periodi; ma non vi è alcuno che [illegible] restare oltre la vita delle sue veramente naturali ragioni».

L'articolo, che è intitolato «Lo *statu quo* e il Mediterraneo», afferma questa verità precisamente a proposito dell'uso che si vorrebbe fare in Francia dell'accordo mediterraneo italo-inglese, per sfernare nei limitati rapporti franco-italiani talune situazioni della cui storica sostenibilità è stata un segno eloquente la grida che hanno accolto l'accenno del ministro Ciano alle naturali aspirazioni, e il seguito di agitazioni che ne è venuto dopo.

«Noi non conosciamo certamente — prosegue il giornale — le premesse alle quali lo *statu quo* mediterraneo è condizionato nell'accordo concluso tra l'Italia e l'Inghilterra, ma è certo che tra queste premesse non può essere ad esempio quella di una politica anti italiana in una colonia francese, mettiamo, nella sua massima parte colonizzata da popolazione italiana».

Tutti i giorni i fatti dimostrano sotto i nostri occhi come sia incessante la modificazione dello *statu quo*, la Palestina insegni, e insegni anche l'Egitto;

«ed è totalmente escluso — continua il giornale — che l'accordo del '35 fra Italia e Francia per quanto riguarda Tunisi, e al quale i francesi stessi del resto hanno con la loro malevolenza di posizioni tolta ogni base politica e morale, possa rappresentare l'estrema parola tra Roma e Parigi su Tunisi».

L'articolo infine conclude con un accenno a quel Calcante — del resto poco pratico forse delle cose del nostro continente — di malaugurio, che ha voluto assolutamente — ma forse non del tutto disinteressatamente — essere per l'Europa il signor Pirow, e dice in proposito che uno *statu quo* sarebbe del resto una cosa ben miserabile se non potesse essere modificato che con la guerra. Oltre a tutto, confessiamolo, la politica sarebbe una cosa troppo facile se non avesse altra alternativa che questa di uno *statu quo* o di un conflitto armato. Perfino lo *statu quo* di Versailles, che è stato uno dei più grandi finora tentati di attuare, è crollato pezzo per pezzo senza guerra.

Anche la questione coloniale trova oggi motivo di nuove affermazioni nella stampa tedesca a proposito di un articolo pubblicato in materia nel supplemento domenicale londinese del *Sunday Sun*, e che tutta la stampa riproduce.

«L'Inghilterra e la Germania — così conclude il suo scritto il capo del movimento coloniale del terzo Reich — [illegible] separate se non dalla questione coloniale; sarebbe un atto della più saggia arte di Stato risolvere prontamente questa questione».

La *Frankfurter Zeitung*, ricordando come il rappresentante ufficiale del Governo britannico alla Camera dei Comuni abbia recentemente affermato che «la questione coloniale non è per ora motivo di politica pratica», si domanda fino a quando. Il popolo tedesco attende con tranquillità ma con assoluta certezza.

Giuseppe Piazza

La statua della Madonna di Loreto è stata trasportata in volo a Guidonia, dove gli avieri l'hanno presa in [illegible] consegna

La settimana finanziaria

Misterioso movimento bancario con le sue fila a Londra

Londra, 10 dicembre.

Non è passata inosservata alla City la visita che due grandi banchieri scandinavi e precisamente Rainer Stern, consigliere delegato della Svenska Handelsbank e presidente dell'Associazione bancaria Svedese e Rainer Von Freundt, amministratore di una delle tre maggiori banche finlandesi, e precisamente della Nordiska Foreningsbanken, hanno fatto a Londra nei giorni scorsi colla sola preoccupazione di mantenere per quanto possibile nascosta la loro presenza.

[illegible] che essi hanno avuto molti colloqui con altissime personalità della finanza, dell'industria e del commercio, e si sa del pari che essi sono in possesso della puglia di numerosi altri banchieri svedesi i quali verranno a Londra nei prossimi giorni.

Quando la presenza dello Stern e di Von Freundt è stata conosciuta, è stata misteriosamente diffusa la voce che essi erano venuti a studiare personalmente sul mercato londinese «le prospettive dell'avvenire»; ma poichè la stessa City desidererebbe conoscere queste prospettive, anzichè fornirle ad altri, così taluno ha insinuato che a Londra sia stato iniziato un movimento bancario di cui ancora non si scorgono nè le proporzioni esatte, nè le finalità precise.

Quanto alla cronaca, la settimana che oggi si è chiusa è stata la più tranquilla da quella di Monaco in poi, per quanto riguarda il mercato mobiliare.

L'indice di borsa è sceso a 87, il che rappresenta un ribasso di 7,1 rispetto a quello della settimana post-monacense, [illegible]. Gli organi finanziari del Governo sono intervenuti per impedire [illegible] utilità degli Stati Uniti, e questo intervento ha rivelato che nelle sfere direttive britanniche si preoccupa della tendenza dei capitali britannici di emigrare a New York e non si è pienamente convinti che l'economia americana si trovi oggi in un periodo di sana prosperità.

La sterlina ha avuto oscillazioni abbastanza ampie, soprattutto rispetto al dollaro, passando spesso nella stessa giornata da un massimo di 4,7025 ad un minimo di 4,6637.

Rame, stagno, piombo e zinco chiudono debolissimi a prezzi leggermente inferiori a quelli di lunedì per il rallentamento della richiesta americana e per il minor consumo sugli altri mercati.

Alla Borsa di New York

New York, 10 dicembre.

Nuovi allarmi giunti dal continente europeo hanno rafforzato la tendenza degli operatori di Wall Street di stare alla finestra cosicchè il volume degli affari alla borsa valori è stato questa settimana il minore da molti mesi a questa parte.

Più attivi sono stati i mercati delle materie prime. Ottimamente tenuti i grani. Chicago per il maggio ha spuntato 67 1/4 contro 66 1/2 di lunedì.

Le altre granaglie pure hanno guadagnato uno o due cents per bushel. Il caffè brasiliano «Rio Sette» invece è diminuito da 4,31 a 4,09 al pari dei cotoni per fine gennaio, che sono passati da 8,20 a 8,12. Deboli gli zuccheri, in seguito all'annuncio che la quota di importazione sarà superiore a quella diffusamente prevista.

Il Congresso di Lima

Cordell Hull affaccia lo spauracchio d'un'invasione armata

Lima, 10 dicembre.

La conferenza panamericana ha iniziato oggi i suoi lavori con una riunione plenaria che è stata inaugurata [illegible] del ministro degli esteri peruviano dott. Concha, di quello argentino Cantilo e di Cordell Hull degli Stati Uniti.

I primi due oratori si sono limitati a delle affermazioni generiche, evidentemente riservando le loro batterie per la discussione del punto di vista nord americano che è stato esposto da Cordell Hull. Il Segretario di Stato degli Stati Uniti si è astenuto dal fare quelle proposte specifiche che aveva annunciato partendo da Washington e si è limitato a un'illustrazione generica dell'opinione che gli Stati Uniti hanno della situazione internazionale e di quella del continente americano in particolare. Ma il tono del suo discorso è stato molto vivace e ha rivelato, a giudizio dei più, che egli mira a far emettere dalla conferenza una dichiarazione la quale per il suo tono raggiunga egualmente, seppure per via indiretta, quegli scopi che sono desiderati dal governo di Washington per l'ulteriore sviluppo della sua politica attuale.

Premesso che dalla conferenza deve uscire un'affermazione solenne della volontà della nazione americana di dedicarsi alla valorizzazione dei «[illegible] umani», ha auspicato che essa non lasci dubbi sulla determinazione comune di impedire un'invasione armata dell'emisfero occidentale o qualsiasi altro attacco alle tradizioni del nuovo mondo e ha annunciato che fino a quando la possibilità di una invasione armata esisterà, gli Stati Uniti manterranno mezzi militari e navali adeguati a parare questa eventualità.

Ha accennato di sfuggita alla necessità di rafforzare i patti interamericani per il mantenimento della pace ed è quindi partito nuovamente all'attacco di quelle «forze potenti che in alcuni settori del mondo contrastano la validità dei principi elementari e basilari sui quali l'umanità ha costruito il proprio ordine sociale e internazionale». Ha detto che queste forze non sono nuove nel divenire umano e ha fatto il consueto paragone tra ordine e anarchia, civiltà e barbarie, progresso e regresso. Con la stessa vivacità di linguaggio è passato ad illustrare i pericoli che nell'attuale momento egli vede per il continente americano e la necessità che questo proclami senza equivoci di sorta e in modo chiarissimo la sua fede in quel tipo di organizzazione nazionale e in quella prassi di rapporti internazionali sui quali il resto dell'umanità ha incessantemente e laboriosamente fondato il suo divenire e mercè i quali le nazioni hanno potuto progredire sia materialmente che culturalmente. Ha detto che ciascun paese americano desidera vivere in pace col resto del mondo, ma che tutti e ciascuno debbono dire in modo da non lasciar dubbi di sorta, che le nazioni americane sono determinate a non permettere l'invasione del continente da parte di forze armate di qualsiasi potenza o gruppo di potenze e a resistere a invasioni di altro genere, anche dottrinarie.

Subito dopo il discorso di Hull si è riunito il comitato direttivo della conferenza composto dei primi delegati dei singoli paesi americani. E' in esso che si svolgono i lavori più proficui e che si avrà il duello tra gli esponenti dei vari punti di vista. Occorre infine ricordare che quali che possano essere le decisioni della conferenza, queste non avranno valore di sorta se non saranno state specificatamente approvate dai parlamenti delle singole repubbliche americane. In proposito è ricordato che molti degli atti più importanti delle ultime conferenze panamericane sono ancora privi di valore perchè non ancora ratificati.

(United Press)

L'America allarmata dai rapporti fra Germania e Messico

Washington, 10 dicembre.

La notizia della conclusione di un contratto fra la Germania e il Messico per effetto del quale la prima fornirà macchinari e riceverà prodotti petroliferi, ha vivamente allarmato quegli ambienti ufficiali i quali parlano apertamente di penetrazione totalitaria minacciosa per la sicurezza del continente. Gli stessi ambienti non si peritano di diffondere che il governo degli Stati Uniti è gravemente preoccupato dell'uso che il Governo messicano fa della produzione di aziende petrolifere espropriate e non ancora pagate e che il contratto suddetto, se confermato, può essere considerato l'inizio di tentativi da parte degli Stati totalitari per avere libero accesso alle fonti messicane di petrolio.

Esplosione nel porto di Marsiglia a bordo d'una nave cisterna 2 operai carbonizzati

Marsiglia, 10 dicembre.

Un'esplosione si è prodotta nel pomeriggio a bordo della nave cisterna britannica *Marysdo* di 7 mila tonnellate.

Due corpi carbonizzati sono già stati estratti dalla stiva, ma non essendo noto il domicilio di tutti gli operai che erano nella nave al momento dell'esplosione, è impossibile precisare per ora se vi sono altre vittime e in quale numero. Le ricerche attivamente iniziate proseguono e il giudice istruttore incaricato di esperire l'inchiesta sulle cause dell'esplosione si è recato sul luogo.

Si segnala infine che benchè altri tre operai abbiano sofferto gravi ustioni, la loro vita non è in pericolo.

Il Duce riceve, presentatigli da Del Croix, una delegazione di mutilati ateniesi

IL PROCESSO MILLER

DORMOY SI TRINCERA dietro la "dottrina repubblicana,,

Parigi, 10 dicembre.

Durante le precedenti udienze del processo Miller la parte civile e per essa l'avv. Ribet era riuscita a mettere in luce circostanze e indizi che lasciavano capire come il ratto fosse stato ispirato dalla Ghepeù. Aveva testimoniato, come ricorderete, il commissario a Le Havre Chauvinot sulla partenza affrettata e sospetta da questo porto del piroscafo russo «Maria Uljanova»; ed erano nati incidenti in seguito ai quali sembrava che l'ex-Ministro degli interni del primo Gabinetto Blum, Dormoy, avesse comunicato a Blum stesso una ora falsa della partenza della nave onde impedire che venisse dato ordine a una torpediniera di raggiungerla e farle fare dietro-front.

L'udienza di ieri il cui unico episodio degno di nota è stata una testimonianza del gen. Denikine, che non ha detto nulla di nuovo nè d'interessante, ha lasciato le cose al punto di prima. Quella odierna invece è stata contrassegnata da una netta controffensiva condotta da vari settori al fine di tentare di cancellare le impressioni precedenti.

In primo luogo Dormoy, che era stato citato come testimonio, ha mandato una lettera nella quale dice che gli sarebbe impossibile fornire spiegazioni su atti di Governo sui quali possono chiedergli conto soltanto il Parlamento e il suffragio universale. «E' questa una regola ministeriale, egli aggiunge nella missiva, che intendo rispettare; è pure una dottrina repubblicana alla quale voglio restare fedele. Non è il potere giudiziario, giustamente fiero della sua indipendenza, che potrebbe rimproverarmelo». Il potere giudiziario, nel caso specifico il Pubblico Ministero, si è guardato bene dal sollevare obiezioni e ha deciso la continuazione del dibattito. Non si saprà mai perciò se Dormoy ha o no avvisato a tempo Blum della partenza della nave rossa, circostanza questa che se fosse stata messa in luce avrebbe certamente influito su tutto l'andamento del processo.

Il dibattito dunque è continuato e con esso il contrattacco. Il controllore generale alla sicurezza Ducloux è difatti ritornato alla sbarra a controbattere le affermazioni del commissario Chauvinot. «E' esatto, egli ha detto, che alla fine di settembre sono stato incaricato di procedere a un'inchiesta sul modo col quale lo Chauvinot aveva condotto le sue indagini su quella che nell'affare Miller è stata chiamata la pista di Le Havre. Lo Chauvinot ha saputo il 23 settembre alle 9 del mattino della partenza sospetta del *Maria Uljanova*. Egli si è limitato ad avvertire telefonicamente la nostra direzione. Non ha fatto nessuna inchiesta nè ha redatto nessun processo verbale. Non ha cercato nemmeno dei testimoni. Queste sono colpe professionali».

Al che lo Chauvinot ha risposto dicendo: «Mi è infinitamente penoso di essere obbligato a contraddire il signor Ducloux. E' certo che non c'è stato nessun processo verbale, ma c'è stato un rapporto di ispettore. E' tutto quello che io ero obbligato a fare non essendo incaricato di un'inchiesta giudiziaria».

Il presidente a questo punto è intervenuto ricordando allo Chauvinot che secondo la sua prima deposizione il Ducloux gli avrebbe detto: «Voi avete fatto un rapporto molto noioso su questo affare del piroscafo russo. Esso è di natura tale da complicare i nostri rapporti con l'ambasciata dei Sovieti».

Ed ecco il dialogo che è nato da questo intervento presidenziale.

Chauvinot: — Ducloux mi ha detto effettivamente ciò arrivando alla stazione.

Ducloux: — Smentisco formalmente.

Chauvinot: — Mi avete anche detto: Il ministro è furente.

Ducloux: — Voi peccate per eccesso di immaginazione.

Chauvinot: — E voi per eccesso di amnesia.

Questo confronto, come si vede, non ha dato risultati e non ne ha dati nemmeno un secondo fra lo Chauvinot stesso e l'ispettore generale della sicurezza Mondanel reso celebre per avere costantemente affermato in una precedente testimonianza di non ricordare nulla. Gli si trattava oggi di stabilire se il Chauvinot era o non era arrivato il 24 settembre dal Mondanel a parlargli della pista di Le Havre. Le amnesie dell'ispettore sono continuate anche oggi nell'udienza odierna. A rinfrescargli la memoria è venuto il commissario Fournier dichiarando di avere incontrato il collega all'Havre nella sua anticamera. Dopo ciò era difficile al Mondanel continuare a far lo gnorri. Egli tuttavia se l'è cavata con una elegante piroetta: «Se Chauvinot è entrato nel mio ufficio — egli allora ammette con magnanimo cuore — è verosimile che mi abbia parlato di questo affare. Ma non vedo perchè si attribuisca qui tanta importanza a tale conversazione».

Poi aggiunge con enfasi: «C'è qui una leggenda da distruggere ed è quella che i servizi di polizia possano servire a dei disegni politici. I miei collaboratori non hanno mai ricevuto da me che un solo ordine, quello di cercare di stabilire la verità qualunque essa sia».

Solamente l'avv. Ribet non si è lasciato commuovere dall'apostrofe ed ha risposto che in sostituzione di Chauvinot è stato mandato a Le Havre il commissario Papin. Il Papin ha fatto un rapporto che contiene tre errori per lo meno e questi errori gli hanno valso un avanzamento di grado.

Il resto dell'udienza è stato occupato dalla testimonianza del giornalista Bourtsev, noto rivoluzionario deportato in Siberia prima della guerra e graziato poi su intervento personale di Poincaré presso lo zar Nicola II. Questo veterano degli affari misteriosi ha affermato anche lui di credere alla colpevolezza di Skobline.

L'ultimo teste è un omonimo di Trotzki venuto a raccontare come il generale Miller è stato assassinato in una villa del boulevard Montmorency. Egli dice che il capo dei russi bianchi è stato ucciso con una rivoltellata alla nuca e poi rinchiuso in un baule.

— Come mai allora — dice il presidente — non avete rivelato questi particolari e da chi li avete avuti?

— E' un ufficiale del mio reggimento che mi ha dato queste informazioni ma non posso dirvi il suo nome.

Figuratevi l'emozione dei presenti. Solamente figurano nell'incartamento numerose deposizioni dello stesso teste tutte contraddittorie e incoerenti. Il presidente ha rinunciato però ad ascoltarlo.

I giurati hanno poi ascoltato la deposizione del perito Februere che ha parlato delle risorse finanziarie della Skobline, precisando che le uscite erano superiori delle entrate. Altre deposizioni sono seguite, tutte però di minore importanza. Notevole, comunque, quella di un traduttore che è riuscito a decifrare alcune lettere inquietanti inviate alla moglie di Skobline. Vedremo gli ulteriori sviluppi nelle prossime udienze.

L'inaugurazione a Vienna della Mostra antibolscevica

Vienna, 10 dicembre.

E' stata inaugurata nel pomeriggio di oggi, a Vienna, la Mostra anti-bolscevica organizzata dal Ministero della Propaganda del Reich alla quale l'Italia partecipa con una sezione organizzata dal Ministero della Coltura Popolare. Erano presenti all'inaugurazione, insieme con le autorità nazionalsocialiste, il rappresentante del Ministero della coltura popolare, on. Melchiori, e le principali autorità italiane di Vienna.

L'on. Melchiori, giunto ieri a Vienna, aveva partecipato in serata ad un ricevimento in Municipio ed assistito questa mattina al giuramento delle reclute del Corpo d'Armata e alla rivista delle truppe. Quindi alla Casa degli italiani aveva pronunciato dinanzi ai giovanetti delle scuole italiane la commemorazione del gesto eroico di Balilla. La cerimonia inaugurale della Mostra antibolscevica, durante la quale hanno parlato il rappresentante del partito nazionalsocialista e l'on. Melchiori.

L'orgia del negro

Cinque donne uccise

New York, 10 dicembre.

Dopo lunghe e pazienti ricerche è stato oggi arrestato a Chatam nell'Ontario il negro ventinovenne Earl Harris il quale nei giorni scorsi durante un'orgia negra uccise cinque donne nel Michigam. L'arresto è stato subito comunicato alla polizia degli Stati Uniti e questa ha annunziato l'immediato inizio delle pratiche di estradizione.

La copia della Madonna di Loreto portata in volo a Guidonia

Roma, 10 dicembre.

La festività della Madonna di Loreto, Patrona dell'Arma Aeronautica, ha dato luogo a manifestazioni particolarmente solenni. Tra le più importanti è stata quella dell'inaugurazione della chiesa di Guidonia, nella quale è stata collocata la statua della Vergine lauretana, offerta dalla Santa Casa e trasportata in volo da Loreto a Guidonia.

L'aeroplano che trasportava la statua della Madonna ha atterrato all'aeroporto di Guidonia alle nove precise. Erano ad attendere la sacra immagine le autorità, un foltissimo gruppo di ufficiali della Regia Aeronautica, S. E. il Vescovo di Tivoli con il clero e numerose rappresentanze delle organizzazioni fasciste e della GIL. Prestava servizio la banda della Regia Aeronautica.

La statua è stata trasportata in processione dall'aeroporto fino alla piazza 23 Marzo ove l'attendeva il popolo che, reso un omaggio floreale all'immagine, si è accodato al corteo. Durante tutto il percorso facevano ala reparti di avieri. E' stata poi celebrata la funzione pontificale che è stata accompagnata dai cantori della Cappella Sistina, diretti dall'accademico don Lorenzo Perosi. Altre funzioni religiose sono state celebrate alla presenza di autorità e gerarchie, fra larghe rappresentanze delle varie Armi e reparti armati dell'aviazione in tutti i presidi aeronautici d'Italia.

A Roma, nella chiesa di S. Ignazio, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa alla quale hanno partecipato tutti gli ufficiali generali superiori e inferiori dell'Arma aeronautica residenti nella capitale.

L'on. Felicioni riconfermato Presidente della «Dante Alighieri»

Roma, 10 dicembre.

Con recente decreto l'on. Felice Felicioni è stato confermato nella carica di Presidente della Società Nazionale «Dante Alighieri».

Il Duce elogia i gerarchi milanesi

Le direttive del Capo per la sollecita attuazione di importanti lavori cittadini e della Provincia

Roma, 10 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della Provincia di Milano, che Lo hanno intrattenuto lungamente e dettagliatamente su tutti i problemi interessanti la città e la provincia.

Particolarmente sono stati illustrati: il piano regolatore di imminente attuazione, i problemi edilizi della Provincia e quelli interessanti la sistemazione delle acque dei fiumi e dell'irrigazione interna.

Il Duce ha esaminato tutti i progetti ed ha impartito le direttive per la sollecita attuazione dei più urgenti, elogiando l'attività dei Gerarchi e tutte le Autorità amministrative della Provincia di Milano.

I vari progetti riguardanti il piano regolatore di Milano, che le autorità hanno avuto l'onore di presentare al Capo, dal quale hanno avuto l'alta approvazione, sono di notevole importanza poichè interessano zone e punti urbani di grande traffico, come piazza del Duomo, il piazzale Diaz, il vecchio agglomerato di case del Bottonuto, il largo San Babila, la piazza Cavour, dove sorgerà la nuova grandiosa sede del *Popolo d'Italia*, la via dei Giardini, la piazza degli Affari, la piazza San Fedele, piazza Verziere e infine la vasta piazza della nuova stazione.

I lavori per la sistemazione del piano regolatore dovranno essere compiuti in un periodo di 5 anni; comporteranno una spesa di 150 milioni e 5.360.000 giornate lavorative operaie.

Ma le gerarchie milanesi hanno presentato una serie di progetti riguardanti opere di non minore importanza, come la nuova stazione di treni elettrici che sorgerà a ridosso dello Scalo Farini, il trasferimento della scuola dell'Umanitaria nel parco di Ravizza, il trasloco della Fiera di Milano in una area compresa fra l'Ippodromo di San Siro e la strada galaratese, e la regolamentazione del regime di distribuzione delle acque alla periferia della città. Queste opere prevedono un complesso di spese che si aggireranno sui 250 milioni.

Accordo sindacale a Napoli per il Natale degli operai disoccupati

Napoli, 10 dicembre.

Un accordo sindacale che merita di essere segnalato è quello che è stato raggiunto, sotto gli auspici del Segretario federale, fra l'Unione industriale fascista e l'Unione lavoratori dell'industria. E' stata stabilita l'assunzione straordinaria dal 20 al 31 corrente nei vari stabilimenti di Napoli e provincia degli operai dell'industria disoccupati, per metterli in condizione di trascorrere il Natale in serena letizia. Così, per opera del Partito, gli operai napoletani disoccupati sentiranno quanto vasta e sollecita sia la solidarietà fascista.

Il «Montecuccoli» alla Spezia

La Spezia, 10 dicembre.

Oggi ha fatto ritorno alla propria base l'incrociatore *Montecuccoli*, che ha così concluso la sua crociera in Estremo Oriente. Incontro all'unità si è mossa la divisione «Duca degli Abruzzi» scambiando con il *Montecuccoli* il saluto alla voce degli equipaggi schierati in coperta. L'incrociatore è entrato nel golfo avendo all'albero la lunga fiamma di navigazione, mentre l'equipaggio scambiava il saluto con le unità ancorate in golfo. Si è quindi ormeggiato in rada, salutando con le salve d'uso il comandante in capo del Dipartimento militare marittimo. A bordo del *Montecuccoli*, per salutare il comandante, si sono recate tutte le autorità e fra esse S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto.

La fattucchiera di Oleggio dovrà risarcire i danni

Novara, 10 dicembre.

Nello scorso maggio veniva arrestata nel comune di Oleggio, come si ricorda, tale Irma Decesari, di 40 anni, che assicurava la guarigione di tutte le malattie a mezzo di esorcismi. Dagli ammalati si faceva consegnare oggetti preziosi che immergeva nell'acqua per scacciare, essa diceva, gli spiriti malefici da cui erano tormentati i pazienti. Inoltre richiedeva la consegna di tre metri di tela che in seguito bruciava perchè il fumo doveva allontanare gli spiriti. Assicurava nel termine di tre mesi la guarigione degli ammalati, sempre che, naturalmente, avessero cieca fiducia in lei. Tre di essi però, durante la cura della «medicona», se ne andarono all'altro mondo e la cosa giunse a conoscenza delle autorità, che posero termine all'attività truffaldina della donna.

Processata per truffa e esercizio abusivo dell'arte sanitaria, la Decesari è stata condannata a 11 mesi di reclusione e 1200 lire di ammenda, con il beneficio della condizionale se, nel termine di tre mesi, essa procederà a risarcire tutte le famiglie truffate che, in Oleggio, sono abbastanza numerose.

Le vacanze natalizie nelle scuole

Roma, 10 dicembre.

Le vacanze natalizie nelle scuole, come già per l'anno scorso, sono state fissate dal 23 dicembre all'8 gennaio.

CRONACA

L'ex deputato Grosso-Campana assolto dall'imputazione di truffa

Il 5 febbraio 1937 il Tribunale di Cuneo condannava tale Ciapparelli Carlo, proprietario di un caffè a Limone Piemonte, per truffa a due anni ed otto mesi di reclusione ed alla multa di lire 2500. Con lui, per complicità nella truffa, veniva condannato il noto ex-deputato di Frassano, Grosso-Campana, a mesi otto ed alla multa di lire mille. Il Ciapparelli assumeva delle cassiere con cauzione e le licenziava poi senza restituire il deposito. Una di esse lo querelò insieme all'ex-deputato Grosso-Campana che del caffè era direttore. Colla cauzione, c'era anche un anello della cassiera, Olga Vigilieri, che era stato impegnato per 2000 lire dal Ciapparelli. Contro la sentenza del Tribunale di Cuneo, i due imputati si appellarono e la Corte d'Appello di Torino (Sezione V) confermò la sentenza per entrambi. I condannati ricorsero in Cassazione e la Corte Suprema annullò la sentenza della Corte d'Appello, Sezione V, rinviando il processo ad altra Sezione, cioè alla IV, presieduta da S. E. Pola-Falletti; P. M. comm. Dempè; cancelliere cav. Leo.

La IV Sezione ha confermato la sentenza del Tribunale di Cuneo nei confronti del Ciapparelli ed assolse il Grosso-Campana per insufficienza di prove.

L'arresto di un piazzista

Vendeva per la ditta e incassava per sè

Innocenzo Manassero fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via 24 Maggio 7, aveva ottenuto la rappresentanza per una parte del Piemonte della vendita degli accessori automobilistici di cui ha l'esclusiva per l'Italia il [illegible] germanico Rodolfo Hiebsch, nato a Dresda e domiciliato a Milano in viale Lombardia 32. Dopo un primo periodo di attività regolare e proficua, il Manassero incominciò a cambiare sistema: incassava, cioè, e tratteneva i quattrini per proprio uso e consumo. Quando lo scoperto arrivò a circa 40.000 lire, la cosa venne alla luce. Tuttavia riuscì ad essere perdonato, a patto però di riparare e rimettersi a lavorare onestamente. Ma dopo un effimero ravvedimento, ricominciò come prima. La pazienza di Rodolfo Hiebsch ebbe allora giustamente termine, e seguì la denuncia per appropriazione indebita continuata e aggravata. Il Manassero è stato arrestato dalla Squadra mobile.

Muore di tetano

All'Ospedale delle Molinette, è deceduto per infezione tetanica, il settantacinquenne Pietro Armando fu Antonio, residente in borgata Vianà del vicino comune di S. Francesco al Campo. L'Armando era stato ricoverato per la suppurazione di un callo al dito piccolo del piede sinistro, callo che egli aveva tagliato.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Disponibili: Middling 8,68 nom.; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1938) dicembre 8,38; (1939) gennaio 8,39; febbraio 8,26; marzo 8,23-24; aprile 8,14; maggio 8,06; giugno 7,91; luglio 7,76; agosto 7,65; settembre 7,46; ottobre 7,44-46.

New Orleans, 10. — Disponibili: middling 8,46; Futuri: (1938) dicembre 8,50-62; (1939) gennaio 8,38-40; marzo 8,33; maggio 8,16; luglio 7,88; ottobre 7,57-59; dicembre 7,60-69; (1940) marzo 7,64-66.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA